EDIZIONE DEL LUNEDI' **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO · Anno 91 · Num. 212 · Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

LUNEDI' · MARTEDI' · 7-8 Settembre 1959 · L. 30 (sped. in abb. postale)

In volo dalla Scozia sul "Boeing 707,,

Eisenhower stamane riparte per Washington

Il decollo alle ore 11 - Una sosta all'aeroporto di Reykjavik per un incontro con il capo dello Stato islandese - Il portavoce della Casa Bianca afferma che l'anticipato ritorno in patria del Presidente non è dovuto ad "alcuna ragione specifica,, - Forse imminente l'annuncio d'una intesa fra Est ed Ovest per l'inizio di negoziati sul disarmo ai quali parteciperebbe anche l'Italia

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower, ha deciso di lasciare la Scozia stamane, per fare ritorno a Washington. Il suo apparecchio a reazione decollerà alle undici dall'aeroporto di Prestwick per puntare su Washington.

Eisenhower farà una sola tappa in Islanda, alle 13,15, per far colazione a Reykjavik con il presidente islandese Asgeir Asgeirsson, nel ristorante dell'aeroporto.

Dopo una sosta di un'ora e tre quarti, il grosso «Boeing» ripartirà in direzione dell'America e giungerà a Washington alle 18,45 locali (23,45 italiane).

Eisenhower ha trascorso quietamente la giornata domenicale. Al mattino è stato nella chiesa presbiteriana di Kirkoswald, presso il castello di Culzean, dove trenta bambini hanno formato una «guardia d'onore». Nel sermone, il reverendo George Irving ha dato il benvenuto al Presidente, e ha dichiarato: «Preghiamo perché il vostro soggiorno fra noi vi aiuti a sopportare il fardello delle responsabilità». Nel pomeriggio, Eisenhower ha giocato un po' a golf.

Fino a sabato il Presidente aveva manifestato l'intenzione di lasciare la Scozia martedì; poi è tornato alla decisione originaria, stabilendo di rientrare a Washington entro stasera. Per quanto la giornata sia festiva in America (è il «Labor Day»), Eisenhower desidera evidentemente riprendere subito il lavoro che ha lasciato in sospeso per il viaggio in Europa, e quello che si è accumulato nel frattempo sulla sua scrivania.

Hagerty ha sottolineato che «non vi è alcuna ragione specifica» per cui il Presidente abbia deciso di rientrare oggi a Washington.

Va notato che il Congresso è entrato nella fase conclusiva della sessione: probabilmente il Presidente intende conferire con i leaders del partito repubblicano prima della chiusura dei lavori.

E' certo che egli torna in America con una posizione di prestigio e di autorità personale decisamente rafforzata: le conversazioni che ha avuto in Europa, le accoglienze tributategli dalle popolazioni di Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale, l'atmosfera di fiducia e di intesa stabilita dai colloqui con gli statisti europei sono oggetto di compiaciuto commento da parte americana.

In campo interno, Eisenhower ha ottenuto durante il suo viaggio europeo due notevoli successi: l'approvazione del disegno di legge sindacale che segue le linee «dure» caldeggiate dal Presidente, e la mancata ripulsa, da parte del Senato, del veto posto dal Presidente ad un disegno di legge sugli alloggi, da lui ritenuto inadatto agli scopi e troppo costoso.

Negli ambienti diplomatici di Londra si dà per imminente l'annuncio ufficiale (che dovrebbe essere diramato fin da oggi) dell'intesa fra Est e Occidente per l'inizio, al principio dell'anno venturo, di nuove conversazioni generali sul disarmo.

E' stato finalmente raggiunto, si dice, l'accordo definitivo sulla istituzione, già accennata a Ginevra, di un organismo di dieci nazioni per l'esame delle questioni relative al disarmo convenzionale e nucleare. Oltre ai quattro grandi faranno parte di tale organismo Canadà, Italia, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Romania.

Il Primo Ministro britannico ha trascorso il fine di settimana a Chequers, la residenza ufficiale di campagna, in colloqui con il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e il ministro degli Esteri australiano, considerando la situazione nel Laos e in India.

Macmillan intenderebbe recarsi domani martedì in Scozia, per trascorrervi 24 ore come ospite della regina Elisabetta. Durante questa visita, egli comunicherà alla sovrana la data che egli ha scelto per le elezioni generali. In base a questa decisione la sovrana stabilirà quando debbano essere richiamati a Westminster i deputati alla Camera dei Comuni. La seduta avrà uno scopo puramente formale: quello cioè di ascoltare la proclamazione che dichiara sciolto l'attuale Parlamento. Venti giorni dopo — probabilmente l'8 ottobre — si svolgeranno le elezioni.

u. p.

Gaitskell e Bevan parlano alla televisione sovietica

Mosca, lunedì mattina.

I leaders laburisti inglesi Hugh Gaitskell ed Aneurin Bevan, che si trovano da qualche giorno a Mosca, sono apparsi ieri in una trasmissione televisiva sovietica, nel corso della quale hanno affermato che il partito laburista britannico vuole la fine della guerra fredda, un accordo per il disarmo controllato e positivi accordi di pace.

Gaitskell e Bevan hanno esposto il programma politico del loro partito e quindi hanno lamentato la scarsa conoscenza delle cose inglesi da parte sovietica, in particolare quella che essi hanno definito la tendenza dei sovietici a credere che gl'inglesi ancora vivano come ai tempi di Charles Dickens, giudicando la politica coloniale inglese con criteri ormai sorpassati.

I due leaders laburisti, in proposito, si sono diffusi nel chiarire che l'Inghilterra, dalla fine della seconda guerra mondiale, ha concesso l'indipendenza e l'autogoverno a mezzo miliardo di persone.

Gaitskell ha ricordato l'importanza che il partito laburista inglese attribuisce al divieto delle esplosioni sperimentali nucleari ed ha concluso dicendo che gl'imminenti colloqui Eisenhower-Kruscev sono «una eccellente cosa, che miglioreranno l'atmosfera internazionale, ma il loro valore dipenderà, a lungo andare, da accordi concreti e positivi».

All'uscita della chiesa scozzese di Kirkoswald, ove ha assistito alla funzione domenicale, il presidente Eisenhower si intrattiene paternamente con alcuni bambini (Telefoto)

A causa dell'Algeria

De Gaulle non può per ora accettare l'invito in America

Parigi, lunedì mattina.

Rispondendo all'invito del presidente Eisenhower, il generale De Gaulle ha promesso che si recherà a Washington «non appena potrà». Attualmente infatti il capo dello Stato francese non può fare la minima previsione circa la possibilità di allontanarsi da Parigi.

La situazione politica interna richiede la sua presenza in patria e perciò ha anche respinto il suggerimento di alcuni suoi ministri di recarsi personalmente a Nuova York per difendere, dinanzi all'ONU, il punto di vista della Francia relativamente al problema algerino.

Tale problema entra ora in una fase delicata, il cui sviluppo può suscitare reazioni più pericolose in Francia che all'ONU. All'ONU il generale De Gaulle fa assegnamento sull'appoggio degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia per ottenere un rinvio della discussione.

In Francia invece già si manifestano reazioni ostili a una soluzione liberale e non è certo che il generale De Gaulle la possa varare senza difficoltà. E' tuttavia il solo uomo capace di imporla.

Nessuno infatti può affermare che De Gaulle sia un «rinunciatario», o un «venduto allo straniero», accuse che vennero mosse contro altri uomini politici quando fu abbandonata l'Indocina.

Se De Gaulle concederà agli algerini una relativa autonomia, è perché ogni altra soluzione è divenuta impossibile. Ma per convincere tutti in Francia e per evitare incidenti, bisogna che egli sia sempre presente. Quando il problema algerino sarà risolto, o una soluzione sarà avviata bene, allora soltanto De Gaulle restituirà la visita ad Eisenhower.

Otto morti in uno scontro fra indiani e cino-comunisti?

NUOVA DELHI, lun. matt.

A quanto annuncia il giornale «Hindustan Standard», sette soldati cinesi e uno indiano sarebbero rimasti uccisi nel corso di un recente scontro alla frontiera. Il più grave avvenuto finora.

Danni per miliardi in un impressionante scenario di rovine

Ancona squassata da un uragano

Tutto il litorale marchigiano sotto il turbine del nubifragio

La zona costiera tra Falconara e Porto Civitanova investita con inaudita violenza da fiumane di acqua e fango - Dieci morti ed una trentina di feriti, di cui alcuni in grave stato - Case crollate, negozi sventrati, automobili fracassate, alberi sradicati - Relitti di ogni genere nelle strade - La stazione ingorgata dal mare di fanghiglia che ha scaraventato tra i binari e nel sottopassaggio numerose autovetture - Tragici episodi nell'oscurità - Un meccanico ha perso madre, moglie e figlia: erano salite sul tetto della loro casa quando l'edificio si è sfasciato - Le linee ferroviarie interrotte

Il cadavere di un uomo travolto dalla furia delle acque viene pietosamente recuperato nella zona di Piano San Lazzaro, popolare quartiere di Ancona nel quale piani terreni, strade e piazze sono stati sommersi da ondate di fango (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Ancona, lunedì mattina.

Un'alba livida s'è levata ieri mattina sulla città, smarrita e costernata dal catastrofico nubifragio che ha investito con una violenza inaudita il litorale marchigiano da Falconara a Porto Civitanova. Alla luce del giorno, passata la furia devastatrice delle acque, ci si è potuto rendere conto dell'entità della sciagura: un impressionante scenario di rovine, di negozi sventrati, di auto fracassate, di laghi limacciosi, di alberi sradicati e travolti, che la notte, trascorsa nell'oscurità più fonda per la mancanza di luce elettrica, aveva coperto.

I quartieri più popolari di Ancona — la Palombella, Piano San Lazzaro e Valle Miano — nonché tutta la vasta area della stazione ferroviaria centrale, hanno subito le più gravi conseguenze del flagello. In questi rioni le strutture di cemento armato hanno resistito, ma i piani terreni, le strade, le piazze, sono stati sommersi da un'ondata di fango che ha trascinato lontano masserizie, mobili e purtroppo anche persone. Stamane lo spettacolo ricordava quello di un bombardamento aereo durante la guerra.

Ora i vigili del fuoco, accorsi anche da Ravenna, Ferrara, Pesaro, Senigallia, Osimo e Jesi, carabinieri e agenti del 7° reparto mobile di Senigallia e la popolazione, sbigottita, si muovono dentro questo fango, cercando di recuperare le povere cose che la fiumana ha portato con sé. Si cercano i morti. Il cadavere di un brigadiere di pubblica sicurezza in pensione è stato trovato sepolto nel fango in vicinanza di un cavalcavia. Si chiamava Guerrino Carletti, di [illegible] anni; gestiva un distributore di carburanti. Si tenta di rintracciare i dispersi, che sono sei, ma man mano che il tempo passa diminuiscono le speranze e la realtà diviene ancora più tragica. A Valle Miano, sotto le macerie di una casa rasa al suolo, dovrebbero trovarsi sepolte due donne e una bambina. Le avevano sentite gridare da un tetto, mentre l'acqua avanzava, circondando la casa. Poi l'edificio è crollato, e di loro non si è saputo più nulla.

A 100 metri di distanza una giovane di 18 anni, Mimma Carnevali, sorella d'un giocatore di calcio dell'Anconitana, era uscita dalla propria abitazione per portare all'asciutto una gabbia con alcuni polli. Il fiume d'acqua e di fango l'ha investita. L'hanno sentita gridare, aggrappata a un albero, che è stato poi divelto e sbattuto contro il pilone di un viadotto. Anche della Carnevali non si è saputo più nulla. Un ragazzo, Carlo Felici, di 18 anni, che era scomparso dalla zona di corso Carlo Alberto, è stato invece ritrovato. Suo padre, disperato, aveva lanciato ieri mattina un appello per radio. Ma il funebre elenco dei morti e dei dispersi prosegue. Per ora le salme ricuperate sono soltanto due. Per altre sei persone scomparse ieri sera non vi sono più speranze.

I danni del nubifragio, tra quelli alle opere pubbliche e quelli subiti dai privati, ascendono a parecchi miliardi. Gli impianti di armamento della stazione ferroviaria centrale sono andati completamente distrutti; la linea ferroviaria è sconvolta, anche da frane, in più punti. I torrenti dell'Aspio e del Barontoe sono straripati allagando le campagne.

Pioveva da una decina di giorni quasi ininterrottamente, ma sabato sera verso le ore 19 la precipitazione aveva aumentato di intensità fino ad assumere il carattere di un nubifragio, ancor più aggravato dal vento di levante che investiva di spalle la città facendo defluire le acque verso la parte bassa, attraverso le strade trasformate in torrenti. La pioggia rallentava verso le ore 20,30, ma riprendeva ancora, più forte, dopo mezz'ora, fino alle ore 22. Nella più completa oscurità, perché la erogazione della luce elettrica si era interrotta alle ore 20, nessuno si poteva rendere conto di quello che stava succedendo nei quartieri della periferia, rimasti completamente isolati.

Cominciarono ad affluire ai vigili del fuoco i primi disperati appelli, che in breve diventarono centinaia di chiamate di soccorso. Ma non era più acqua piovana quella che stava investendo il Piano San Lazzaro, era la torbida acqua e la melma dei torrenti dei Piani della Baraccola che erano straripati, mentre i collettori e le fogne che davano verso il mare, saturi di fango e acqua, scoppiavano per la pressione.

Il mare di fanghiglia si riversava sulla stazione ferroviaria trascinando come fuscelli numerose automobili, che si schiantavano nell'atrio della stazione e nei bar fracassando ogni cosa, precipitavano nel sottopassaggio, mentre i binari e gli scambi venivano ingorgati dal limo. La parte bassa della città era divenuta insomma il ricettacolo del deflusso.

C'è il sottopassaggio dell'uscita della stazione, lungo più di 200 metri, pieno di automobili del servizio pubblico che sostavano nel piazzale. Le auto, in quella specie di tomba, sono rimaste completamente sommerse e da 24 ore si sta pompando acqua per estrarle. Grossi tronchi d'albero, strappati da una segheria e trascinati lontano, sono finiti in mezzo alla piazza. Abbiamo contato, nel tratto d'un chilometro, tra la stazione e la località Palombella, ben trenta automobili di ogni tipo sbattute dalla corrente fangosa contro i resti dei muri del recinto ferroviario.

L'opera di soccorso

E' stato in questo punto che è avvenuto il primo tragico, allucinante episodio. Il dr. Luigi Minnucci, direttore della Centrale del latte di Ancona, era rimasto bloccato con la sua «600» sulla destra della strada. Quando si accorse che la macchina veniva trascinata via, il dr. Minnucci cominciò a gridare aiuto. Poco distante era stato immobilizzato anche un autobus della linea Ancona-Falconara; l'autista, con altre persone, nonostante l'onda di fango, riusciva ad estrarre il Minnucci e ad issarlo a bordo del pullman. Tra le disperate invocazioni dei passeggeri, il pianto delle donne e dei bambini, l'anziano funzionario spirava poco dopo per paralisi cardiaca provocata dall'emozione.

Nella zona tra la stazione e piazza Ugo Bassi la situazione era ancora più grave. Diramandosi a ventaglio per un raggio di oltre un chilometro, il fiume di fango, ingrossato dal limo uscito dalle fognature scoppiate, sfondava le saracinesche dei negozi trascinando sulla strada frigoriferi, mobili, apparecchi radio, oggetti d'ogni genere.

Molte ore di lavoro occorreranno ancora prima di estrarre tutto il materiale alluvionato e si spera che all'interno delle auto non vi siano altre vittime. Nella stessa zona è scomparsa la signora Margherita Faraoni, proprietaria di un negozio di tessuti. Le saracinesche del negozio sono state divelte dall'acqua penetrata dal retrobottega. Le mercerie galleggiavano tristemente ieri mattina insieme con mille altri oggetti travolti. Della Faraoni nessuna traccia. Il corpo della donna viene ricercato tra il fango che è sotto il cavalcavia.

Viale Colombo, alle ore 21, aveva due metri d'acqua, ma dove la tragedia s'è rivelata in tutta la sua crudeltà è stato nella zona di Valle Miano, che si incunea tra le colline, e che è stata presa di punta dalla fiumana. Qui, nel tratto tra Ancona e Varano, la linea ferroviaria non esiste più.

Assunta Paci, di 27 anni, con la suocera Maria Paci, di 67, e la nipotina Cinzia, di 4 anni, avevano cercato scampo salendo sul tetto della loro casa. Una donna che abita in un fabbricato attiguo, Franca Burini, ci ha detto: «Sentivo che gridavano e allora mi sono precipitata alla finestra facendo segnali con un lume. La bimba urlava, ma nessuno ha potuto far nulla». La fiumana è passata travolgendo la casa. Sul luogo non sono rimasti che pezzi di muri e di mobili. La Burini è stata più tardi salvata con delle scale. Gino Paci, che ha perso madre, moglie e figlioletta, quando è avvenuto il disastro era rimasto bloccato dalla pioggia in un deposito dove fa il meccanico. Lo sventurato, quando è giunto a casa, è rimasto come inebetito davanti alle rovine. Ha passato la notte in un vicino casello della linea ferroviaria, poi è stato pietosamente portato via.

Nel centro urbano i danni sono pure notevoli. I vigili del fuoco hanno estratto nel pomeriggio la salma di un cuoco che si trovava nel ristorante «Tropici», situato sotto il piano stradale e che è stato completamente allagato fino al soffitto. Le pompe hanno finito di svuotare i locali dopo venti ore e il cadavere del cuoco, Giosuè Maradio, di 31 anni, da Foggia, da un anno residente ad Ancona, è stato trovato sotto un muro che crollando lo aveva sepolto. Oltre trenta persone hanno dovuto essere ricoverate o medicate all'ospedale civile in conseguenza dell'alluvione. Alcune di esse non sono state ancora identificate, perché non sono in grado di parlare e sono sprovviste di documenti. Nel reparto maternità dell'ospedale hanno dovuto essere ricoverate sei donne che, sotto l'imperversare dell'alluvione, sono state colte da travagli di parto. Altri degenti, in età avanzata, sono stati colpiti da paralisi e versano in gravi condizioni.

Le autorità si sono riunite in prefettura per un piano di emergenza, e una separata riunione ha tenuto la Giunta comunale. E' stato costituito un ufficio di assistenza per i danneggiati, sono stati messi a disposizione camion, palestre, ed è stato richiesto l'intervento di reparti di fanteria di stanza a Falconara per il trasporto e il recupero delle masserizie. La questura sta sistemando negli alberghi e pensioni le famiglie colpite, mentre i cittadini che intendono collaborare ai soccorsi sono stati invitati dalla Giunta a presentarsi al più presto. Dormitori pubblici sono stati istituiti nel quartiere della Fiera della pesca a cura dell'Eca e della Croce Rossa.

Aiuti straordinari sono stati chiesti alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Interni dal Comune. In una conferenza-stampa che s'è svolta ieri sera, il prefetto, dott. [illegible] Prosperi Valenti, ha dato notizia che il ministro del Tesoro, on. Tagni, ha dato disposizione al Provveditore alle Opere Pubbliche delle Marche di impiegare immediatamente in opere di soccorso e di consolidamento cento milioni di lire.

Da tutte le zone colpite dal nubifragio continuano a pervenire notizie catastrofiche. Crolli di abitazioni si sono verificati ad Aspio, Sirolo, Borgo Loreto e Numana, dove una villa appartenente al notaio Costantini è stata rasa al suolo e un tratto di costa molto alta è franato in mare. Le attrezzature del porto peschereccio di Numana sono andate distrutte. Il paese è da sabato sera senz'acqua e viene rifornito con autobotti. Si lamentano solo feriti leggeri.

Gravissimi sono i danni nei quartieri bassi di Civitanova, dove sono avvenuti frane e allagamenti. Si lamentano due morti: un uomo e una giovane.

Le comunicazioni ferroviarie da Falconara a Porto San Giorgio sono interrotte. I treni a lungo percorso tra Bologna e Foggia vengono istradati per Roma. La linea Ancona-Pescara è stata divelta tra Ancona e Varano, Porto Recanati e Porto Potenza Picena, Civitanova e Sant'Elpidio a Mare, da frane e allagamenti. Viene segnalata anche l'interruzione della Civitanova-Fabriano, in località Montecosaro. Non si sa quando le comunicazioni potranno essere ripristinate. Il traffico ferroviario locale tra Ancona e Pescara, nel tratto da Falconara a Porto San Giorgio, viene svolto con automezzi, sebbene sia reso difficoltosissimo dallo stato impraticabile delle strade.

Ermete Grifoni

Il discorso del ministro degli Esteri ieri a Torino

Pella: «Siamo per la distensione e la pace ma le vogliamo nella sicurezza e nella libertà»

La politica atlantica è sempre stata e rimane una politica globale di difesa militare, di collaborazione politica e di solidarietà sociale - Le recenti conversazioni di Parigi e i legami di calorosa cordialità che uniscono Italia e Stati Uniti - "Attendiamo con fiducia gli incontri tra Eisenhower e Kruscev: con fiducia, poiché grande è la speranza dei popoli,,

Il ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella ha parlato ieri a Torino sul tema: «La politica estera e la difesa della Patria». La conferenza era stata promossa dal Centro studi «Luigi Sturzo» che ha tenuto nella nostra città un convegno nazionale di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Nel suo discorso l'on. Pella ha sottolineato come «nel ciclo storico apertosi con il dopoguerra, la difesa della patria più non potesse esaurirsi nella tradizionale difesa delle frontiere territoriali e della dignità del Paese nel campo internazionale, ma dovesse altresì rivolgersi alla tutela di fondamentali obiettivi quali la libertà, le istituzioni democratiche, il progresso sociale, in un quadro di indispensabile cooperazione internazionale».

«Strumenti fondamentali per tale difesa — ha soggiunto il Ministro — furono l'Alleanza Atlantica e la politica di solidarietà europea. La politica atlantica è sempre stata e rimane una politica globale di difesa militare, di collaborazione politica e di solidarietà sociale. Sorta a seguito del colpo di mano su Praga, nei suoi dieci anni di vita ha difeso la pace e la libertà del mondo occidentale, che probabilmente avrebbe conosciuto tristi avventure se il mondo libero non si fosse strettamente unito. Nel quadro dell'Alleanza Atlantica, l'Italia non soltanto ha potuto rafforzare il suo sistema militare di difesa, ma è riuscita a realizzare obiettivi di progresso economico e sociale che giustamente sono stati definiti miracolosi. Lo sviluppo del reddito nazionale, la politica meridionalistica, ne costituiscono chiara dimostrazione».

Accennando al problema dei rapporti tra i vari Paesi aderenti al patto atlantico il ministro ha detto: «L'Italia ha sempre insistito per consultazioni politiche permanenti tra uguali ed è sempre stata contraria a formule direttoriali in seno alla comune famiglia. Si ha ragione di ritenere che la tentazione di tali formule, soprattutto istituzionalizzate, sia da tempo venuta meno».

In polemica con le «interessate interpretazioni degli avversari» l'on. Pella ha quindi messo l'accento sui risultati positivi dei recentissimi avvenimenti politici: «Si è tentato di far credere che l'America abbia sostanzialmente cambiata la sua politica, ponendo in imbarazzo gli alleati europei. Nulla di più infondato. Il viaggio di Eisenhower in Europa si è convertito in un rilancio di solidarietà, per cui il comune intento di ricercare migliori condizioni di pace si sta sviluppando in una confortante concordia sui punti fondamentali».

Dopo avere sottolineato i particolari legami di calorosa cordialità che legano Italia e Stati Uniti, e dei quali si è trovata larga traccia nelle recenti conversazioni di Parigi, il ministro ha parlato dei risultati raggiunti nella cooperazione e nell'integrazione europea.

«In queste ultime settimane — ha affermato — abbiamo dato un notevole contributo per lo sviluppo della consultazione politica tra i sei Paesi del Mercato comune. Noi attribuiamo molta importanza a tale principio di rilancio europeistico, in cui desideriamo sottolineare una posizione di eguaglianza tra i partecipanti. Italia, Francia, Germania e Benelux possono sviluppare una collaborazione feconda nel proprio interesse e in quello più ampio del mondo libero. Tale collaborazione non intendiamo concepire come sistema chiuso; essa deve restare aperta alla possibilità di collegarsi in consultazioni più ampie, poiché lo scopo deve essere quello di dilatare sempre più l'area della cooperazione europea».

Per quanto riguarda il problema algerino e le preannunciate esperienze nucleari della Francia, l'on. Pella si è richiamato alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio on. Segni e ha sottolineato il clima di grande cordialità entro cui si sono sviluppate le conversazioni di Parigi.

L'oratore ha successivamente riassunto le note posizioni italiane nei confronti di auspicabili larghe conversazioni ad alto livello, nonché rispetto ai problemi di Berlino, della riunificazione tedesca e del disarmo. «Noi attendiamo con fiducia — ha dichiarato Pella — l'esito degli incontri di Washington e di Mosca, tra Eisenhower e Kruscev; con fiducia, poiché grande è la speranza dei popoli. Nelle prossime settimane comincerà i suoi lavori un apposito comitato per il disarmo, composto da cinque Paesi occidentali e da cinque Paesi del blocco sovietico. Di tale comitato farà parte anche l'Italia. Il governo di Roma si è sempre dichiarato favorevole ad un disarmo bilanciato e controllato, e per raggiungere tale obbiettivo darà il suo concreto contributo. Sarà quella del disarmo la sede in cui ciascuno potrà dare prova della rispettiva buona volontà».

«Siamo per la distensione e per la pace — ha concluso Pella — ma le vogliamo nella sicurezza e nella libertà. Altrimenti tradiremmo il nostro mandato di difendere la patria nei suoi valori fondamentali».

Concerto

Era appena uscita di casa quando s'imbattè nella zia Angela, la zia grande musica. Evelina si accorse subito, dallo scintillio dei suoi occhi, che aveva in serbo qualcosa per lei.

— Hai visto, sul giornale?

— No... Che cosa?

— Tu non leggi il giornale la mattina? Io lo leggo appena sveglia. Santo cielo, leggere il giornale appena sveglia, quando si hanno tre bambini, un marito che è un tesoro d'oro, ma tuttavia abbastanza esigente, una casa immensa, tre persone di servizio che non sempre fanno quel che dovrebbero fare!

— Ma stamane saprai che Valter è tornato dall'America per dare in Italia una serie di concerti. No? Non sapevi neppure questo? Ma allora vivi proprio nelle nuvole. Comunque stasera viene a dare il suo primo concerto qui, da noi, provinciali, nel nostro piccolo teatro, il che è più che giusto, perché questa è la sua città, ma tuttavia è, da parte sua, un gran bel gesto...

Evelina pensò soddisfatta che Salvatore, suo marito, era in viaggio per affari. Una fortuna: Salvatore era ancora geloso di Valter...

— Tutta la famiglia sarà riunita nel palco più grande del teatro. Ci sarai anche tu, naturalmente.

— Ma Salvatore non c'è...

Subito la zia si fece nervosa.

— Figuriamoci — scattò. — Non puoi uscire nemmeno una sera senza tuo marito? E ti ritirerai indietro, mentre il tuo celebre cugino ha la bontà di venire a dare un concerto qui, per amore della famiglia?

— No, no, non mi tiro indietro — balbettò Evelina, subito domata — verrò anch'io, s'intende.

Ma rimase turbata per tutto il giorno. Il famoso cugino! Da ragazzi si erano odiati a morte, di quell'odio freddo e spietato che ha le radici nella rivalità. Infatti erano stati rivali. Valter suonava il violino, Evelina il pianoforte. E entrambi sognavano di diventare concertisti, ognuno di loro voleva vincere, schiacciare l'altro... Di questa rivalità non eran responsabili i due ragazzi, ma i parenti, ferocemente divisi in due fazioni: i partigiani di Valter e i partigiani di Evelina. La musica era sempre stata per quella gente qualcosa di sacro, come una religione, la cosa più importante dell'esistenza. C'era chi ricordava ancora la grande sala di musica di quel bel palazzo di provincia ch'era stato dei bisnonni, dove, in un angolo, si vedeva ancora il buco che il violoncello dello zio Giacomo aveva fatto nel parquet e dove troneggiava ancora il magnifico piano a coda su cui la bisnonna Clara, creatura raffinatissima, musicista squisita, faceva correre al trotto e al galoppo le sue dita affusolate, poi, a un tratto si fermava e dava il la la la... E dopo un preludio rapido e leggero, si levava la voce commossa dello zio Tancredi: «*Plaisir d'amour ne dure qu'un moment...*».

Visioni d'altri tempi. Il palazzo c'era ancora, ma i discendenti s'erano dispersi nella vicina grande città. Le ragazze prendevano marito, i maschi pensavano a farsi una posizione. Sì, tutti avevan studiato musica ma nessuno s'era levato dalla mediocrità. Si sa, molti sono i chiamati e pochi gli eletti. Ma con Valter e Evelina, gli eletti c'erano, tutti ne erano convinti. I sostenitori di Valter dicevano:

— Certo, Evelina ha del temperamento, è temeraria, impetuosa, affronta le difficoltà senza paura; se calmasse forse sarebbe meglio. Ma non potete metterla in confronto con Valter, con la sua finezza, la sua classe. La sua arte, è perfezione...

E i sostenitori di Evelina ribattevano:

— Certo, una gran tecnica, fredda tecnica. Volete paragonare la sua abilità con il temperamento focoso di Evelina?

I due ragazzi si vedevano soltanto nelle grandi feste di famiglia e non si salutavano neanche. Poi qualcuno propose:

— Perché non fanno musica insieme questi due ragazzi? Hanno qualità diverse, ma riunendo insieme si completerebbero. Così si vedrebbe quello che vale di più.

— E' una buona idea.

C'era stato un lavorio diplomatico, zie e prozie erano entrate nella faccenda. Alla fine Valter era entrato nella casa di Evelina. I due si erano osservati con diffidenza, dissimulata in Valter, evidente e sprezzante in Evelina. Lei giudicava il cugino troppo azzimato, così liscio, composto e cerimonioso; lui vedeva nella cugina una che si piccava di far l'arruffata, la maleducata, la selvaggia. Poi avevano preso confidenza e litigavano senza posa.

— Io valgo più di te — strepitava Evelina.

E lui, composto:

— Può darsi, ma non hai capito questa pagina. Ricominciamo.

E con l'archetto indicava il punto interrotto.

— No, no! Nel secondo! E non versarti tanta colonia addosso, che mi dai il mal di testa.

— E tu sta su con le spalle, chè se no diventi gobba.

— A te che importa?

— Nulla, lo dico per compassione. Ricominciamo.

Inesorabile! Lei coglieva nello sguardo di lui una luce, un guizzo, qualcosa che sembrava schernirla, trionfare. S'infuriava, scalpitava, si arruffava e si ingobbiva, mentre lui, compassato, picchiava con la punta dell'archetto la pagina sul leggio. E alla fine lei cedeva...

Un bel giorno Evelina venne a sapere che la famiglia o meglio tutto il parentado, dava moglie a Valter: una ragazza appartenente all'aristocrazia della città, e molto ricca; la sua dote sarebbe stata una manna per i genitori di Valter alquanto dissestati.

— Ma è vero? — aveva domandato lei al cugino sgranandogli gli occhi addosso.

Si erano guardati per un bel po'; poi erano scoppiati a ridere in una maniera quasi isterica. Evelina l'aveva preso scherzosamente a pugni, lui l'aveva attirata a sé per difendersi e all'improvviso si erano trovati stretti in un maldestro quanto focosissimo abbraccio. Si amavano, ecco quanto. Che giorni erano stati quelli! I parenti se n'erano accorti, trattenevano il fiato per lo spavento e sussurravano fra loro:

— Valter non tradirà i suoi genitori, vuol loro troppo bene. Valter sposerà Maria...

Infatti Valter aveva sposato Maria, la ricca, per amore dei suoi genitori. Lei, Evelina, si era ammalata di esaurimento nervoso e per qualche mese era stata intrattabile. Poi s'era presentato Salvatore che fin da fanciullo sognava di sposare Evelina e lei, per accontentare tutti, lo aveva sposato. Così quando Valter era rimasto solo, chè sua moglie era morta in una clinica di Parigi per un attacco cardiaco, l'aveva trovata maritata. Non si era presentato a casa sua, l'aveva vista un giorno, una volta sola, dalla zia Angela. Era distrutto, vedendo lei era diventato livido. L'aveva salutata appena, ma i suoi occhi dicevano:

— Giuravi che sarei stato il tuo solo amore. Come hai mantenuto la promessa!

Anche quelli eran stati tempi terribili, con Salvatore geloso che la tormentava, le frugava fin dentro l'anima, e voleva sapere, voleva scoprire, e si disperava... Dopo, Valter se n'era andato in America per sempre e dava concerti con grande successo, e aveva sposato una bellissima americana...

E ora bisognava incontrarlo ancora, rivederlo! Almeno lo avesse visto mutato, invecchiato...

E invece no, sembrava più alto, più biondo, più bello, come se il successo l'avesse verniciato a nuovo, smaltato... Nel palco tutta la famiglia era eccitatissima, e si agitava per far sapere a tutti che il celebre violinista, il grande virtuoso dava quel concerto proprio per far piacere alla famiglia... Evelina se ne stava in un angolo e nessuno la vedeva. Ma la zia Angela, in un intervallo, la prese per mano.

— Vieni, andiamo sul palcoscenico, nel camerino di lui, sarà qualcosa di indimenticabile.

La zia fendeva la folla entusiasta con risolutezza, ma a lei pareva di sognare. Come avrebbero potuto arrivare a lui? Ci arrivarono e la zia cacciò tutti indietro.

— Un trionfo, Valter! Vieni fra le braccia della tua zia!

Lì sul tavolo del camerino c'era, in una cornice d'argento, un volto bellissimo. Certo, la sposa americana.

Alla fine lui la vide.

— Oh, Evelina, come va?

— Bene, grazie...

— Sei sempre bella — egli disse galantemente. — Hai dei bambini adesso?

— Tre.

E arrossì come se fosse una vergogna.

— Brava, brava... E non suoni più?

— No... Non ho più tempo.

— Capisco...

Per un istante si fissarono. E Evelina rivide negli occhi di lui, quel lampo, quel guizzo, per un attimo solo, qualcosa che la scherniva, qualcosa che trionfava...

Sì, il tempo aveva portato via tutto, il grande amore, il distacco, la delusione, il dolore... Ma la rivalità no. Quella aveva resistito.

Ma io, pensò poi tornata a casa, me ne dolgo? Non lo invidio neanche un pochino? Voleva essere sincera con se stessa. Pensò ai trionfi, a quella vita faticosa, ma inebbriante, a quei viaggi, a quel mondo che le sarebbe sempre stato sconosciuto, e chissà quante amicizie preziose... Perché lei non era stata costante? Perché aveva smesso di suonare? Perché la musica che era stata per la sua giovinezza la grande ragione di vivere, le era diventata indifferente? Era stata come le altre, ecco. E il risultato era quello: lui era un artista e lei una signora benestante, provinciale, una moglie, una madre di famiglia. Eppure... Avrebbe adesso cambiato la sua sorte? No, adesso lei amava il marito e i figli, anche se per un attimo si era sentita come sacrificata a loro.

Purché dunque mi lascino stare, pensò, e non mi invitino alla colazione che gli offrono... Ma non l'invitarono. La famiglia finse di dimenticarla, e lei se ne stette chiusa in casa tutto il giorno coi suoi bambini.

Carola Prosperi

STANOTTE A VENEZIA: I registi Monicelli (da sinistra), Chabrol, Rossellini e Preminger dopo la premiazione. A Monicelli e Rossellini è stato assegnato, ex aequo, il «Leon d'oro». Chabrol e Preminger hanno invece ritirato rispettivamente i premi per la migliore attrice (Madeleine Robinson) e il miglior attore (James Stewart) (Telefoto)

DUE REGISTI ITALIANI HANNO OTTENUTO IL MASSIMO PREMIO

Ai film di Rossellini e Monicelli il "Leon d'oro,, della Mostra veneziana

L'ambito trofeo è stato assegnato ex-aequo al "Generale Della Rovere,, e alla "Grande Guerra,, - A James Stewart e a Madeleine Robinson le targhe Volpi per le migliori interpretazioni - Un premio speciale della giuria allo svedese Bergman per "Il volto,, - La proiezione fuori concorso dell'ultimo film di Wilder, "A qualcuno piace caldo,, con Marilyn Monroe

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Ultimo giorno, giorno di premiazione. Lo si accoglie ogni volta con un po' di sollievo. Per chi direttamente o indirettamente vi lavora, da chi la debba organizzare a chi ne debba anche soltanto scrivere le cronache, una Mostra è sempre una fatica. Ora lieta e lieve, ora un po' arida, un po' sgradevole; e ogni volta, giungendo all'ultimo giorno, è legittimo il dirsi «anche questa è fatta». Noialtri cosiddetti critici siamo tacciati di essere sempre troppo esigenti, o brontoloni addirittura; dobbiamo però riconoscere, e lo riconosciamo molto volentieri, tutto il merito che compete alla federazione dei produttori per avere imposto, da qualche anno, una norma davvero saggia e benefica. E' quella che stabilisce, per mostre e festival, l'obbligo di proiettare, nella serata della premiazione, un film fuori concorso.

Era infatti talvolta accaduto, quando anche l'ultimo film era in concorso, che lo stesso film fosse accolto piuttosto male dal pubblico; e che lo stesso pubblico, pochi minuti dopo, lo sentisse proclamare fra i più o meno premiati, e ne fosse indotto a rinnovare la sua recentissima irritazione. Così, invece, con la norma che si è ricordata, la gara è comunque più finita da almeno ventiquattr'ore, è già un po' lontana; e quando lo schermo si riaccende per l'ultima volta è per offrire uno spettacolo soltanto gradevole, un cordiale arrivederci che, su quello schermo, il cinema ripropone a se stesso.

* *

Questo film «di chiusura» si fregiava però di due nomi diversamente celebri: quello del regista, Billy Wilder, autore fra l'altro di Viale del tramonto, e quello della protagonista, Marilyn Monroe. Ricordo una frase dello stesso Wilder, durante una colazione a Hollywood: «Qui si lavora bene, molto bene; ma anche quando si siano conquistate una sicura stima e una ferma fiducia di tutti, bisogna fare almeno quattro o cinque film che piacciano a loro per poi tentare di farne almeno uno che non dispiaccia a noi».

Some like it hot («A qualcuno piace caldo») certo rientra nella prima categoria: Come vi rientravano i film del calibro di Sabrina, che lo stesso Wilder ebbe a firmare. Ma, per questo suo ultimo, è assai probabile che il regista, lavorandoci, si sia parecchio divertito, soprattutto preparandone la sceneggiatura con Diamond. E' una commedia, spesso una commediola, talvolta una farsa, che a ogni costo vuole sbrigliarsi ad essere sbrigliata, attorno a un personaggio che è addirittura venerando. Due giovanotti sono infatti costretti a vestirsi da donna e a fingersi donne, l'una sassofonista e l'altra contrabbassista in una femminile orchestra di jazz. E ciò per quasi tutto il film, che sembra allora ritrovare i suoi ultimi classici nella serie «Zia di Carlo».

Ma i due sono costretti a quei travestimenti, a quei cernecchi, e a quelle vocine in falsetto, per sfuggire a una terribilissima banda di gangsters. (Siamo a Chicago prima, e poi a Miami, nel 1929, nel tardo proibizionismo). Di qui equivoci su equivoci, e sbiguidi su sbiguidi, ora facili, ora azzeccati, con certe fughe e certi inseguimenti che volutamente un po' arieggiano a cadenze da vecchia «comica». E sarebbe una sarabanda un po' da farsa, un po' da vaudeville, se non intervenissero trovatine e trovate che qua e là sorprendono, e saporite o disinvolte battute di dialogo, quasi sempre spassose. Marilyn Monroe, poi, in queste particine un po' da tenera e un po' da finta tonta, ci sta come in uno dei suoi abiti che generosamente la vestono; e, quando non partecipa direttamente al gioco, ne è certo quell'elemento decorativo che tutti sanno.

* *

Se Wilder si è divertito a ideare e a dirigere la sua commediola, il pubblico non si è divertito di meno, anche per la distinguita recitazione di Tony Curtis e di Jack Lemmon, che fanno attorno alla Monroe; e si è così conclusa in letizia la ventesima Mostra. Domani, con un po' di calma, ne faremo quel consuntivo che, di anno in anno, è diventato quasi un obbligo.

Mario Gromo

Il verdetto della giuria

Venezia, lunedì mattina.

La giuria della XX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, composta da Luigi Chiarini, presidente (Italia), Georges Altman (Francia), Sergej Kon...sarciuk (Unione Sovietica), Ralph Forte (Stati Uniti), Luis Gomez Mesa (Spagna), Ernest Kruger (Germania Occidentale), Roger Manvell (Gran Bretagna), Vittorio Marinucci e Dario Zanelli (Italia), ha deciso a maggioranza di attribuire così i premi:

Presa in esame le interpretazioni maschili e femminili dei quattordici film in concorso, pur avendo particolarmente apprezzato quelle di Carla Gravina nel film Esterina, di Lucyna Winnicka nel film Pociag (Il treno), di Hannes Messemer nel film Il generale Della Rovere e di Alberto Sordi ne La grande guerra, ha assegnato la coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile all'interprete del film Anatomy of a murder (Anatomia di un delitto) James Stewart; la coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile all'interprete del film A double tour (A doppia mandata), Madeleine Robinson.

Il premio speciale della giuria al regista Ingmar Bergman per l'originalità poetica e la raffinatezza formale del suo film Ansiktet (Il volto).

Il gran premio Leone d'oro di San Marco ex-aequo a due film che rievocano, con stile ed accenti diversi, ma con lo stesso spirito e con ammirevole forza espressiva, una tradizione di umanità e di verità che ha dato rinomanza internazionale al cinema italiano: Il generale Della Rovere e La grande guerra.

Premio Pasinetti (del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici) destinato al miglior film straniero: Come Back Africa di Rogosin (USA).

In una cornice di grande eleganza l'ultima serata del Festival

I vincitori sono saliti sul podio salutati da una scrosciante ovazione

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Mai come oggi fra l'atrio del Palazzo del Cinema e il salone d'ingresso dell'«Excelsior» c'è stato un così grande viavai e un così fitto raggrupparsi di capannelli, un circolare tanto intenso e una curiosità tanto viva. Il centro di tutti i discorsi era naturalmente il responso della giuria, la graduatoria tra i film in gara: tre italiani, due francesi, uno tedesco, uno russo, uno ispano-messicano, uno ungherese, uno polacco, uno americano, uno svedese e uno giapponese. Mai come quest'anno la sorte dei lavori in competizione è stata così discutibile e così incerta fino all'ultimo giorno, anzi all'ultima ora.

Se la rassegna è stata un po' fiacca nei primi sette giorni, con Il generale Della Rovere è iniziata la serie positiva domenica scorsa. E questo lavoro fin da quel giorno era salito nelle previsioni e nei favori in modo tale da piazzarsi fra il gruppo di testa, in vista del traguardo finale. Ma si sapeva, o meglio si sentiva, che il suo grande competitore sarebbe stato *La grande guerra*, il film che il calendario metteva in proiezione per ultimo sabato sera, chè per la serata conclusiva gli organizzatori tenevano in serbo un lavoro fuori concorso, *A qualcuno piace caldo*, una produzione americana decisamente comica, che infatti ha deliziato ed esilarato gli spettatori.

I film della prima settimana erano partiti per così dire avvantaggiati rispetto allo spunto finale. Quelli della seconda settimana, invece, sembravano godere i maggiori favori di critica e di pubblico e costituire il «piatto forte» della Mostra. A questo secondo «lotto» hanno appartenuto infatti *Ansiktet* di Bergman e *A' double tour* di Chabrol.

Come si vede, le previsioni generali non sono state fallaci, poiché proprio questo gruppo è stato quello che ha fatto grande messe dei premi in palio. Ma le discussioni e le previsioni non hanno avuto sosta e tutti, giornalisti e appassionati, produttori, registi ed attori — il mondo del Festival, insomma — sono stati col fiato sospeso, poiché nulla assolutamente nulla è trapelato nel corso di queste ultime giornate.

Come di consueto, oggi, la giuria al completo ha lasciato il Lido per andare «in ritiro», e cioè lontano da tutti, a Torcello, ove ha potuto discutere e decidere in assoluta pace. E nel segreto così strettamente mantenuto, i giurati e gli organizzatori meritano senza dubbio un riconoscimento, non tanto per la serietà — della quale nessuno dubitava — quanto per aver conservato al Festival quel carattere d'interesse e di curiosità che non ha mai fatto dare, fino alle ultime battute, per «scontati» i risultati della graduatoria.

Anche alla distribuzione dei film selezionati va il merito dell'interesse e della curiosità, invece crescenti, di mano in mano che si avvicinava la conclusione della manifestazione. La sala del Palazzo del Cinema era stasera ben degna della serata di gala e di premiazione. I fiori mandati da Bordighera — omaggio degli allestitori del festival del film umoristico — decoravano il proscenio. Il pubblico gremiva la vasta platea e la galleria. Sulle giacche bianche e sugli *smokings* facevano spicco le *toilettes*, le acconciature, i gioielli delle signore. Molte ospiti del Lido avevano riservato per l'ultima sera l'abito più pomposo ed elegante, le parures di pietre preziose più sfolgoranti che traspirivano sulle scollature fra l'apertura delle stole di visone e di ermellino.

Come di consueto, veniva proiettato prima del lungometraggio un documentario, che era ieri sera lo stupendo *Va des ciel* di Jacques Letellier. Ma la sala, quando il breve film è iniziato, era pressoché vuota. Il pubblico — delegazioni, registi, attori, produttori, invitati e spettatori paganti — è cominciato ad arrivare all'improvviso a valanga agli ultimi metri del documentario. La caccia ai posti fin da sabato era cominciata per la serata finale. Esaurite le poltrone numerate, sono stati distribuiti i posti in piedi. Non uno è andato perduto. E si può calcolare che gli spettatori assommassero a poco meno di tremila.

Senza neppure una breve sosta — data anche la esigenza della televisione, che trasmetteva «in diretta» la premiazione — il ministro dello sport e dello spettacolo, on. Tupini, circondato da tutte le personalità del mondo cinematografico italiano, si è fatto al proscenio ove, su un largo tavolo, si allineavano i «leoni», le coppe, i diplomi assegnati ai partecipanti. Prima di tutto sono stati distribuiti alle varie delegazioni i diplomi di partecipazione alla 20ª Mostra internazionale d'arte cinematografica. Poi si è fatto un grande silenzio e un annunciatore ha cominciato a leggere il verbale della giuria.

Dopo i soliti riconoscimenti di merito agli interpreti dei vari film, il primo nome fra i premiati [illegible] ... della migliore interprete femminile, Madeleine Robinson, per la sua prestazione in *A' double tour* di Chabrol. Molto acclamata, l'attrice ha ricevuto il premio. Assente invece Ingmar Bergman, il suo premio speciale della giuria è stato consegnato al suo produttore svedese.

Ma ecco il momento più atteso: l'assegnazione del Leone d'Oro. I nomi di Rossellini e Monicelli premiati ex-aequo per *Il generale Della Rovere* e *La grande guerra* sono stati accolti da una scrosciante ovazione.

I due registi sono saliti al proscenio con i loro produttori Ergas Morris e Dino De Laurentiis. Un nugolo di fotografi li ha presi d'assalto. Gli applausi sono continuati insistenti, corali, finché il ministro Tupini non ha fatto cenno di voler parlare per ringraziare i partecipanti, rallegrarsi del buon successo italiano e dichiarare chiusa la XX Mostra veneziana del cinema.

Si chiude, si sgombra. I [illegible], i piccardi, gli uffici [illegible] tutta la grossa macchina pubblicitaria sta per [illegible]. Si spengono i fari [illegible], i flashes dei fotografi. [illegible] pensa alla XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica, che si svolgerà [illegible] nel 1960, con un lieve ritardo sulle precedenti edizioni. Il calendario dell'anno prossimo delle manifestazioni cinematografiche veneziane prevede che il Festival si svolga fra il 24 agosto e il 15 settembre.

Angelo Nizza

Morte nell'Arkansas l'uomo più grasso del mondo

New York, lunedì mattina.

Un giovane di 21 anni del Texas, Danny Hope, che affermava di essere l'uomo più grasso del mondo, è morto ieri in ospedale a Camden nell'Arkansas. Danny Hope pesava 318 chilogrammi, era alto 1 metro e 68 centimetri, ed alla vita misurava 290 centimetri.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Giove e sestile a Marte. Vibrazioni benefiche dalle quali trarrete aiuto, sostegno e ispirazione. Questo periodo è utile per concludere delle riappacificazioni e per farvi valere in qualche modo nel campo professionale, sociale ed anche in quello affettivo. Tipi zodiacali: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: sarà bene moderare le parole onde evitare degli scontri verbali. Importanti iniziative per definire una situazione sentimentale. Le porte non verranno aperte troppo facilmente, ma non scoraggiatevi, riuscirete a tener testa sino al momento buono.

Acquario: incontro sentimentale che vi lascerà perplessi, meravigliati e disorientati. Alleggeritevi degli inutili timori; andate all'attacco senza sofisticare troppo.

Capricorno: interpellate una persona esperta: la manovra è intelligente ma pericolosa. Affermazione affettiva. Non agevolate inutilmente, tagliate corto nelle discussioni. Alleggerite la vostra digestione.

Previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: [illegible] potrà fermare gli sviluppi della vostra fortunata manovra. Toro: un certo nervosismo rischierà di farvi dare dei giudizi azzardati, con conseguenze dannose dal punto di vista sociale. Gemelli: le ore del mattino saranno le più interessanti, poiché vi obbligheranno a camminare sul filo del rasoio. Non ascoltate consigli femminili, la malignità nella loro proposta non sarà casuale. Cancro: incontro, lettera che vi aprirà nuovi spazi di speranza. Un lavoro già avviato tarderà a dare i suoi frutti. Leone: novità assoluta che sta per battere alla vostra porta. Possiamo è dubbio che rischierano di far naufragare una interessante proposta. Vergine: la vostra fiducia nella persona innamorata è ben riposta. Bilancia: sarà bene accettare solo una delle tre proposte che vi faranno. Verso sera potrete azzardare in modo radicale. Scorpione: buon influsso per tutto quello che dovrete combinare fuori di casa. Viaggi, gite e parentele vi saranno più che favoriti. Sagittario: gli interessi familiari avranno bisogno di particolari cure. Date più importanza alla vostra persona e pensate a voi con una punta di egoismo. Associazioni di idee ed intuizioni che darà fortuna nelle cose.

T. Palombini

IL CASO MARZANO-MELONE

La Magistratura conclude l'inchiesta

Oggi verrebbe deciso se archiviare la pratica - Il vigile forse subirà un'ulteriore punizione per contegno inurbano verso il Questore

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Sembra che la richiesta di archiviazione del caso Marzano-Melone sia pronta. Su di essa, prima che diventi un provvedimento ufficiale, dovrà pronunciarsi il Procuratore capo della Repubblica. Una decisione verrà presa quasi certamente oggi. Il dott. Pietro Manca ha già avuto uno scambio di idee l'altro giorno con il suo giovane sostituto, dott. Arnaldo Bracci, al quale ha affidato formalmente di risolvere il caso originato dall'episodio avvenuto lungo la via Cristoforo Colombo tra il questore di Roma, dott. Carmelo Marzano, ed il vigile motociclista Ignazio Melone, poi ha passato le giornate domenicali [illegible] dove sta trascorrendo le sue ferie. Dovrebbe rientrare a Roma oggi per avere un colloquio con il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello e quindi varare il provvedimento.

Da qualcuno era stata avanzata l'ipotesi che la Procura della Repubblica intendesse unire il procedimento originato dalla querela che Ignazio Melone presentò contro i giornalisti del settimanale «Lo Specchio» — i quali pubblicarono un articolo in cui dopo aver ricordato i precedenti di alcuni familiari del vigile attribuivano a Melone il desiderio di essersi voluto vendicare del questore contestandogli una infrazione al traffico — alla inchiesta sull'episodio specifico della via Cristoforo Colombo. Niente di più improbabile, invece. Si tratterebbe di due procedimenti in cui sarebbe molto difficile ravvisare una connessione sotto il profilo giuridico. Nè d'altra parte sembra che sia intenzione della magistratura trasformare in un processo clamoroso l'inchiesta.

E' necessario comunque tener presente che, sia pure in maniera indiretta, del caso si tornerà a parlare quando cioè i due giornalisti de «Lo Specchio» — Giorgio Nelson Page, direttore, e Gianfranco Finaldi, autore dell'articolo incriminato in seguito alla querela di Ignazio Melone — saliranno sul banco degli imputati in una aula del Tribunale per difendersi dall'accusa di diffamazione. Sarà allora cioè che si parlerà probabilmente a lungo del modo con cui le informazioni sui familiari di Ignazio Melone raggiunsero la redazione del settimanale. E' questo forse l'unico punto rimasto poco chiaro di una vicenda che giudiziariamente si sta avviando alla conclusione. Perché qualcuno sentì il bisogno, nel momento più aspro della polemica che trascendeva naturalmente l'importanza stessa dell'episodio avvenuto sulla via Cristoforo Colombo, di far conoscere il passato di alcuni familiari del vigile?

Secondo quanto ha pubblicato un'agenzia di stampa negli ambienti del comune di Roma si ritiene che Ignazio Melone abbia subito una punizione lieve rispetto ai fatti addebitatigli. Secondo l'articolo 127 del Regolamento generale del personale degli uffici e dei servizi del comune, chi tiene un contegno inurbano verso i propri superiori, colleghi o dipendenti, ovvero verso il pubblico, viene punito con la riduzione dello stipendio. Come dire cioè che per Ignazio Melone l'avventura iniziata la sera del 22 luglio non deve considerarsi conclusa.

E. B.

Due milioni di corolle

Sedici carri al «Corso» dei fiori di Verbania

Verbania, lunedì mattina.

Una folla strabocchevole ha gremito ieri il lungolago di Pallanza per assistere al secondo Corso dei fiori, massima manifestazione dell'Estate verbanese, organizzata in modo perfetto dalla locale Azienda autonoma di soggiorno.

Sedici carri, rappresentanti altrettanti soggetti caratteristici e allestiti con oltre due milioni di fiori di produzione locale (gladioli, rose, astri, zinnie, fucsie, garofani, tagetes, primule, bouganvillée) hanno partecipato alla grandiosa sfilata.

La giuria ha assegnato il primo premio al carro denominato «La vita sul mare» della ditta cav. Salvatore Bianchi, lungo 8 metri e largo 4, che faceva vedere un gigantesco cavalluccio marino, un granchio, una stella marina, due anemoni di mare, un giglio marino, alghe e pesci. Per esso sono stati impiegati trentacinquemila fiori. Il secondo premio è andato al gruppo [illegible] Rhodiatoce con il carro allestito dalla ditta Ardizzola, lungo 14 metri e largo 4, raffigurante uno scorcio di Venezia. Al terzo posto si è classificata l'«Ippica in fiori» della ditta Camisasca.

Alla pittoresca sfilata hanno partecipato pure i complessi musicali caratteristici dei tirolesi di Bordighera e dei *firlinfeu* di Cantù, e la banda musicale di Pallanza.

Inaugurata la sagra dell'uva a Dogliani

Dogliani, lunedì mattina.

La XXV Sagra provinciale dell'uva si è aperta ieri in piazza Umberto I, con il passaggio dei poteri da parte del sindaco all'«Abbà» e alla nobile castellana di Dogliani, impersonati rispettivamente dal signor Gino Dotta e dalla signorina Edda Viglino.

Alle ore 14 ha avuto inizio il concorso ippico al quale hanno presenziato il sen. Luigi Einaudi ed altre personalità. La giuria ha così assegnato i premi in palio:

Prima categoria. Coppa artigianato e industria al cavallo «Turi», montato da Leandro Piovano; coppa Giacardi a «Belfiore» montato dall'amazzone Renata Haenke Ferraris; Coppa Meriggio a «Turi» montato da Alessandro Dovadola.

Seconda categoria. Premio del dolcetto, coppa Cappa, a «Galeante» montato dall'amazzone Margherita Lombardi; Coppa Negro ad «Ambassador» montato dal capitano Renato Redonno; Coppa Occelli Broccardo a «Lelarne» montato dal signor Ignazio Bruno. Premio Città di Dogliani, coppa Luigi Einaudi, a «Lelarne» montato da Ignazio Bruno; Coppa Cappa a «Maestrale» montato dall'amazzone Fabrizia Jappelli; coppa Martinengo a «Steib» montato da Renato Redonno; Coppa Ferrero a «Sir Tham» montato dall'amazzone Giovanella Cerruti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Cine Teatro Nuovo [illegible] (P. Susa, tel. [illegible]): 2 spettacoli ore 18 e 21,15. Teatro Pisa. (P. Risorgimento): 21: Bondi «'Na gabbia d' matt». Valentino (c. Moncalieri, barr. Piacenza): spett. di «Suono e Luce» giovedì, venerdì, sabato e domenica. Inizio ore 21.30. Settembre.

Esposizione dello Sport (Palazzo Esposizioni Valentino): ore 9-23. La Bussola (via Po 9-b): Dipinti di autori italiani e stranieri. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.

Pittori d'oggi Francia-Italia (Palazzo Belle Arti Valentino): Tutti i giorni 9.30-12.30 e 15-18.30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. Chalet (Valentino): 21 Rosaclet. De Benedetti: Lezioni ballo private collett., serali, telef. 511-[illegible]. Fassio: Café chantant Medici 212. Gay (c.so Moncalieri 63): Riposo. La Cascina (press. Stupinigi): Ristorante dame. Monticone-Nevs. S. Giorgio, Valentino: Ristorante. Dancing 21 Happy suo Complesso.

Columbia Danze: 21-4 Attrazioni. Gran Italia: ore 21-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Archimède le clochard» con Jean Gabin. Orso d'argento Festival di Berlino 1959. Astor: «Nuda fra le tigri» col. Gerhard Riedmann, Margit Nunke. Corso: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Cristallo (l. 600-300): «Ragazzi del juke-box» Tony Dallara, B. Curtis, F. Buscaglione, A. Celentano. Doria: «Psicanalista per signora» Fernandel, Tognazzi, S. Koscina. Lux: «Il moralista» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Maria Percy. Reposi: «Ossessione di donna» Cinemascope colori, Susan Hayward. Romano: «I tre caballeros» tech. di W. Disney. Segue: «Portugal» Scope tech. Pomeriggio lire 460. Vittoria: «Il sepolcro indiano» a col., Debra Paget, Paul Hubschmid.

Alfieri: «Fuoco a oriente» Dana Andrews, Anne Baxter. Inizio ore 15. Platea 300, Galleria 200. Ariston: «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, Vianello. Arlecchino: Ponte sul fiume Kwai a col., Alec Guinness, W. Holden. Augustus: «U-870 contrattacco siluri» John Bentley. Platea L. 300. Nazionale: «I soliti ignoti» con V. Gassmann, Totò, C. Gravina. Vertice: «Qualcuno verrà» Sc. tec., Sinatra, Martin. Ap. 10, ult. 21.45.

Alessandra: «I 10 della legione» B. Lancaster, J. Lawrence, colori. Capitol: «Peter Voss ladro dei milioni» W. Fischer, Lane, col. Faro: «Peter Voss ladro dei milioni» W. Fischer, A. Lane, col. Fiamma: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr. Mason. Hollywood: «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter. Medel: «Sua Altezza il codice» Riv. Ferrero-M. Hora 16,15-21,15. «Mostra della nebbia». Pom. 300. Massimo: «Il terrore dei barbari» Scope tech., S. Reeves, Ch. Alonso. Principe: «Cielo può attendere» tech. Gene Tierney, Don Ameche. Sassari: «Cielo può attendere» tech. Tierney, Don Ameche. 300. Statuto: «Stanza blindata 713» Nadia Tiller, Martin Held, Kruger.

Adriano: «Resistenza eroica». Alcione: «Missione diabolica» e Riv. Fischer '56: 14.15-21.15. Alpi: «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton. La Perla: «IV Fanteria» techn. R. Schneider, S. Breves, Moser. Regina: «La Maja desnuda» tech., Ava Gardner e Anthony Franciosa.

Asti: «Il cuoco di mamma» A. 14. Milano: «I gangsters» e «La moglie del vescovo». Ap. ore 10. Olimpia: «Il ladro». Po: «Sidè capitano Roba». P. Nuova: «Amante Lady Chatterley» e «Maschera Frankenstein». Ap. ore 10. S. Pellico: «Dunkerque» scope. Saporia: «Raffiche di mitra» Jean Gabin, Henry Vidal.

Giardino: Vendetta Frankenstein. Italiano: «E' arrivata una parigina» sc. tec. M. Noël, J. Mistral. Miraflori: «Duello a Forte Smith». Vinzaglio: «Le avventure di braccio di ferro» technicolor.

Eliseo: «Generale dei desperados» tech. scope, C. Romero, E. Keith. Fréjus: «Rapina a mano armata» Sterling Hayden, Coleen Gray. Nuovo: «La bestia» Cook, England. S. Paolo: «Se mi vuoi sposami» Lana Turner, Clark Gable.

Baigio: «20 anni dopo» Crik-[illegible]. Corallo: «Delitto della Costa Azzurra» Michèle Morgan, D. Gélin. Eridano: «Urlo dei Comanches». Grappa: «Colosso di New York». Bedlam: «Lancia che uccide» in sc. tech. S. Tracy, R. Wagner. V. Vasco: «Scure di guerra capo Sioux» B. Crabbe, J. Smith.

Astra: «Obiettivo Butterfly» sc. con Ray Milland e B. Jones. Boralai: «Clandestini della frontiera» in technicolor. Olimpia: «Primula gialla» Scott. Eliseo: «U-boot 55 corsaro abissi». Europa: Presso paura, Barker. Excelsior: «Malesia» S. Tracy. Massaua: «Il re della giungla». Odeon: «Il vecchio e il mare» con Spencer Tracy, technicolor. Star: «Sergente d'ispezione» sc. M. Riva, E. Ruffo, R. Risso.

Ada: I fuorilegge della polizia. Aurora: «Il porto della bionda». Bruscia: «Europa di notte» visi. Baldwin: Assassino lasciato firma. Eri-Den: «La carica dei 600». Fertina: Assassino Sierra Nevada. Maler: Il cantante matto, J. Lewis. Nord: «La mantide omicida». Palermo: Il falco di Hong Kong. Sociale: Cielo di fuoco, G. Peck. Scalt: «I figli dello spazio».

Cabiria: «I piloti dell'inferno». Colosseo: «La stirpe dei vampiri». Continental: «La Maja desnuda» A. Gardner, A. Franciosa, technirama technicolor. Ultimo giorno. Fiore: «Capitano mari del Sud» Rock Hudson, C. Charisse, tec. sc. Italia: «La Maja desnuda» Scope tech. Ava Gardner, A. Franciosa. Moderno: «Cerchio della vendetta» e «Pattuglia d'assalto». 18. Fiammetta: «Avventure braccio di ferro» [illegible]

[illegible]

INFORMITALIA

[illegible]

Ieri mattina, a Bari

Aperta dall'on. Segni la Fiera del Levante

Sempre più massiccia la partecipazione dei Paesi orientali - Le industrie Fiat presenti nei vari settori - Il «teatrino» che illustrerà agli allievi delle scuole medie i principali fenomeni nucleari

(Nostro servizio particolare)

Bari, lunedì mattina.

Una «grande fiera in una zona depressa» è la definizione che il presidente della Fiera del Levante prof. Tridente ha dato ieri mattina della manifestazione di cui è promotore nel discorso pronunciato alla presenza dell'on. Segni e del segretario della d.c. Moro prima che l'on. Segni ne dichiarasse aperta la XXIII edizione.

Una definizione il cui senso è stato poi reso più compiuto, dallo stesso on. Segni, il quale, nel discorso inaugurale, dopo aver sottolineato il crescente sviluppo di questo «emporio mercantile» che rappresenta verso il Levante tutta l'economia italiana, ha assicurato gli ascoltatori che gli accenni fatti nei colloqui di Parigi, circa l'interesse che l'Europa deve portare allo sviluppo dei Paesi depressi del Medio e Estremo Oriente, non comporta un diminuito impegno da parte del governo italiano verso le aree sottosviluppate del nostro Paese.

La cerimonia inaugurale è stata favorita ieri mattina da un insperato intermezzo di sole dopo ventiquattr'ore di pioggia incessante che è ripresa nel pomeriggio con violenti e fitti rovesci. Giusto in tempo, hanno detto i baresi, per consentire al presidente del Consiglio di scendere all'aeroporto di Palese dal suo «Convair» e di ritornarvi dopo tre ore per la partenza. Più tardi la pioggia ha costretto la folla a stiparsi negli stands che si allineano lungo 40 chilometri di «fronte» e nei quali espongono le loro merci 5700 ditte delle quali 2280 sono straniere.

Molti i pugliesi, commercianti, contadini, braccianti che polverosi torpedoni provenienti da Barletta, da Alberobello, da Altamura hanno portato alla Fiera, ove l'accostamento delle spettacolari insegne pubblicitarie delle ditte del nord con quelle più modeste, ma già abbastanza fitte, delle imprese artigiane e delle piccole e medie industrie del sud promette loro che la tradizionale camicia acquistata in più quest'anno possa magari diventare l'anno prossimo un televisore. E' vecchia la storia del contadino pugliese che quando la sua camicia è diventata logora ne salva la parte migliore per fare una camicia per il figlio. Oggi, ha detto il prof. Tridente, nelle Puglie e nel Mezzogiorno molti contadini possono comperare camicie nuove e molti imprenditori dispongono dei mezzi per condurre con maggior profitto le loro aziende, e tale rafforzamento dell'economia meridionale va a beneficio anche del Nord.

Torino è rappresentata da molte sue industrie. Anche quest'anno la Fiat è presente in diverse sezioni e in primo luogo con una mostra illustrativa (in una delle verande d'ingresso al Padiglione della Meccanica) di alcuni dei principali aspetti del grande complesso industriale che in un settore di così vitale importanza, come quello delle produzioni motoristiche terra-mare-cielo sviluppa un'azione di lavoro in continuo incremento in Italia e all'estero. Si tratta di una mostra spettacolare: diapositive a colori (le più grandi realizzate finora in Italia: cinque metri di base per tre di altezza) rappresentano al vivo reparti di produzioni siderurgiche, automobilistiche, motori navali Diesel, aviazione, una colata di acciaio nelle Ferriere Fiat, linee di montaggio autovetture e autocarri, montaggio grandi motori e motori avio. Inoltre nella mostra è rappresentata anche tutta la vasta organizzazione commerciale e di assistenza Fiat nel mondo: migliaia di sedi di vendita e di servizio, esportazioni in 112 mercati, e collaborazioni tecniche Fiat in diverse nazioni.

Le mostre automobilistiche nella Fiera sono limitate ai veicoli industriali. La Fiat espone i suoi più moderni autocarri (682 N 2 - 642 N 6R - C 50 N - C 40 N), i furgoni 615/N e 1100 T 2, il camioncino 1100 T 2, gli autobus 309 - 411 - 306/3 - 1100/T, l'autoambulanza 1100, il taxi 600.

La produzione automobilistica Fiat (che nel settore vetture culmina con il grande successo internazionale della 1800-2100) è attualmente su una media giornaliera di oltre 1000 unità, media a livello europeo. Nel padiglione della Meccanica agricola, allestito dalla Federconsorzi, la Fiat presenta la gamma completa dei suoi trattori per uso agricolo e industriale, e nel padiglione degli elettrodomestici, un vasto e attraente stand di frigoriferi e lavabiancheria automatici Fiat.

Nella «Galleria delle Nazioni» è quest'anno più massiccia la presenza degli orientali. Giapponesi e sud-coreani, indiani e pakistani, e i libici dalla perfetta pronuncia italiana vi si muovono come a casa loro. Ad essi è principalmente destinata la «borsa degli affari», l'ufficio che, sistemato quest'anno in più ampi locali, organizza gli incontri tra operatori individuandone in anticipo gli interessi commerciali. Gli orientali presentano stands suggestivi: si tratta di autentici bazar con meravigliosi articoli artigiani nei quali quasi sempre spicca, isolato, qualche primitivo prodotto industriale.

Novità assoluta di questa XXIII edizione sono il padiglione dell'artigianato, quello della radiotelevisione e infine lo stand nucleare dove è per la prima volta in mostra il «teatrino» che impartirà, a partire da quest'anno, ai ragazzi italiani le fondamentali nozioni delle scienze nucleari. Lo scenografo Amidei ha realizzato delle scenografie che attraverso elementi puramente figurativi spiegano i diversi fenomeni nucleari dalla fissione controllata alla fusione termonucleare. Le scenografie saranno filmate e proiettate in tutte le scuole medie tecniche e industriali. Questo «sillabario dell'atomo» è una novità mondiale e — ci è stato assicurato — è efficacissimo: esso rende con chiarezza elementi e nozioni attualmente insegnati solo a livello universitario.

Giuseppe Canessa

Il catastrofico nubifragio di Ancona: [illegible] stazione ferroviaria centrale, una delle zone più colpite dal flagello (Telefoto)

IMPRESE DI TEDDY-BOYS IN FRANCIA

La banda delle "giacche nere" è capeggiata da una ragazza

Costei, ventiseienne, è ricercata insieme al suo amante di 19 anni, ferito dalla polizia in una drammatica sparatoria - I giovani malviventi specializzati nei furti d'auto

Parigi, lunedì mattina.

Da una settimana circa sessanta soldati appartenenti alle Compagnie repubblicane di sicurezza, una decina di ispettori di polizia, parecchie decine di gendarmi e guardie, aiutati da cani poliziotti, danno la caccia, invano, alla ventiseienne Lucienne Colombo, che dirige una banda di giovani ladri, e al suo amante Marcel Bertoux, di 19 anni.

A parecchie riprese la polizia è stata sul punto di arrestare i due pericolosi delinquenti, i quali però ogni volta sono riusciti a dileguarsi «in extremis».

Ad esempio, venerdì scorso, il Bertoux fu accostato da un ispettore, rivoltella in pugno, mentre si trovava al volante di un'automobile rubata, ed aspettava che l'amante, Lucienne avesse finito di fare la spesa al mercato, nel passetto di Poissy. Invitato ad alzare le braccia, il malvivente finse di obbedire, ma in realtà metteva in moto la macchina e accelerando al massimo partiva a tutta velocità sotto il naso dell'ispettore. Lo scatto era così repentino che il Bertoux costringeva i passanti a gettarsi ai lati della strada per non essere travolti. I poliziotti spararono e forarono le gomme della macchina, ma il giovane continuò la sua corsa fino al muro di un orto, dove abbandonò l'auto, per scavalcarlo e sparire.

La polizia ha ora la certezza che egli sia stato ferito a un braccio ed è convinta che Lucienne sia riuscita a rifugiarsi a Parigi. Ma trovare qualcuno nella capitale, se ha un rifugio sicuro, è praticamente impossibile finché il ricercato non commette un errore. E' su di esso che fanno affidamento i poliziotti.

Le tracce di Marcel Bertoux sono state ritrovate nel paesetto di Acheres, dove si presentò ieri da un salumaio a chiedere da mangiare. Egli è considerato molto pericoloso e la polizia ha ormai l'ordine di sparare, quando lo troverà se non si arrende immediatamente. Egli appartiene alla «banda delle Aronde» chiamata anche «delle giacche nere», specializzata in furti di automobili: tutti i suoi membri, giovanissimi, indossano una giubba nera.

Il capo è Lucienne. Essa fuggì di casa a 16 anni, e trovò lavoro in una fabbrica del quartiere di Belleville. Frequentò i ritrovi danzanti popolari, dove ebbe molte avventure. Tutti i suoi giovani amici ne erano innamorati, e per lei, che voleva molti gioielli, incominciarono a rubare. Il suo amante era il diciannovenne Roger Grosain, ma d'accordo con lui la ragazza «riconquistava» tutti quelli che si distinguevano. Così ebbe quattro figli, che sono ora stati messi in un brefotrofio.

A Roger Grosain seguirono parecchi altri, e da ultimo l'amante di Lucienne, che si fa chiamare «Lulù», era Marcel Bertoux, che per lei è divenuto malfattore, sebbene sia stato educato in un ambiente piuttosto borghese. Infatti ha un fratello funzionario di Stato, una sorella maestra di scuola, e i genitori lo avevano fatto studiare per farne una persona per bene.

Loris Mannucci

Lucienne Colombo (Telefoto)

La morte a Biella del prof. Massimo Sella

Biella, lunedì mattina.

A funerali avvenuti, come aveva chiesto il defunto, ieri è stata annunciata la morte del prof. Massimo Sella, insigne scienziato appartenente all'illustre famiglia di Quintino. Nato a Biella 73 anni or sono, si laureò in scienze naturali all'Università di Roma nel 1911. Per incarico della Fondazione Rockefeller diresse poi la campagna antimalarica in Spagna e dal 1924 al 1945 presiedette l'Istituto di biologia marina di Rovigno.

I funerali si sono svolti ieri e la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia al cimitero monumentale di Oropa. La figura di Massimo Sella è stata rievocata dall'on. Colonnetti, presidente onorario dell'Istituto nazionale delle ricerche.

STASERA SI APRE IL "SUPERFESTIVAL" ALL'ARENA DI VERONA

Alla scoperta di nuovi talenti tra i parolieri e gli autori di canzoni

Ventiquattro cantanti di primo piano presenteranno nel "Torneo dei primi applausi" altrettanti testi e composizioni di dilettanti - Tra costoro vi è un'estesa varietà di tipi: casalinghe, studenti, un tipografo, un calzolaio, un professore di lettere, un maresciallo dell'aviazione - La rassegna dei più bei motivi creati negli ultimi cinquanta anni

(Nostro servizio particolare)

Verona, lunedì mattina.

Il mondo della canzone nel glorioso ambiente dell'Arena di Verona: sarà la prova di forza di cui la musica leggera sarà la protagonista stasera, domani e dopodomani in occasione del «Torneo dei primi applausi». Questo festival, il più spettacoloso dell'anno sia per concorso di pubblico, sia per partecipazione di artisti, è stato organizzato da Giovannini e Garinei, per iniziativa del «Musichiere», nell'intento di scoprire «nuovi talenti»: compositori e parolieri.

Le serate di Verona saranno il traguardo finale di una selezione che ha richiesto sei mesi di lavoro: furono passati al vaglio circa 27 mila testi letterari e 15 mila composizioni musicali, inviati dal pubblico. Fra tale enorme massa di materiale furono scelte 12 musiche e 12 testi. A questo punto si attuò una nuova formula, ideata allo scopo di assicurare alle opere in gara le condizioni più favorevoli per affrontare il giudizio del pubblico. A dodici musicisti e a dodici «parolieri» ormai collaudati da lungo successo furono affidati rispettivamente i testi da musicare e le musiche da vestire di parole.

Ma ai candidati alla notorietà nel mondo della musica leggera tocca ora un'altra fortuna: i loro lavori saranno interpretati da nomi di primo piano; una rosa di ventiquattro cantanti scelti fra i più applauditi del periodo attuale: Nicola Arigliano, Paolo Bacilieri, Nuccia Bongiovanni, Fausto Cigliano, Gloria Christian, Nella Colombo, Giorgio Consolini, Betty Curtis, Anna D'Amico, Wilma De Angelis, Jula de Palma, Anna Maria Fel, Nunzio Gallo, Gino Latilla, Corrado Lojacono, Miranda Martino, Mina, Maria Petri, Nilla Pizzi, Alberto Rabagliati, Joe Sentieri, Arturo Testa, Achille Togliani, Tonina Torrielli e il Quartetto Cetra. L'orchestra, composta di 40 elementi, sarà diretta da Gorni Kramer, lo spettacolo verrà presentato da Mario Riva, e, nella serata conclusiva del 9 settembre, parzialmente trasmesso per televisione. Al pubblico saranno offerte non solo le opere degli esordienti, ma anche una rassegna delle più significative canzoni degli ultimi cinquant'anni. La graduatoria finale di merito delle opere dei «talenti» novizi sarà determinata da una giuria scelta fra gli spettatori.

Fra i nuovi autori di testi e di musiche troviamo persone appartenenti ai ceti e alle professioni più svariate. Un professore di lettere di Saluzzo, Giorgio Gerbotto, ha ideato Non sei solo fantasia (musica di Sandro Taccani): si parla di un sentimentale che, dopo essersi innamorato di tante donne cantate dai poeti, incontrò una donna autentica, Maria, bella, occhi ridenti, bocca di rosa: «Ora ho lasciato i libri e vado con Maria per le vie della città, dolce Maria che non è più sola fantasia».

L'impiegata milanese Maria Bertelli ha avuto la gioia di sapere musicato da Domenico Modugno il suo Milioni di scintille, il cui contenuto è semplice: «...milioni di scintille si sono accese dentro di me, perché la mia bimba mi ha detto di sì».

Un'altra impiegata, Lina Acquarone Reboni di Istambul, in Mentre usciamo stasera (musica di Bruno Canfora) canta il fascino della intima sosta accanto al caminetto, in silenzio: non parliamo, amore; parlare è inutile quando stiamo con le mani tra le mani. Ci sono quattro altri impiegati tra i nuovi parolieri: Dalmazio Masini, con Uscita da un quadro di Modigliani (musica di Giovanni D'Anzi) rivolge alla fanciulla amata il madrigale, forse pericoloso, espresso dal titolo citato or ora; Iginio Bennati di Roma, nella composizione E' in te l'amore (musica di Cesare Andrea Bixio), narra di avere cercato la felicità.

Fra i parolieri troviamo una casalinga, Emilia Rosolino Giuliani di Napoli: Tu, tu sì tu (musica di G. Fabor) echeggia la fiaba di Cenerentola: la fanciulla amata — non bella, non ricca, non elegante — offusca tutte le fatalone, perché aggraziata, gentile, innamorata. Il tipografo milanese Angelo Martucci firma Su e giù per la laguna (musica di C. Concina): baci e carezze in gondola; il maresciallo dell'Aeronautica Ezio Tausel di Roma in Lari-Lari-Là-Là invita a cantare questo misterioso motivo (musica di Nino Oliviero) che pare americano ed invece è nato a Napoli: cantate e scorderete tutti i guai.

Pathos e ottimismo sono fusi in Novembre della studentessa padovana Ada Vestrini (musica di C. A. Rossi): quanta malinconia nel vento di novembre, ma questo stesso vento porterà lontano la mia tristezza, porterà via il dolore dal mio cuore. Una recondita delicatezza si scorge nelle parole del calzolaio Vladimiro Tomaino di S. Bernardo (Catanzaro): E' grazie, amore (musica di Saverio Seracini); il contenuto: grazie, bimba, per il bene e per il male che mi hai fatto, grazie dei tuoi sorrisi e dei tuoi baci, grazie delle tue carezze e dei tuoi abbandoni che hanno dato una ragione alla mia vita, grazie per avere ridestato il mio cuore che non sapeva amare.

Ed eccoci agli autori esordienti della musica. Per avere una idea dell'indole delle loro opere dovremo attendere le serate veronesi: ora ci sono noti soltanto i titoli e i testi delle canzoni, gli uni e gli altri ideati, come si è detto, da parolieri di primo piano. La musica dell'impiegato Vincenzo Borea di Milano si giova delle parole di Diego Calcagno che, estroso come sempre, ha inventato Sandalini d'oro, visione astratta di una fanciulla dagli occhi verdi, dalle gote di rosa, dalle labbra rosse, dalla gola di giglio, che porta ai piedi sandalini d'oro: è come l'arcobaleno che splende in cielo e nel cielo turchino, sei calzata lei.

Anche un altro impiegato milanese, Dario Sormani, ha scritto musica che è stata vestita con le parole di un caro poeta, Giancarlo Testoni: udremo così Il più bel fiore con uno sguardo. Ai motivi di Carmelo Bellocco di Roma, funzionario presso un ente di diritto pubblico, Umberto Bertini ha dato il titolo Soltanto tu («... soltanto tu hai per me lo splendore del cielo, soltanto tu mi fai credere ai baci, soltanto tu sei il sogno che sembrava irreale»); un altro impiegato, pure romano, Walter Borghini, ha ispirato a Bruno Pallesi Il cielo e le parole di Tiniamoci ancora.

Lo studente Riccardo Forneri ha inventato ritmi ai quali il soraione Pinchi ha dato un titolo allusivo: Piccola Bonali; nel testo echeggia l'implorazione: «Oh! sogni, piccola Bonali dagli occhi splendidi! Non lasciare la tua tribù...». Sapremo a Verona le decisioni della piccola Bonali: abbidirà oppure farà l'indiana e, abbandonando la sua tribù, partirà per l'Occidente?

Due composizioni sono di autori ai quali la carta pentagrammata è familiare per ragioni professionali: Giordano Bruno di Pinerolo, orchestrale (Sono tutto stanco, parole di Enzo Verde) e il musicista Louis Di Salvo di Winterthur, Svizzera (Eri tu che cercavo, parole di Giorgio Calabrese).

Fra gli autori delle musiche figurano un sarto, Felice Carella di Milano (Fatalona, parole di Giovanni Giacobetti); un fotografo, Raffaele Busconi di Verona (Di qua e di là, parole di Biri); un disegnatore, Fulvio Zampori di Ravenna (Ho tanto sonno, parole di Alberto Testa); una casalinga, Gilda Gandolfo (Tu vuoi così, parole di Biagio Cherubini).

Furio Fasolo

Con un rinvio di ventiquattro ore per il maltempo

Nella notte l'elezione della nuova "Miss Europa"

Le candidate hanno compiuto ieri una gita nei dintorni di Palermo - Estrema riservatezza dei quindici giudici che hanno affermato la necessità di tenere conto delle impressioni dell'ultima ora prima di comunicare il verdetto

Nicole Parrio, Miss Francia, e Petra Pouw, Miss Olanda, si apprestano a indossare i loro costumi nazionali (Tel.)

(Dal nostro inviato)

Palermo, lunedì mattina.

Un temporale improvviso, che in qualche momento ha raggiunto gli estremi di un nubifragio, ha impedito che la nascita di miss Europa avvenisse all'ora prevista, e cioè verso le tre di sabato notte. E' stato necessario un rinvio di ventiquattro ore con la scelta precauzionale di un luogo coperto, il che si è dimostrato assai saggio per l'ammasso minaccioso di nubi riaccoltesi di nuovo in maltempo.

Le belle hanno avuto a disposizione la mattinata per ristorarsi col dormire prolungato e per farsi ancor più belle mediante l'ausilio di parrucchieri i quali, come omaggio alla bellezza, hanno offerto la loro opera gratuita in una quarantina. Non c'è stato bisogno nemmeno di uno perché tutte hanno preferito utilizzare il tempo libero per dedicarlo ai bagni di mare. Qualcuna poi per la sua chioma particolare non può servirsi che di un parrucchiere del suo Paese, ed è questo il caso soprattutto di miss Olanda, signorina Petra Pouw, che ricava una grazia particolare dal come la sua chioma è gonfia ampiamente e dall'indovinata disposizione di fili bianchi su castano.

Miss Inghilterra sta meglio con i capelli al naturale, miss Danimarca li sa imbrogliare da sola, miss Germania si accontenta di una ondulazione modesta, l'Italia, in qualunque maniera li accomodi, troverà sempre qualcuno per dirle che non è quella la migliore. Tutte le altre chiedono ben poco ai loro capelli che sostituiscono per quel tanto sufficiente ad allinearle alle ragazze da copertina.

A mezzogiorno, con la solita puntualità approssimativa, si sono raccolte tutte per un entusiasmo sfruttamento turistico della loro piccola graziosa avventura, e cioè per una gita a S. Martino delle Scale fra i monti di Palermo, da propagandare con le loro fotografie. A circa diciassette chilometri di distanza, e verso gli ottocento metri, sorgono oltre un centinaio di ville moderne raggiungibili per una splendida strada e con un panorama di tutti i gusti. Osservando alcune colline ancora nude di verde malgrado la solerzia dei rimboschitori, miss Islanda ad esempio era tutta commossa, perché ciò le ricordava il suo Paese, noto per avere soltanto una fascia costiera di verde. S. Martino è il solito santo del mantello diviso col povero semignudo ma si chiama «delle Scale» perché una volta si arrivava fino a lui soltanto lungo tratturi e scalini. Una modernizzazione della verità in un quadro che lo rappresenta, sostituisce il cavaliere romano con un cavaliere normanno e il povero di allora con un povero saraceno. Aria deliziosa, il vitto, come avviene sempre nei conviti di massa, un po' meno.

Le manifestazioni odierne, previste soltanto come saluto, avrebbero dovuto svolgersi a «miss» già proclamata onde i quindici giudici sono stati pregati di voler anticipare la loro sentenza per permettere ai giornali del lunedì di poterne dare notizia nella prima edizione. Essi, affabili ma piccati per essere già stati sospettati di maniere di corridoio, hanno invocato le «spontaneità» dell'ultima impressione come l'unica degna di essere ascoltata e seguita, rifiutandosi quindi di aderire alla richiesta. E così, dopo sei giorni di attesa, la curiosità deve ancora attendere ancora un po'.

Antonio Antonucci

Tragica apertura di caccia in Toscana

Spara una fucilata e fredda un amico

Un passante impallinato nel Tortonese - Altro incidente nell'Astigiano - Carnieri relativamente abbondanti

Firenze, lunedì mattina.

L'apertura della caccia in Toscana è stata funestata da una mortale disgrazia. L'incidente è avvenuto in località Poggio Lombardo, nei pressi dell'Impruneta: la vittima è il signor Federico Grassini, di 47 anni, abitante a Casellina e Torri. Il Grassini, insieme a quattro amici, era partito per una battuta di caccia nei boschi. I cinque in seguito si appostavano in vari punti, poco distanti l'uno dall'altro, in attesa della selvaggina.

Ad un certo momento un compagno del Grassini, certo Enzo Tozzi, di 30 anni, abitante all'Impruneta, sparava un colpo di fucile nell'intento di abbattere una lepre, ma disgraziatamente colpiva in pieno il Grassini, che si trovava celato dietro una siepe a una quindicina di metri di distanza, uccidendolo all'istante. Fra i cacciatori presenti era un figlio del Grassini: facile immaginare la scena che ne è seguita.

Nella giornata di ieri, in varie località della provincia, si sono verificate altre sette disgrazie di caccia, fortunatamente tutte di lieve entità. I cacciatori rimasti colpiti o impallinati sono stati infatti giudicati guaribili da un minimo di cinque a un massimo di dieci giorni.

Un'altra disgrazia, di minore gravità, si è verificata ieri nel TORTONESE. Il signor Pietro Fiorone, residente a Tortona, in corso Don Orione, n. 42, alle 17 stava camminando in territorio di Villaromagnano, lungo un viottolo ai margini di un campo, costeggiato da una siepe, quando improvvisamente veniva colpito da una scarica di pallini sparata da un cacciatore di cui per ora si ignora il nome. Quattro pallini penetravano in profondità nella coscia sinistra. All'ospedale di Tortona, dove è stato medicato, i sanitari non hanno ritenuto opportuno procedere all'estrazione dei piccoli proiettili ed hanno rinviato l'infortunato alla propria abitazione, consigliandolo di rimanere per ogni evenienza sotto il controllo del proprio medico curante.

Nell'ASTIGIANO sono scesi per la caccia oltre quattromila appassionati, tra cui molti torinesi e genovesi. Si calcola che siano stati sparati oltre ventimila colpi. In molte zone, la caccia, specie quella alla lepre, è stata abbondante e superiore allo scorso anno. Un solo incidente si è registrato: il meccanico Aldo Alciati, da Asti, è rimasto colpito da alcuni pallini al braccio sinistro: guarirà in pochi giorni.

Il miglioramento del tempo ha indotto ieri i cacciatori ad invadere in massa le campagne dell'ALESSANDRINO: si calcola che i nembrottiani siano stati infatti circa quindicimila. Come sempre, numerosi i genovesi. Si segnalano alcuni abbondanti carnieri, ma in genere assai scarsa la selvaggina di passo, ormai emigrata per la ritardata apertura della caccia, che ha deluso la gran massa dei cacciatori.

Circa tremila cacciatori si sono riversati nelle valli ORBA e STURA, con un'alta percentuale di genovesi.

La prima giornata di caccia nel BIELLESE è trascorsa senza incidenti di rilievo. Numerosi i cacciatori, provenienti anche da altre regioni, e discreti i carnieri. Per la prima volta sono stati abbattuti in territorio libero esemplari di «Colino della Virginia», una specie di quaglia di origine americana, di cui millecinquecento capi erano stati immessi nella riserva della Baraggia di Masserano, di proprietà dell'industriale Vittorio Gallo.

La prima giornata di caccia si è svolta nel NOVARESE senza incidenti nonostante la presenza di migliaia di cacciatori venuti anche dalla Lombardia e dalla Liguria. In compenso giornata buona per tutti, anche se i carnieri non sono stati proprio abbondanti.

ULTIME NOTIZIE

I problemi politici nei discorsi dei leaders

Dichiarazioni di Taviani sullo sviluppo dell'economia

In base ai dati del ministro delle Finanze, dal 1938 il salario reale dell'operaio è aumentato del 40 % - Dal 1952 è triplicato il numero delle autovetture in circolazione, mentre la cifra dei televisori sta superando il milione e mezzo

Roma, lunedì mattina.

Oggi rientrano a Roma il presidente del Consiglio on. Segni e il ministro Pella, il primo da Bari e Catania, l'altro da Torino. Entrambi hanno tenuto discorsi di particolare interesse sull'attuale situazione internazionale. Segni ha posto soprattutto l'accento, nel discorso di Bari, su due aspetti che riguardano particolarmente l'Italia, e cioè: la ripresa dei rapporti economici con quei Paesi con i quali, a cagione della situazione internazionale, non sono stati allacciati traffici e il rafforzamento dell'economia delle zone sottosviluppate. «Il loro potenziamento economico — ha detto Segni — porterà inevitabilmente dei riflessi favorevoli anche all'Italia che, per le sue condizioni geografiche e per quelle finanziarie, è in grado di potere [illegible] incrementare con esse la rete dei suoi traffici».

In un discorso a La Spezia il ministro delle Finanze on. Taviani ha illustrato alcuni aspetti caratteristici della nostra economia. Nell'ultimo decennio — ha detto fra l'altro Taviani — l'incremento del prodotto nazionale lordo è stato di una media del cinque e mezzo per cento ogni anno. Il salario reale dell'operaio è aumentato, rispetto al 1938, del 40 per cento. Le 640 mila autovetture del 1952 sono ora più che triplicate; ve ne sono, infatti, in circolazione un milione e mezzo. Inoltre si sta superando la cifra di un milione e mezzo di televisori, che è una cifra che non teme il confronto con quella dei Paesi più progrediti e più ricchi di Europa.

Evidentemente il ministro Taviani ha voluto rispondere, con dati alla mano, a coloro che parlano di immobilismo dei governi democratici, e che auspicano l'avvento del collettivismo. «Intendiamo — ha detto ancora Taviani, replicando così anche a talune critiche mosse dall'interno stesso della d.c. — difendere, consolidare e perfezionare lo Stato di diritto, comunità di tutti i cittadini al di sopra dei partiti e delle categorie sociali».

Molto probabilmente il Consiglio dei ministri sarà convocato per mercoledì. Sarà all'ordine del giorno la politica estera con le relazioni di Segni e Pella sui loro incontri di Parigi, ma nella stessa seduta saranno anche impostati i problemi essenziali che dovranno essere portati rapidamente ad attuazione sul piano legislativo.

Riguardo alla posizione dell'Italia di fronte alla situazione internazionale, i socialcomunisti hanno ancora una volta tratto la facile illazione che fra il Quirinale e il Viminale non vi è una concordanza di vedute dal momento che sabato sera andò dal Capo dello Stato soltanto il ministro degli Esteri. Ma è stato precisato che l'on. Segni non sapeva che il Capo dello Stato sarebbe partito nella stessa serata di sabato per San Rossore, altrimenti non si sarebbe recato, come fa di solito il sabato, a trascorrere la fine di settimana con i suoi a Sassari.

Nenni, che ha parlato ad Intra, ha ribadito le sue pesanti critiche all'azione di Segni, Adenauer e De Gaulle, i quali secondo il leader socialista, hanno paura di tutto e sono terribilmente in ritardo sui tempi e sulla storia». Ma gli ha implicitamente risposto il ministro Pella nel discorso di Torino, che riportiamo in altra parte del giornale, dimostrando come sia proprio l'unità dell'Europa a rendere possibile lo sforzo che si sta facendo per la distensione. Relativamente, poi, ai problemi di ordine interno, Nenni ha avuto alcuni accenni di un certo interesse: ha parlato della «coraggiosa campagna della sinistra dc» e ha detto che «esistono alcune importanti premesse per una svolta che i socialisti hanno il compito di sviluppare e di aiutare nella pienezza della loro autonoma iniziativa».

Sono come si vede parole di colore alquanto oscuro, che forse vogliono lasciare intendere che per Nenni il dialogo con i democristiani non è affatto chiuso. Ma Fanfani, Scelba, Taviani e Andreotti e quindi tutte le correnti della dc hanno concordemente respinto ogni possibilità di incontro su codesto terreno. Del discorso di Fanfani a Novara, ci preme qui sottolineare che l'ex presidente del Consiglio ha tenuto a «sfatare la leggenda circa mai progettate aperture verso parti non sicuramente democratiche», e cioè proprio verso il psi.

Dal canto suo, Scelba ha nuovamente ammonito che non è possibile alcun rapporto con i socialcomunisti e che la situazione siciliana costituisce un pericolo per tutta la democrazia: «Restituire il governo dell'Isola — ha detto Scelba parlando a Palermo — alla democrazia al più presto possibile, per la prosperità e l'avvenire della Sicilia: questo deve essere l'obiettivo della nostra Regione». Senonché Scelba non ha indicato come e con quali forze si dovrebbe attuare una simile conversione, dal momento che non più di un mese fa Milazzo ottenne la maggioranza.

Andreotti, che sta svolgendo una vivace propaganda precongressuale, ha mostrato di accogliere l'invito all'unità della d.c. quando ha auspicato che dopo il prossimo congresso di Firenze le correnti si sciolgano automaticamente a seguito della formazione di una direzione largamente rappresentativa. Il che vuol dire, però, che se non si arriverà alla direzione unitaria le correnti dovrebbero rimanere in piedi, e allora addio unità.

Dell'allargamento dell'area democratica ha parlato anche il ministro Tambroni ad Ascoli Piceno, sostenendo, però, una tesi affatto opposta: che cioè per allargare l'area democratica non bisogna sottrarre voti alla destra, ma se mai alla sinistra, combattendo i socialcomunisti sul terreno sociale.

Pellecchia

Paola Ruffo di Calabria e il marito principe Alberto di Liegi proseguono la loro luna di miele alle Baleari. Il fotografo li ha colti sulla terrazza del loro albergo (Tel.)

Il guidatore sarebbe stato colto dal sonno

Un'auto di Asti esce di strada rotola in un campo e si sfascia

Dei quattro passeggeri uno solo ferito gravemente - Un impiegato torinese ferito nello scontro con un'auto tedesca - Padre e figlia cadono dalla moto a Ulzio

Acqui, lunedì mattina.

Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto ieri mattina lungo la statale n. 30 nei pressi di Terzo d'Acqui: una automobile di Asti con quattro persone a bordo, è uscita di strada sfasciandosi in un campo. La macchina era guidata da Walter Guglielmetti, di 28 anni; a bordo si trovavano un fratello del guidatore, Adriano, di 22 anni, e due sue cognate, Maria Dalmasso, di 24, e Baldina Collino, di 25, quest'ultima residente ad Alassio. Proprio ad Alassio il Walter Guglielmetti si era recato per prelevare i congiunti — anche il fratello e Maria Dalmasso si trovavano ospiti della Collino nella cittadina ligure — e condurli a Terzo, dove nel pomeriggio avrebbe dovuto aver luogo il battesimo di suo figlio, nato pochi giorni fa.

L'incidente è avvenuto in un rettilineo, mentre la macchina, secondo il racconto di alcuni testimoni, procedeva ad elevata velocità. Improvvisamente, forse per un colpo di sonno al guidatore, la macchina ha sbandato e dopo avere divelto un paracarro è finita in un campo rotolando più volte su se stessa per una cinquantina di metri. L'auto, letteralmente sfasciata, si è arrestata su un fianco.

I primi accorsi provvedevano ad estrarre dai rottami i quattro passeggeri che con un'autoambulanza della Croce Rossa venivano trasportati all'ospedale civile di Acqui. Per fortuna le lesioni riportate dai quattro erano meno gravi di quanto l'incidente avrebbe potuto lasciare prevedere; soltanto la Baldina Collino ha riportato lesioni craniche e commozione cerebrale, mentre Walter Guglielmetti e Maria Dalmasso guariranno in una ventina di giorni. Adriano Guglielmetti, infine, è uscito completamente incolume dall'incidente, e non ha neppure sporcato l'abito.

Nel NOVESE due giovani turisti tedeschi, l'elettricista Garb Klaus di 20 anni e l'elettromeccanico Rudolf Schmalfub di 19, percorrevano in bicicletta la strada Milano-Genova diretti verso la Riviera ligure tenendosi nella scia d'un autotreno. Giunti in territorio di Pontecurone, in seguito a un improvviso rallentamento dell'automezzo i due ciclisti [illegible] una brusca frenata in seguito alla quale cadevano malamente a terra. Soccorsi e trasportati all'ospedale di Tortona vi sono stati ricoverati, il Schmalfub per contusioni multiple, il Klaus per commozione cerebrale, e altre gravi ferite.

L'operaio Giuseppe Salvador di 24 anni percorreva in motoscooter via Roma a Pozzolo Formigaro recando sul seggiolino posteriore una donna di 60 anni, Pia Calassara, quando ad un tratto è andato a urtare con violenza contro un carro agricolo trainato da un mulo e condotto dal contadino Pietro Bocca, che stava attraversando la strada. I due sbalzati dalla motoretta finivano a terra. Soccorsi e trasportati all'ospedale San Giacomo di Novi vi sono stati ricoverati per le ferite riportate.

A GARESSIO una auto «Opel» guidata dalla tedesca [illegible] Jutta, diretta verso [illegible], si è scontrata con una motocicletta su cui viaggiava un impiegato torinese di 21 anni, Luigi Guerra, il quale ha riportato ferite al capo, contusioni e abrasioni multiple, mentre la giovane automobilista tedesca è rimasta illesa.

La scorsa notte nei pressi di Roncaglia, nel CASALESE, l'auto dell'agricoltore Angelo Riva di 25 anni, da Vignale Monferrato, a causa del terreno bagnato è slittata andando a sbattere contro la macchina del geom. Franco Ratibondi da Casale, sfasciandosi quindi contro un muretto sul bordo della strada. Il Riva, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato per gravi ferite al capo.

Di un grave incidente stradale sono stati vittime ad ULZIO Giuseppe Re di 46 anni, residente a San Giorgio di Susa e sua figlia, Bruna, di 22 anni. I due, a bordo di una moto «Guzzi» stavano recandosi in gita a Bardonecchia quando, pochi chilometri dopo Ulzio, il Re, che viaggiava a forte velocità, nell'affrontare una curva, perdeva il controllo della moto che sbandando usciva di strada e finiva nel torrente sottostante, dopo un volo di una decina di metri. I due feriti con una macchina di passaggio venivano trasportati all'ospedale civile di Susa, dove sono stati ricoverati con una prognosi di 30 giorni.

Un pullman con quindici persone a bordo, guidato da Giovanni Rossetolato, partito da ROVIGO e diretto a Pila, nel delta polesano, a circa un chilometro dall'arrivo, causa il franamento del ciglio della strada, dovuto forse alle persistenti piogge, si inclinava lungo l'argine del Po, ma veniva per fortuna trattenuto da una tubazione del metanodotto, che ha permesso ai passeggeri di scendere con cautela e di mettersi in salvo. Se non fosse stato trattenuto dalla tubazione, il pullman sarebbe finito nelle acque del fiume.

Oggi si riunisce il Consiglio di Sicurezza

Gli americani proporranno all'Onu l'invio di una commissione nel Laos

Alla richiesta, comunicata ieri sera, aderiranno diverse altre nazioni ed è probabile l'assenso della Russia. L'inchiesta dei rappresentanti delle Nazioni Unite dovrebbe accertare la reale portata degli avvenimenti in Estremo Oriente, prima che venga esaminata la possibilità di un qualsiasi intervento armato

New York, lunedì mattina.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunisce oggi, alle ore 20 italiane, per esaminare la crisi nel Laos. In questo piccolo paese, nato dalla disgregazione della colonia francese dell'Indocina, è in corso — come noto — una «piccola guerra» fra truppe comuniste e forze governative.

La posizione del regime attuale minaccia di diventare precaria nelle settimane che verranno quando, cessata la stagione delle piogge, le forze in campo avranno maggiori possibilità di manovra. E' appunto in previsione dell'aggravamento del conflitto che il governo laotiano, accusando il governo vietnamita di aggressione, ha rivolto un appello all'ONU per ottenere l'invio di forze d'emergenza delle Nazioni Unite nel proprio territorio.

L'azione del governo del Laos ha suscitato reazioni complesse al Palazzo di Cristallo. Da vari giorni sono in corso consultazioni fra i membri delle varie delegazioni, il presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, l'italiano Egidio Ortona, e il segretario generale Hammarskjoeld.

In realtà le informazioni che giungono dal territorio laotiano non sono molto chiare. Il governo britannico, ad esempio, non sarebbe convinto che esista una vera aggressione da parte del Vietnam settentrionale. Se così fosse il conflitto avrebbe semplicemente il carattere di una guerra civile e la Gran Bretagna non appoggerebbe l'invio di un corpo di spedizione delle Nazioni Unite.

Anche il Giappone è contrario all'intervento della massima organizzazione mondiale nel Laos [...]

Respinta un'offensiva dei ribelli laotiani

VIENTIANE, lunedì matt.

Un portavoce governativo afferma che un attacco lanciato dai ribelli laotiani [...]

Misteriosa apparizione notturna

Un bolide luminoso solca il cielo di Londra

Il suo bagliore è stato notato in una vastissima zona, anche oltre la Manica - Le autorità non sanno che ipotesi fare

Londra, lunedì mattina.

Ieri tutti i giornali popolari britannici [...]

Sconosciuto ucciso da un cacciatore a Solero?

Alessandria, lunedì mattina. [...]

Muore cadendo da una scala mentre cambia una lampadina

Casale, lunedì mattina. [...]

La strage di Sedilo, in Sardegna

Centinaia di carabinieri alla caccia degli assassini

Finora nessuna traccia - Come furono trucidati marito, moglie e cognata che stavano rientrando dai lavori campestri - Vendetta?

Cagliari, lunedì mattina.

Le indagini sulla strage di Sedilo sono proseguite ieri a ritmo intensissimo, ma senza alcun risultato. Centinaia di carabinieri, di agenti della Squadra Mobile di Cagliari e numerosi cani poliziotti battono da ventiquattr'ore la zona di Franzau, a un chilometro dall'abitato di Sedilo, nella speranza di trovare traccia dei banditi che l'altro pomeriggio hanno ucciso a fucilate Giovanni Costantino Falchi, di 44 anni, la di lui moglie Maria Antonia Badedda, di 40, e la sorella di questa, Maria Giovanna, di 46.

Sull'impressionante fatto di sangue si sono intanto appresi ieri altri particolari. Il Falchi e le due donne sono stati barbaramente trucidati mentre rientravano nella tarda mattinata dal lavoro. I tre cadaveri sono stati ritrovati da quattro pastori di Sedilo — Salvatore Falchi, Raffaele Tidu (cugino [...]

[...] cini organizzavano delle battute, tuttora in corso.

Il Falchi, a quanto si è appreso, era già stato fatto segno a fucilate ed aveva riportato anzi gravi ferite alle gambe. Egli di questo tentativo di omicidio aveva accusato un pregiudicato sedilese latitante, certo Pesce, il quale viene ora attivamente ricercato.

Quindici teppisti all'assalto d'un circolo

Altri gravi gesti di violenza

Brindisi, lunedì mattina.

Quindici teppisti, che hanno tentato di invadere le sale del Circolo Cittadino, in corso Umberto, sono stati fermati dalla polizia. Due di essi, Teodoro [illegible] di 20 anni e Michele [illegible] di 24 anni, sono stati tratti in arresto ed associati alle carceri. Tutti gli altri sono stati invece denunciati [...]

I ladri nel ristorante delle terme di Monte Valenza

Il nuovo sindaco di Cento rassegna le dimissioni

Presente il presidente Segni

Solenne corteo a Catania per il Congresso eucaristico

Catania, lunedì mattina.

Il Congresso eucaristico nazionale ha inaugurato ieri ufficialmente i suoi lavori con un pontificale in Duomo e con un imponente corteo liturgico, al quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio, on. Segni, giunto appositamente con un aereo speciale. Una folla di centomila persone ha assistito alla cerimonia.

Alle 20 si è conclusa la prima giornata delle celebrazioni con la solenne benedizione dei fedeli adunati in piazza Verga.

Sposata in carcere dal rapitore

Nel carcere di Santa Maria in Gradi a Viterbo si sono sposati Romola [illegible], una ragazza di appena 15 anni, ed il detenuto [illegible] De Sanctis, di 27 anni. Il rito ha concluso una storia d'amore iniziatasi nel luglio scorso quando il De Sanctis fuggì con la giovanissima innamorata. Arrestato per ratto di minorenne, il De Sanctis affermò che intendeva sposarla, ma data la minore età era necessario il «placet» della Congregazione dei Sacramenti che è giunto soltanto l'altro giorno. Dopo le nozze il De Sanctis è stato scarcerato (Telefoto)

Claudio Campanini figlio dell'attore rintracciato dalla polizia a Palermo

Il giovane ha smentito di essersi appropriato delle valigie della contessa Mancinelli Scotti. Dovrà anche rispondere dell'accusa di furti ai danni di due turisti tedeschi in Campania

Roma, lunedì mattina.

Claudio Campanini, il figlio ventiduenne del noto attore dello schermo e della televisione, protagonista di una serie di clamorose avventure, fra cui l'arruolamento nella Legione Straniera e la recente appropriazione indebita di alcune valigie della contessa Mancinelli-Scotti, è stato rintracciato allo scalo marittimo di Palermo mentre stava per imbarcarsi su una nave diretta all'isola di Ustica.

A quanto pare il giovane non verrebbe immediatamente tradotto nella capitale [...] furto compiuto ai danni di un tedesco, oltre che di un'ingresso del genere portata a termine a Positano, di cui fu vittima una ragazza germanica che si trovava in quella località in villeggiatura.

Secondo le prime notizie giunte a Roma e tempestivamente comunicate alla famiglia Campanini, che da tempo segue con ansia e preoccupazione il comportamento irregolare del congiunto, Claudio avrebbe negato ogni addebito, sostenendo con particolare decisione di essersi appropriato delle valigie della contessa Mancinelli-Scotti, dalla quale, com'è noto, partì la denuncia che mise in azione la polizia.

[...] la denuncia qualora il giovane Campanini restituisca quanto sarebbe in suo possesso e, soprattutto, alcuni documenti di grande interesse contenuti nelle valige. Non si conosce ancora la reazione della contessa Mancinelli-Scotti alle affermazioni di Claudio Campanini; si può però facilmente prevedere che ella manterrà la denuncia qualora il giovane continui a negare di essersi appropriato delle valige appartenenti alla patrizia romana.

La squadra mobile, intanto, su segnalazione anonima, ha ritrovato, al deposito bagagli della stazione Termini, una valigia con indumenti di ragazza [...]

Mille odontotecnici a convegno a Como

Como, lunedì mattina.

Si è inaugurato sabato, nella Villa Olmo, il 1° Convegno culturale internazionale degli odontotecnici diplomati, presenti un migliaio di tecnici giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Relazioni tecniche e scientifiche sono state svolte da Raoul Rossello di Firenze, da Carlo Melotti di Torino, dal dott. Conod di Lugano e dal prof. Antonio Billi di Torino.

Il Convegno è poi proseguito nella mattinata di ieri domenica con le relazioni del dott. Mario Romagnoli di Milano, [...]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Pozzone ved. Lisa

Ne danno il triste annuncio: la figlia Anna col marito Domenico Vacca e figlia Maria Teresa; Giovanna col marito Michele Maistto e figlio rag. Gaspare; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Molinette (via [illegible] 5).

La presente serve di ringraziamento.

Ieri è improvvisamente mancato

Renato Colombino

[...]

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 7-8 Settembre 1959

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.L., via S. Tommaso 22, tel. 43-089, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. (a una col.): Ann. comm. L. 200 (fun. 600) - Finanz. e legali L. 900 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) [illegible] - Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]) ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. [illegible], sem. L. 7000, trim. L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo la lunga, intensa visita in Europa

IKE IN VOLO per gli Stati Uniti

La partenza, senza speciali cerimonie, stamane alle 10,39 dall'aeroporto di Prestwick - Causa il maltempo, ha rinunciato alla tappa in Islanda per incontrare il presidente Asgeirsson - Dopo una sosta a Terranova giungerà a Washington verso le ore ventidue

Londra, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower è ripartito stamane, a bordo del suo aereo personale, il Columbine IV, per Washington, concludendo così il suo viaggio in Europa, che l'ha portato a Bonn, a Londra e a Parigi.

Egli ha lasciato poco dopo le 9,30 il castello di Culzean dove ha trascorso il week end in assoluto riposo dedicandosi soprattutto al golf e al bridge e a lunghi sonni ristoratori. Alle 10,39 il suo aereo si levava in volo dall'aeroporto di Prestwick, puntando direttamente su Terranova, dove farà scalo per proseguire quindi alla volta di Washington.

Il maltempo ha costretto il Presidente a modificare il programma del suo viaggio di ritorno. Non si fermerà, infatti, in Islanda, come aveva progettato, per incontrare il presidente islandese Asgeir Asgeirsson durante una colazione.

Appena giunto all'aeroporto, il Presidente ha passato in rassegna una guardia d'onore americana scelta dal piccolo presidio statunitense di stanza alla base militare di Prestwick. Prima di salire a bordo del suo aereo Eisenhower ha salutato il commodoro Sir Geoffrey Hughes Onslow, Lord dell'Ayrshire, e il segretario di Stato scozzese George Maclay. Una piccola folla di fotografi e di giornalisti ha assistito all'addio di Eisenhower all'Europa. La cerimonia della partenza si è svolta in silenzio, senza alcuna pompa: in quel momento Ike non era il Presidente degli Stati Uniti in visita ufficiale nella Gran Bretagna, ma un anziano cittadino statunitense che aveva appena terminato la sua piccola vacanza nell'appartamento, al castello di Culzean, donatogli dal popolo scozzese subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Ieri sera, dopo avere pranzato al castello, il Presidente Eisenhower ha giocato a bridge con l'ambasciatore americano in Gran Bretagna John Hay Whitney e con alcuni suoi vecchi amici, Walton Jones e William E. Robinson, venuti appositamente da New York per trascorrere con lui il week end scozzese. Era della partita anche il rappresentante personale di Eisenhower in Gran Bretagna, Sir James Gault.

Prima di cena Ike aveva visitato la piccola chiesa di Kirkoswald e si era successivamente recato al campo di Turnberry per un'ultima partita a golf. Il gioco si è svolto dinanzi a una piccola folla di scozzesi — forse 500 persone — che ha applaudito ai colpi più abili del Presidente. Quando Ike ha lasciato il campo i presenti lo hanno salutato con simpatia: «Ciao, buon vecchio Ike — diceva qualcuno — noi speriamo che tornerete presto da noi». Il Presidente sorrideva evidentemente compiaciuto in quel clima di cordialità così diverso dal protocollo delle sue visite ufficiali a Bonn, Londra, Parigi, e salutando con il braccio indirizzava a tutti i suoi good bye.

L'addetto stampa alla Casa Bianca James Hagerty, che ha accompagnato il Presidente durante il viaggio in Europa, aveva annunciato ieri — dopo la visita di Ike alla chiesa di Kirkoswald — che la partenza dalla Scozia sarebbe avvenuta oggi e non — come lo stesso Hagerty aveva ritenuto probabile — domani martedì: «Gli impegni politici — ha detto il funzionario della Casa Bianca — non permettono al Presidente di prolungare la sua vacanza».

Hagerty ha detto anche ai giornalisti, ieri, che nessun nuovo rapporto sulla situazione del Laos era giunto ad Eisenhower da Washington.

Nessuna particolare cerimonia è stata preparata in vista dell'arrivo del Presidente a Washington. Un portavoce della Casa Bianca ha peraltro detto che membri del Governo e vari diplomatici certamente saranno all'aeroporto per accogliere Eisenhower il cui arrivo è previsto per le 22. Ike dedicherà i prossimi giorni agli ultimi preparativi del suo incontro con Krusciov, che sarà a Washington fra 8 giorni.

Al riguardo si crede di sapere che il presidente Eisenhower giudichi che il problema del disarmo costituirà l'argomento principale delle sue prossime conversazioni con il leader russo. Mentre egli si prepara a rientrare in Washington, gli giunge dunque confortante la notizia che è stato superato il punto morto, che durava da due anni, nelle trattative per il disarmo e che la Russia accetta di far parte di una commissione di dieci nazioni impegnate a discutere e risolvere il problema del disarmo e a mettere in atto un sistema di misure prudenziali che praticamente interrompano la corsa mondiale agli armamenti.

La decisione verrà annunciata ufficialmente entro due giorni al massimo. La decisione di parte russa è particolarmente significativa in quanto rappresenta un precedente positivo ai prossimi colloqui di Washington fra il Presidente degli Stati Uniti e il primo ministro sovietico Krusciov.

L'ambasciatore americano in Gran Bretagna, John Hay Whitney, in un breve discorso a Glasgow, ha detto che egli spera che Krusciov non faccia «castelli in aria» in vista del suo incontro a Washington con il presidente Eisenhower. L'ambasciatore americano ha pronunciato il suo discorso in occasione della mostra «Abramo Lincoln» che è stata inaugurata a Glasgow oggi. «Speriamo che non costruisca troppo castelli in aria — ha ripetuto l'ambasciatore — soprattutto ci auguriamo che questi castelli non siano dei "Cremlini". Noi americani ci auguriamo di tutto cuore che la visita di questo personaggio di primo piano sulla scena degli avvenimenti politici internazionali si risolva in una serie di conversazioni aperte ed efficaci, adatte a scoprire i termini di una collaborazione tutt'altro che impossibile».

«Mentre il presidente Eisenhower attende che l'ospite venga a bussare alla Casa Bianca — ha detto ancora Whitney — egli deve avere coscienza che non solo il popolo americano, ma una larga parte del mondo è con lui nello spirito, nella speranza, nella fiducia in un migliore avvenire per l'umanità».

L'ambasciatore americano ha espresso, a nome del presidente Eisenhower, la sua riconoscenza al popolo scozzese per la cordiale accoglienza riservata al Capo degli Stati Uniti. «Il Presidente mi ha incaricato personalmente — ha detto Whitney — di trasmettervi la sua più profonda riconoscenza per l'ospitalità amabilissima che voi, signori scozzesi, gli avete riservato. Egli ha soprattutto apprezzato la vostra discrezione: egli ha trascorso a Culzean giorni di pieno riposo».

J. B. F.

Per arginare l'aggressione comunista

L'ONU esamina la crisi del Laos

Alle 20 (italiane) si riunisce il Consiglio di sicurezza, presieduto dell'italiano Ortona - Due proposte: il governo di Vientiane chiede l'invio d'una forza di emergenza, mentre Washington suggerisce l'immediata costituzione d'una commissione d'inchiesta - Ipotesi sull'atteggiamento russo

New York, lunedì sera.

Gli Stati Uniti chiedono oggi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di inviare nel Laos una Commissione di inchiesta, incaricata di indagare sul posto e di accertare la vera situazione, dopo l'appello del governo laotiano che chiede l'intervento dell'Onu per l'arresto dell'aggressione comunista. Henry Cabot Lodge, delegato degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, ha trascorso la giornata di ieri in una serie di consultazioni per raccogliere adesioni alla risoluzione americana: confida di poterla presentare come mozione congiunta di un gruppo di nazioni.

Il Consiglio di Sicurezza si riunisce nel pomeriggio di oggi, alle tre (ore otto italiane) per ascoltare la relazione del segretario generale Dag Hammarskjoeld sull'appello pervenutogli da parte del governo di Vientiane. Il ministro degli Esteri laotiano Khamsadan Panya è in viaggio verso New York, in aereo, per perorare personalmente dinanzi al Consiglio, qualora sia invitato a presenziare alla seduta come consente la procedura, la causa del suo Paese.

Del Consiglio di sicurezza, che è presieduto per il mese di settembre dall'italiano Egidio Ortona, fanno parte attualmente, oltre ai membri permanenti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica e Cina nazionalista), l'Italia, il Giappone, il Pakistan, la Tunisia, l'Argentina e il Canadà. I membri permanenti hanno il diritto di veto.

Nel suo appello a Hammarskjoeld (il quale ha anticipato il ritorno dal viaggio nel Sudamerica) il Laos chiede l'invio d'una forza di emergenza nel paese per l'arresto dell'aggressione. Ma a quanto pare gli Stati Uniti e i loro alleati hanno deciso di chiedere, per ora almeno, soltanto l'invio di una Commissione d'inchiesta, ma vorrebbero che partisse «entro quarantotto ore», così da creare una situazione che permetta di metter freno al più presto ai combattimenti. La presenza sulla linea del fronte delle bianche jeep delle Nazioni Unite, già ben conosciute nel Medio Oriente, dovrebbe costringere i comunisti a sospendere i loro attacchi.

Da parte sua il Vietnam del Nord ha chiesto, in un messaggio ad Hammarskjoeld e in un altro al presidente del Consiglio di Sicurezza, Ortona, di respingere la richiesta laotiana. In esso «si denunciano gli Stati Uniti e il governo del Laos per il loro sistematico sabotaggio degli accordi di Ginevra per il Laos». Il messaggio ricorda anche che il 26 agosto gli Stati Uniti decisero di dare assistenza militare di emergenza al Laos e organizzarono una linea aerea tra le basi americane nel Pacifico e il Laos «per portare altri armamenti, altre munizioni e altro personale militare e materiale bellico nel Laos».

Si dà per scontato negli ambienti dell'Onu, che i Paesi occidentali del Consiglio di Sicurezza chiederanno che il Ministro degli Esteri e l'inviato speciale del Laos, Ngon Sananikone, siano invitati a prendere parte alla riunione odierna.

Quale atteggiamento terrà l'Unione Sovietica non si sa con certezza. Forse il delegato russo, Arkady Sobolev, cercherà di guadagnare tempo in attesa che il Cremlino si sia consultato con i suoi alleati, ed anche, se non altro, per contrastare il desiderio americano, chiaramente espresso dal portavoce della delegazione statunitense, Frank Carpenter, di una «rapida azione».

Si dice anche che l'Urss intenda proporre la riattivazione della vecchia Commissione internazionale di supervisione e di controllo per il Laos, istituita nel 1954 in base all'Accordo di Ginevra che pose fine alla guerra indocinese. Questa Commissione comprendeva delegati indiani, canadesi e polacchi.

Quanto alla possibilità che l'Urss ponga il veto alla decisione di invio della Commissione di inchiesta nel Laos, si osserva che gli Stati Uniti e i loro alleati faranno certamente rilevare che la decisione di invio di un sottocomitato di inchiesta ha carattere procedurale e non rientra quindi nel diritto di veto. Ufficialmente, comunque, i portavoce americani non si pronunciano su questo punto.

Intanto il capo di Stato Maggiore laotiano, generale Ouane Rathikone, ha rivelato che aspri combattimenti infuriano nella zona di Phong Saly, la provincia più settentrionale del Laos ai confini con la Cina comunista e il Vietnam settentrionale. Le informazioni, ha detto Ouane, sono piuttosto scarse; uno dei più urgenti bisogni dell'esercito laotiano è quello di elicotteri che consentano rapide comunicazioni con gli avamposti più lontani.

r. b.

Miss Europa 1959 saluta la folla dopo la sua incoronazione (Telefoto)

Lancio sperimentale definitivo del missile intercontinentale Atlas

E' previsto per mercoledì: se sarà positivo, l'ordigno potrà essere dato in dotazione ai reparti - Ventisette mesi di studio per la realizzazione della potentissima arma

LOS ANGELES, lunedì sera.

Mercoledì prossimo dalla base californiana di Vandenberg verrà lanciato il primo missile intercontinentale «Atlas» allo stadio operativo: se la prova sarà positiva, l'ordigno potrà essere dato in dotazione ai reparti. Fino ad ora gli esperimenti erano stati compiuti dagli specialisti e dagli scienziati della Divisione missili balistici dell'Aviazione, la quale ha sede a Capo Canaveral. Il prossimo lancio verrà effettuato invece da un reparto specializzato dell'Aviazione, uno dei nove che sono in corso di costituzione.

In tal modo è stato portato a compimento il programma per la realizzazione del primo missile intercontinentale americano i cui studi erano incominciati 27 mesi fa. In poco più di due anni l'«Atlas» era stato provato 28 volte. Nel dicembre dello scorso anno esso era stato impiegato con clamoroso successo anche in astronautica. Come si ricorderà, il gigantesco ordigno aveva messo in orbita un satellite artificiale il quale aveva trasmesso al mondo un messaggio natalizio del presidente Eisenhower. Tutto il mondo ne aveva parlato di questa impresa come una delle più belle realizzazioni della missilistica spaziale americana.

«L'«Atlas» è un complicatissimo ordigno composto di circa 300 mila pezzi, alto 25 metri e del peso di 120 tonnellate. Dotato di una velocità di 28 mila chilometri orari, esso può colpire un obiettivo situato a novemila chilometri di distanza con un margine di precisione di otto chilometri.

I sovietici affermano di aver già dato in dotazione a loro reparti missili balistici intercontinentali. Secondo certe informazioni i russi disporrebbero attualmente di una decina di questi missili allo stadio operativo. Tuttavia recentemente il ministro della Difesa americano McElroy ha dichiarato di non credere alle affermazioni sovietiche. Se le cose stanno come dice il ministro americano, gli Stati Uniti hanno battuto l'Unione Sovietica in velocità nella gara per la precedenza nel possesso di armi balistiche intercontinentali. Comunque sia, nonostante il clamore suscitato dagli «Sputnik» e l'ondata di recriminazioni che ad un certo momento investì i tecnici e gli uomini di scienza americani quando si ebbe la impressione che gli Stati Uniti fossero rimasti indietro rispetto all'Unione Sovietica, è ormai certo che l'America ha guadagnato il tempo perduto.

Se il lancio che verrà compiuto mercoledì sarà coronato da successo, come tutto lascia prevedere, le forze armate americane avranno nell'«Atlas» un ordigno sul quale potrà essere montata una ogiva termonucleare che potrà colpire qualunque obiettivo dell'emisfero settentrionale.

Macmillan chiede alla Regina lo scioglimento dei Comuni

Londra, lunedì sera.

Il primo ministro britannico Macmillan si reca questo pomeriggio in aereo a Balmoral, per essere ricevuto in udienza dalla regina. Si ritiene ch'egli le chiederà di sciogliere i Comuni.

Tale passo è necessario prima che un primo ministro possa annunciare la data di nuove elezioni generali.

Dopo un'agitata finale conclusasi a tarda notte

Un'indossatrice austriaca di 20 anni è stata eletta «Miss Europa» a Palermo

Le rappresentanti di Francia, Italia e Germania ai posti d'onore - Due votazioni per designare la vincitrice - Un incidente fra giuria e giornalisti con intervento della «Celere» e putiferio nella sala

Palermo, lunedì sera.

Dopo sei giorni e qualche ora di attesa, è nata a Palermo «Miss Europa 1959» che però si chiama 1960 perché il suo regno si svolgerà in massima parte appunto nel 1960. Il suo nome è Cristina Spatzier, già «Miss Austria». Seguono in graduatoria la francese Nicole Perrin, l'italiana Maria Grazia Buccella, la germanica Carmela Kunzel e l'olandese Petra Pown.

Penultima, quindi, è quella che al primo apparire era stata data come sicura finalista e unica rivale accettabile della nostra Maria Grazia Buccella. Poi tra lei e la Buccella fu inserita l'olandese, e questa finiva per essere considerata la preferita; seguiva la svedese, scomparsa invece all'arrivo e poi, a parecchia distanza, la francese. Qualcuno cominciava a trovare graziosa anche l'inglese; dell'Austria non si faceva parola, nemmeno come ipotesi lontana.

Prima di dire tutto di lei, e dicendolo via, via, raccontiamo la cronaca dell'elezione. Il cattivo tempo della sera precedente aveva suggerito un luogo chiuso; e non è da escludere che esso abbia influito sulla scelta definitiva, dato che fino ad allora tutte quante erano state vedute all'aperto, alla luce naturale o piuttosto sfocata se artificiale. La scelta era caduta sul teatro cinematografico Golden, capace di circa duemila persone e del tutto pieno.

Apre la sfilata, o, come dice il presentatore, ha inizio «il primo contatto» con il pubblico di «Miss Francia». E' un «contatto» in abito da sera. La signorina Nicole Perrin, bionda, passa quasi inosservata.

Applausi clamorosi hanno invece accolto e accompagnato lungo tutto il percorso miss Germania, signorina Carmela Kunzel, con grida di «bene!» «brava».

La Grecia, in bianco con un velo azzurro intorno al collo e ricadente dalle spalle fino ai piedi; l'Inghilterra, in [illegible] con guanti bianchi; l'Islanda, in verde, non ottengono che applausi di cortesia. Per ridire un po' di calore nel pubblico dobbiamo aspettare l'Italia con la signorina Maria Grazia Buccella, inguainata anche troppo in un abito rosso vivo. Applausi scroscianti. E' difficile dire in quale proporzione c'entrasse un po' di orgoglio nazionale, ma la bellezza sostanziale c'è pure.

Dopo l'Italia nuova depressione. Il Lussemburgo, in bianco; la Norvegia, in crema ottengono i soliti applausi flacchi di un pubblico gentile ma insoddisfatto. L'Olanda entra in scena come istupidita dalla troppa luce, pare che non glielo faccia a sorridere, procede impettita e impacciata, pure se assai graziosa nel suo bianco in contrasto con i neri capelli, non al naturale però e meno cradicativi, quindi [illegible] non quelli di miss Germania; soltanto nell'avvicinarsi al pubblico per sfilare sulla passerella si è sciolta ricevendo una grande quantità di applausi. La Svezia, sulla quale si contava molto, ha deluso.

La Turchia sembrava soltanto preoccupata di tenere su il suo abito bianco, come se attraversasse una pozzanghera dietro l'altra e ha perduto così anche il vantaggio di piccola bambola bruna, graziosa, senza pretese; con miss Austria gli applausi scoppiano ma senza far pensare neanche lontanamente al delirio: la giovane indossa un broccato rosa a fiori con cintura a fascia, regalo della Casa dove lavora da cinque anni e mezzo come indossatrice e la porta assai bene; non dispone di un sorriso eccezionale, ma sa utilizzarlo restringendo la bocca fin quasi a lasciarlo indovinare piuttosto che sbandierarlo; il Belgio, in rosa; la Danimarca, dai capelli violentemente neri, abito verde con rose nere sul petto e guanti neri lunghissimi; la Finlandia, in bianco, chiudono la sfilata senza clamori di sorta.

E' qui avviene un incidente assai antipatico. E' già tardi. I giornalisti hanno bisogno di conoscere l'esito del concorso a un'ora ragionevole e c'è un margine utile che si assottiglia sempre di più. L'organizzatore Enzo Radaelli, di solito assai gentile con i giornalisti, promette. In fondo essi se lo meritano, non fosse altro perché hanno appoggiato generosamente il concorso anche nelle ore di noia che sono state molte e pesanti. E' così che all'inizio del secondo contatto delle miss con il pubblico, «contatto», precisa il presentatore, «in costume da bagno» (applausi), i giornalisti sono invitati dietro le quinte per utilizzare perfino i minuti secondi.

L'unico risultato è che vedremo male la seconda sfilata. Udremo però un uragano di applausi per miss Austria, in costume nero. Essa «porta» magnificamente il suo corpo come ha portato magnificamente l'abito. Il suo viso, dove abbondano le imperfezioni, scompare; alta m. 1,70 con 94 centimetri di petto, 57 di vita, 90 di fianchi, procede armoniosamente, sicura. Applausi di minore entità a miss Olanda in costume bianco, le sue spalle risultano molto irregolari; applausi all'Italia in costume arlecchino, sentiamo dire «Brava, è roba di casa nostra»; Germania in verde, Francia in bianco, assai poco entusiasmo. Ecco, anche la seconda sfilata è finita.

L'avv. Ossa comincia i conti e procede senza fretta, come è giusto che sia, per la maggior esattezza. I giornalisti consultano l'orologio con nervosismo crescente, ma non possono carpire nessuna anticipazione perché il conteggio avviene in palcoscenico aperto verso la platea. Finalmente ci siamo. Ma ecco l'estrema delusione: nessuna delle concorrenti ha raggiunto il minimo di voti; anzi, come sapremo in seguito, una sola, miss Austria, è arrivata a quattro. Occorre una seconda votazione che darà la vincente con qualsiasi risultato. Essa non chiede molto tempo, ma invece di procedere a un computo immediato come prima, cala il sipario, e Radaelli prende con sé le cartelle, prende l'avvocato e scompare. I giornalisti dietro. Egli si chiude in una stanza con i suoi collaboratori.

Sono oltre le due e mezzo, i minuti passano via rapidamente. Non sarà facile trovare un telefono per tutti, la pazienza [illegible] parrocchiala, qualcuno batte i pugni contro la porta. Infine questa si apre. Radaelli esce con il suo segreto, ma invece di trasmetterlo subito dice: «No, prima al microfono», né i suoi collaboratori aprirono bocca. Allora è un putiferio di urla, invettive, interviene la «Celere» per bloccare il gruppo sdegnato che vorrebbe irrompere sul palcoscenico; i più impetuosi giurano che non verrà data notizia alcuna, e vogliono che il pubblico lo sappia, ma il pubblico, invece, chiede protezione contro le grida che lo disturbano. I giornalisti si allontanano sdegnatissimi e Radaelli può dare notizia della nascita di miss Europa.

«Miss Austria» diventata «Miss Europa» rientra in albergo raggiante, con la sua fascia di seta che porta il nuovo titolo e che le ha messa al collo l'ex «Miss Europa» Corinne Rottschafer. E' anche carica di doni d'ogni sorta, tra i quali una coppa d'argento di notevole grandezza, una catenina d'oro con una corona di regina al centro (e che d'ora in poi sarà trasmessa identica alle future «Miss Europa»).

Manca a interrogarla la massa dei giornalisti, sono presenti soltanto quelli locali ben lieti di poter dare una notizia in esclusiva. L'eletta dichiara che, proprio come noi, non si aspettava affatto di riuscire la prima e soprattutto con tanto distacco (undici voti su quindici). Il resto presso a poco si sapeva già: che diventò «Miss Austria» per un solo punto di differenza, che i suoi genitori hanno un negozio da parrucchiere, che per i suoi capelli adopera una ricetta segreta datale dal padre (e ieri sera difatti brillavano di una luce particolare), che le sue canzoni preferite sono Come prima e Volare, gli attori preferiti Paul Newman, Vittorio De Sica e Charles Boyer, che adora il buon jazz senza specificare quello cattivo. Aggiungeremo che fuma, ma non molto; preferisce, ma non molto, la birra al vino; ne cucinerà bene specialmente le cotolette alla viennese; non è nè sposata, nè fidanzata, nè innamorata, tutte cose che aspetta di fare a 24 anni, ossia fra 4, e che conserverà un grato indimenticabile ricordo della Sicilia.

Antonio Antonucci

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	4	7		4	7	MINERALI-ESTRATTIVI	4	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI — METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — TESSILI E MANUFATTI — AZIONI FRA PRIVATI: [illegible]

A TORINO — Il tema della riunione è rappresentato dalla ricerca di un assestamento dopo le severe perdite della scorsa settimana. L'apertura reca ancora visibili tracce di pesantezza.

Al termine dell'apertura, il mercato, sollecitato evidentemente da ricoperture e da compere fresche, espone una tendenza al recupero, che presenta una maggiore vivacità per le voci di primissimo piano.

Nella seconda parte della riunione, il recupero assume un'ampiezza decisamente maggiore. I massimi sono registrati generalmente poco prima del listino e sono sensibilmente distanziati dai minimi iniziali.

In chiusura affiora ancora qualche realizzo. Nel complesso il mercato assume una fisionomia più controllata.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa irregolare, su basi generalmente resistenti. Notato il buon comportamento della Viscosa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 647,25; franco svizzero 143,50; corona danese 89,80; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,60; fiorino oland. 163,30; franco belga 12,27; franco francese 126,10; sterlina G.B. 1737,50; marco germanico 148,17; scellino austriaco 24.

Prezzi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 617-621; franco svizzero 143-144; franco francese 122-127; oro fino 700-708; argento 19,35-19,75.

A MILANO — Mercato ancora in fase riflessiva. Ad un'apertura molto pesante, nella quale sono stati toccati i minimi della giornata, fa seguito un andamento più equilibrato che permette a molte voci di recuperare parte del terreno perduto. L'assorbimento è però di breve durata: al listino si registrano nuove cedute diffuse in tutti i settori.

Calano Fiat e Catini; meglio la Viscosa, seguita da qualche titolo del settore elettrico e di quello assicurativo, che chiude in leggero vantaggio.

Ben tenuti i valori di Stato; le obbligazioni risultano intonate alla calma.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 48.000; Bastogi 2795; Finelettrica 1910; Finmare 665; Finsider 935; Gim 7500; Invest 4380; La Centrale 18.000; Sviluppo 2535; Ass. Generali 81.700; Fond. Incendio 13.600; Assicurazi. Italiana 90.000; Ras 82.500.

Ferr. N. Ord. 3000.

Châtillon 3000; Cantoni 22.575; Olcese 1650; Cucirini C.C. 12.000; De Angeli 3600; Cascami Seta 4555; Gavardo 6950; Lanificio Rossi 9900; Linif. e Canap. 1305; Rossari e Varzi 38.000; Rotondi 30.500; Tosi 3875; Snia Viscosa 4325; Un. Manif. 33.500.

Dalmine 2255; Ilva 665; Metalli 7100; M. Amiata 6000; Montecatini 3650; Monteponi 1870; Sicia 7000.

Bianchi 510; Fiat 2280; Nebiolo 17.

Sade 1800; Cieli 4000; Dinamo [illegible]; Edison 4850; Bresciana 2725; Sarda 4150; Valdarno 4000; Emiliana 2730; Subalpina 2000; Magnoli Marelli 1848; Ercole Marelli 681; Orobia 3000; Romana Elettr. 2001; Sme 2780; Sip 1880; Meridionale 1815; Sesi 3000; Tecnomasio 2910; Tetì «A» 4360; Tetì «B» 4300; Terni 465,50; Unes 1185; Vizzola 5001.

Dist. Italiana [illegible]; Eridania 4000; Romana Zucch. 800.

Anic 3045; Italgas 1840; Liquigas 1800; Mira Lanza 17.250; Pibigas 278,50; Rumianca 3175; Saffa 4350.

Aedes 4800; Beni Stabili 4800; Immobiliare 344; Risanamento 2600; Sicc Genova 4000.

Cartiere Burgo 10.350; Ciga 1700; Eternit 4000; Italcementi 18.600; La Rinascente 428; Pirelli S.p.A. 4495; Pirelli e C. 1115; Rinasc. 4450; Edison Volta ord. 1700; Edison Volta pref. 2100.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5800-5725; sterlina oro nuova 5700-5725; marengo 4575-4600; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 619-621; franco svizzero 143,25-143,50; franco francese 124-126; oro fino 701-705; argento 19,30-19,60.

A GENOVA — Dopo una apertura molto depressa, il mercato si rianima per chiudere più fermo al listino.

Buoni ricuperi registrano Fiat, Invest, Bastogi, Finsider, Ilva, Cornigliano, Viscosa, Catini ed alcune voci degli elettrici, Deboli, invece, Mediobanca, Centrale, Generali, Finelettrica, Ras.

Si ha ragione di ritenere che la Borsa abbia ormai superato il periodo più grave della reazione tecnica che l'ha investita nei giorni scorsi e che ora si appresti a una fase di maggiore equilibrio.

Alcuni prezzi: Mediobanca 48.000; Centrale 18.325; Invest 4336; Finelettrica 1900; Generali 82.000; Bastogi 2815; Viscosa 3225; Catini 3675; Finsider 932; Ilva 645; Fiat 2280.

A FIRENZE — Apertura molto debole; poi i valori si riprendono fino a raggiungere le quotazioni medie della riunione.

Alcuni prezzi: Fiat 2275; Montecatini 3650; Magona 600; Centrale 18.000; Snia Viscosa 3300; Valdarno 4000; Fondiaria vita 17.150; Fondiaria incendio 13.500; Bastogi 2815; Immobil. 345,50.

L'Alberghetti derubata di tre milioni di gioielli

Hollywood, lunedì sera.

Ignoti ladri penetrati nella villa dell'attrice Anna Maria Alberghetti hanno rubato gioielli per tre milioni di lire italiane. Il furto è stato commesso nella notte fra il sabato e la domenica mentre l'attrice partecipava ad una festa in casa di amici col noto autore di canzoni Jimmy McHugh. E' la seconda volta in un mese che l'attrice italiana è vittima di un furto.

CRONACA CITTADINA

Da stamane gli esami nelle medie inferiori

I temi d'italiano per l'ammissione

Sono pure incominciate le prove scritte di riparazione per l'idoneità e la licenza - Per i più piccoli: vacanze, amicizie, desideri

Nelle scuole medie inferiori sono iniziati stamane gli esami di riparazione. Si tratta delle prove di ammissione alla scuola media unica, di licenza media, di avviamento e tecnica e di idoneità alle varie classi di tali tipi di scuola.

I rimandati nella sessione di giugno erano stati (la prima cifra si riferisce alle scuole pubbliche, la seconda alle non statali): ammissione alla scuola media 1006, 440; passaggio fra le classi della media unica e la licenza media 2451, 1101. In totale da stamane stanno cioè tornando a scuola per gli esami autunnali oltre 5 mila giovani studenti.

Ecco i temi nei vari istituti medi inferiori:

GIACOSA: Ammissione, «Un oggetto lungamente desiderato»; Licenza, «L'Odissea è il poema del coraggio e della volontà umana contro le avversità del destino».

MANZONI: Ammissione, «Fiori, bambini ed animali in un giardino pubblico»; Licenza, «Nella scuola spesso troviamo i nostri migliori amici».

FOSCOLO: Ammissione, «Un desiderio non appagato»; Licenza, «Anche gli umili hanno una parte notevole nell'Odissea».

NIGRA: Ammissione, «Anche da solo so giocare e divertirmi»; Licenza: «C'è una carriera alla quale ambisco e che mi offrirebbe molti vantaggi».

PASCOLI: Ammissione, «Compagni e giochi delle mie vacanze».

BALBO: Ammissione, «Come hai trascorso i giorni precedenti questi esami di riparazione»; Licenza, «Nei tre anni di scuola media hai allacciato amicizie che forse ti accompagneranno per tutta la vita. Parla di quelle che ti sono più care e di da quali affinità di gusti e da carattere esse sono nate».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19,2
MINIMA	+12,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 13,3; ore 8: + 14,7; pressione 743,3; umidità 75%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità e probabili temporali. Temperature a Casella: mass. +18,2; min. +11,4; ore 8: +12,9

Risulta in forte aumento la produzione siderurgica

Nei primi sei mesi di quest'anno la produzione siderurgica torinese e piemontese ha fatto registrare un notevole incremento. Secondo le cifre comunicate ieri dall'Ufficio studi dell'Unione Industriale nel mese di giugno l'aumento della produzione siderurgica a Torino è risultata del 41,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Per il Piemonte l'incremento, sempre nei confronti del giugno 1958, è stato del 35,9 per cento. Altri indici positivi sono: l'aumento dei progetti di nuovi fabbricati ad uso abitazione (8 per cento in più) rispetto al primo semestre del 1958; la diminuzione del numero dei licenziamenti (da gennaio a giugno di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1958) nelle industrie dell'abbigliamento, conciaria, tessili, chimiche, della carta e stampa, del vetro e della ceramica. Indice negativo è invece l'aumento dei licenziamenti nelle aziende meccaniche e del legno. In totale i licenziamenti effettuati in tutti i settori nei primi sei mesi di quest'anno sono stati 461.

Treno del Sole — La fermata a Cefalù ed a Milano è prorogata fino al 3 ottobre

Attenti al pericolo dell'«amanita muscaria» nei boschi della collina torinese

Un'altra famiglia di sei persone avvelenata da falsi ovuli

Come distinguere l'insidioso fungo dai veri "reali"

L'ovulo reale (a sinistra) e il suo pericolosissimo sosia, l'amanita muscaria

Un'altra famiglia è stata avvelenata dai funghi. Sono sei persone: la madre, Maria Leone in Gorgoglione, di 41 anni, e i cinque figli: Pasquale di 16 anni, Giuseppe di 14, Raffaele di 10, Giovanna di 12 e Silvana di 8. Il padre, Damiano Gorgoglione di 48 anni, ha sofferto dell'avvelenamento in maniera lieve e non è stato necessario il suo ricovero.

La famiglia abita in via Poliaceo 46. Ieri mattina, domenica, Giuseppe ha deciso di fare una passeggiatina fino al colle della Maddalena. Giunto alla base della collina con il tram è poi salito a piedi. Alle 11 si è addentrato in un bosco e ha iniziato la raccolta dei funghi. Erano, a suo avviso, ovuli buoni o funghi reali: ma, come i fatti hanno poi dimostrato, egli si sbagliava.

Tornato a casa ha consegnato il raccolto alla madre perché lo cucinasse. La signora Maria Gorgoglione non è intenditrice di funghi, tuttavia ricordava che una buona precauzione è quella di cucinarli con dell'aglio, il quale ha un po' il potere di ridurre l'eventuale effetto venefico. E così ha fatto. Ieri sera, per cena, c'erano funghi in umido e tutta la famiglia ne ha mangiati, un po' meno il padre perché a lui questo genere di cibo non piace molto.

Giuseppe e Pasquale, dopo il pranzo, sono usciti per andare al cinema e sono rientrati a mezzanotte, quindi si sono coricati anche loro. All'una i sintomi dell'avvelenamento. La prima ad accusarli è stata la più piccola, Silvana. Aveva mal di testa e nausea; più tardi gli stessi disturbi li ha accusati Raffaele e poi tutti gli altri. Verso mattina i dolori si sono sensibilmente accentuati e i Gorgoglione hanno ritenuto opportuno non aspettare oltre: hanno telefonato alla Croce Verde che ha mandato sul posto due autoambulanze con le quali l'intera famiglia, escluso il padre, è stata accompagnata all'ospedale Mauriziano dove le sei persone sono state sottoposte a lavanda gastrica e poi ricoverate in osservazione.

[illegible] ... perché si raccolgono e si cucinano i funghi senza quelle precauzioni che essi comporterebbero. Il novantanove per cento dei casi di avvelenamento sono dovuti al fungo «Amanita muscaria» per la sua rassomiglianza con l'«Amanita Caesarea», cioè il fungo reale o ovulo buono. Eppure delle differenze ci sono. Il fungo reale ha il cappello color arancio e il gambo e le lamelle gialle, mentre quello velenoso ha il cappello rosso cosparso di residui di volva, [illegible] del quale se è distinguibile, e il gambo e le lamelle bianchi.

I raccoglitori improvvisati di funghi devono rendersi conto che in questo campo la prudenza non è mai troppa. Pensino che vi sono funghi, come la «Tignosa verdognola» (l'Amanita phalloides) che sono inesorabilmente micidiali perché i primi sintomi dell'avvelenamento si manifestano soltanto dopo 24 ore, quando tutto il veleno è già nel sangue e non c'è più modo di eliminarlo.

Chi raccoglie funghi senza avere in proposito una specifica competenza si valga del servizio gratuito che viene offerto al pubblico dai Mercati generali. Tutti i giorni, sia al mattino che al pomeriggio, persone competenti sono a disposizione di chiunque voglia mostrare i funghi raccolti per sapere se sono o no mangerecci. Vale la pena fare una corsa ai Mercati generali per evitare una degenza all'ospedale a tutta una famiglia, se non più gravi conseguenze.

Corsi serali gratuiti — Al Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23), dalle 20,30 alle 21,30, si fanno le iscrizioni ai corsi serali per meccanici generici, licenza avviamento industriale, disegnatori particolaristi e meccanici, lingua inglese.

La donna rapinata stanotte nel suo alloggio in via Barbaroux

Ha dimenticato a causa delle ferite ogni particolare dell'aggressione

Le sue condizioni vanno lentamente migliorando - Sempre sconosciuto l'autore del bestiale episodio - E' stato vittima di una rissa il bracciante trovato esanime

Le condizioni della quarantunenne Anita Chelleri, selvaggiamente aggredita e rapinata da uno sconosciuto nel suo alloggio di via Barbaroux 8, sono lievemente migliorate nel corso della notte, ma restano gravi: i medici hanno ritenuto di non potersi ancora pronunciare sulla prognosi. Funzionari della Squadra Mobile, che hanno proseguito le indagini già iniziate dal Commissariato P. S. Monviso subito dopo la scoperta del grave fatto di sangue, hanno nuovamente interrogato stamane la Chelleri; ma da lei non hanno ricavato alcun particolare nuovo che potesse consentire di orientare le indagini.

I funzionari hanno insistito a lungo con le domande nella speranza che la vittima ricordasse qualche particolare del malvivente; ma essa ha continuato ad affermare di non sapere se fosse alto o basso, se nero di capelli o biondo, se grasso o magro: dello sconosciuto nulla le è rimasto impresso nella memoria.

La circostanza è apparsa quanto mai strana ai funzionari inquirenti: essi stentano a credere che la donna non riesca a rammentare neppure il più lieve particolare. Ma i medici trovano una spiegazione del fenomeno nel grave stato di «choc» seguito alle bestiali percosse subite dalla sventurata.

In mancanza di qualsiasi elemento la polizia non ha potuto concludere nulla. Purtroppo non ha neppure rintracciato qualche persona che avesse visto la donna rincasare con l'individuo incontrato casualmente per strada, né alcuna che lo avesse scorto uscire dal portone di via Barbaroux 8 dopo che ebbe commesso la rapina.

Gli elementi di cui la polizia è in possesso sono soltanto quelli riferentisi all'aggressione e neppure questi sono molto circostanziati. «All'improvviso l'uomo mi ha aggredito — ha detto la Chelleri — ed ha cominciato a tempestarmi di pugni. Non ho avuto possibilità di difendermi. Sono caduta a terra semisvenuta; ho intravisto che frugava nei cassetti e si impadroniva dei denari che avevo nella borsetta: 12.800 lire. Poi è uscito, sbattendosi la porta alle spalle».

Riacquistati i sensi, la sventurata si è trascinata fino alla porta, è riuscita ad alzarsi e, barcollando, è uscita ed a stento ha sceso le scale. Per strada, sostenendosi al muro della casa, ha raggiunto via Stampatori e lì, allo stremo delle forze, si è rifugiata fra le braccia della prima persona che ha incontrato: la signora Marascavallo, che stava rincasando. Come in sogno ricorda che due uomini (un maresciallo ed un agente di polizia) la caricarono su un'automobile e la portarono alla Astanteria Martini.

Sull'altro fatto di sangue, accaduto alle 2 di notte presso la cascina La Manta, dietro la Fiat Mirafiori Sud, i carabinieri e la polizia sono riusciti a far qualche luce. Il bracciante Michele Dutto (che si sospettava fosse stato vittima di una rapina o di un investimento) è stato invece picchiato duramente da due individui conosciuti per caso in una osteria nei pressi del Santuario San Luigi.

Usciti dal locale i tre, alterati dai fumi del vino, cominciarono a litigare e poi si azzuffarono. Il Dutto ebbe la peggio e cadde a terra esanime. Allora i due sconosciuti lo afferrarono sotto le ascelle e lo trascinarono per una trentina di metri fin presso l'ingresso della cascina dove, più tardi, venne trovato da un passante. Le condizioni del ferito sono molto migliorate; i sanitari del Mauriziano, dove è ricoverato, hanno ritenuto che potrà lasciare l'ospedale fra pochi giorni.

Anita Chelleri è sempre in gravi condizioni al Martini

E' risultata potabile l'acqua di Settimo Torinese

Il direttore dell'Ufficio d'Igiene e Profilassi di Torino ha inviato al Sindaco di Settimo il risultato delle analisi eseguite sui campioni d'acqua prelevati dai pozzi di estrazione dell'acquedotto di Settimo. Il referto è positivo: l'acqua è potabile. Sorta però il pericolo di un possibile inquinamento a causa della grossa buca di acqua stagnante che sorge ad un centinaio di metri dal pozzo numero due di estrazione dell'acquedotto. La Prefettura ha consigliato al Sindaco di Settimo che la buca è stata aperta abusivamente.

Tutta una vita dedicata alla motorizzazione

Morto il conte Biscaretti pioniere dell'automobilismo

Aveva da poco compiuto ottant'anni - Con la creazione del Museo dell'Auto ha dotato la nostra città di una raccolta di vecchi modelli unica al mondo

Una delle più recenti fotografie del conte Biscaretti

A Ripafratta in provincia di Pisa, dove si trovava per un periodo di riposo, è mancato questa notte il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, una delle figure più note dell'automobilismo italiano che egli aveva accompagnato in tutto il suo formidabile sviluppo, fin dai primi passi mossi dalla motorizzazione al termine dello scorso secolo.

Aveva compiuto da poco gli ottant'anni (era nato a Torino il 24 agosto 1879), si era laureato in legge nella nostra città, ma già da ragazzo il mondo dell'automobile, allora appena agli albori, lo aveva attratto irresistibilmente. Il conte Carlo Biscaretti fu tra quei pochi pionieri che, rivestiti di pesanti spolverini, il volto nascosto da enormi occhiali, esposti ad ogni intemperia, partecipavano alle estenuanti gare che adagio adagio dovevano diffondere l'uso del nuovissimo, ancora un po' eccentrico mezzo di locomozione.

Nel 1904 e 1907 fu direttore del «Garages riuniti Fiat» a Roma; poi passò all'ormai scomparsa «Itala» per dieci anni, fino al 1917. Ormai quella che poteva considerarsi un po' una sua creatura era cresciuta, si era fatta le ossa: l'automobile era diventata popolare, la produzione italiana ingigantiva, si faceva largo su tutte le strade del mondo. Il conte Biscaretti si dedicò all'attività di consulente della motorizzazione, si affermò come disegnatore, scrittore, giornalista, tecnico; ed ogni sua attività restò legata per sempre alla prediletta automobile.

Intanto cominciò tenacemente a lavorare ad una vecchia idea: il Museo dell'automobile. Ne lanciò il progetto nel '34, con l'avvocato Acutis e l'avvocato Goria Gatti, amici di tempi ormai lontani. Racimolate in ogni parte d'Italia e del mondo, le vecchie macchine cominciarono ad affluire nella nostra città, trovando una sistemazione provvisoria in certi locali dello Stadio civico. Molte di queste vetture cadevano letteralmente a pezzi ed il conte Biscaretti le restaurò con le sue mani; altri tipi vennero ricostruiti da artigiani su sue perfette indicazioni, e Torino ebbe così un nucleo di modelli senza rivali al mondo. Occorreva una sede più degna: quella che proprio ora sta sorgendo, modernissima, lungo corso Polonia. Il nuovo Museo dell'auto (di cui era presidente) era il suo grande sogno, ne parlava come del coronamento di tutta una vita; sarà terminato fra non molti mesi ma il destino gli ha impedito purtroppo di vederlo compiuto.

La sua figura resterà viva nel ricordo [illegible] che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Era un gentiluomo [illegible], di cortesia unica, di attività straordinaria anche ad un'età che per molti altri è di riposo. Ultimamente era ancora stato confermato all'unanimità vicepresidente dell'Automobile Club di Torino, era consulente del Salone dell'Auto, ancora scriveva e disegnava di automobile, con una freschezza di idee, una lucidità che parevano non aver soste. La fine invece è stata improvvisa: la notizia, appresa questa mattina in città, ha destato largo, unanime compianto. Il figlio, conte Rodolfo Biscaretti, presidente dell'Anfia, è partito immediatamente per Ripafratta. Le esequie si svolgeranno in data e luogo ancora da stabilire.

Ricoverata in fin di vita all'ospedale Mauriziano

Una donna schiacciata da una lastra di cemento

Custode di una fabbrica, si trovava presso il cancello d'ingresso - Il pesante blocco si è staccato da uno dei pilastri di sostegno

Di un grave incidente è rimasta vittima stamane la custode del calzificio Brugnago, di via Ricaldone 31 angolo via Caprera.

La poveretta, la quarantenne Margherita Sassi, è stata investita da una pesante lastra di cemento e versa ora in fin di vita all'ospedale Mauriziano.

La sciagura è accaduta verso le 10 nella fabbrica in cui presta la sua opera. La Sassi era al cancello d'ingresso, sorretto da un pilastro a copertura del quale vi era una pesante lastra di cemento. Ad un tratto, non si sa ancora per quale causa, la lastra si è sciolta ed è precipitata al suolo proprio dalla parte in cui si trovava la donna. Investita in pieno la Sassi è crollata a terra schiacciata dal pesante blocco. Alcune persone subito accorse al tonfo e ai lamenti di dolore l'hanno rapidamente liberata. Quindi, con un'autoambulanza della Croce Rossa, la ferita è stata trasportata d'urgenza al Mauriziano. Qui i medici le hanno riscontrato gravissime lesioni, tra cui un trauma al cranio, la frattura di un femore e della spalla. Dopo le cure più urgenti l'hanno ricoverata con prognosi riservatissima.

La polizia e i carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare come è avvenuta la disgrazia e stabilire eventuali responsabilità.

Si scontra in bicicletta con un'auto di cacciatori

Alle 6,30, sulla strada che da Brusasco porta alla frazione Sulpiano di Verrua Savoia, un ciclista sbucato da un viottolo laterale è andato a sbattere contro una «Balilla» di cacciatori torinesi. L'auto era guidata dall'impiegato Giulio Grande, di 30 anni, abitante in via Carlo Lorenzini 18. Il ciclista, ferito gravemente, prima è stato trasportato all'ospedale di Crescentino, poi alle Molinette, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. E' l'operaio Giuseppe Fontana, di 30 anni, residente a Verrua Savoia.

La strada che inghiotte

In via Settembrini, davanti al n. 13, stamattina, alle 6,30, una conduttura sotterranea dell'acquedotto è esplosa provocando, nel giro di pochi minuti, un vasto avvallamento della strada. Un autocarro di Genova, carico di 30 quintali di bronzo, che è transitato poco dopo, è sprofondato con le ruote posteriori. L'autista, Anselmo Bertoncin, è rimasto incolume. L'autocarro è poi stato recuperato dai vigili del fuoco. (foto Moisio)

Vecchio tratto in salvo dalle acque della Dora

Stamattina, verso le 10, un vecchietto immerso sino alla cintola nella Dora, presso la sponda sinistra, cercava di richiamare l'attenzione dei passanti.

La sua voce era debole e roca e occorsero parecchi minuti prima che qualcuno la udisse. Finalmente il poveretto veniva tratto sulla sponda e adagiato sull'erba.

Ha raccontato che mentre camminava lungo la scarpata del fiume, all'altezza del ponte ferroviario posto a monte di quello di via Bologna, era scivolato in acqua, per fortuna in un punto dove è bassa e stagnante. Nel cadere aveva urtato il capo su una lastra di pietra producendosi una vasta ferita.

Il poveretto si chiama Giuseppe Augero, nato a Chieri 70 anni fa. Ospite del ricovero di via Moncrivello, non ha nessuno e vive di sussidi e carità. Un'ambulanza della Croce Rossa l'ha portato all'ospedale San Giovanni dove verrà trattenuto per una quindicina di giorni.

Biancheria per 400 mila lire rubata in una soffitta

La signora Teresa Cerato, partita per un periodo di vacanze al mare il 2 agosto, tornava l'altro giorno alla sua abitazione di piazza Carrara 7. Nell'alloggio, sito al primo piano dello stabile, tutto era al suo posto; nulla era stato manomesso e nulla mancava e i coniugi Cerato tiravano un sospiro di sollievo. Soltanto più tardi, quando dovettero salire nella soffitta al quarto piano, si accorsero che [illegible] ignoti avevano [illegible] di tutto quanto si [illegible] di un certo valore: biancheria ed effetti di vestiario per un valore complessivo di circa quattrocento mila lire.

Non ancora identificato l'investitore del pensionato

Il Commissariato di S. Donato si sta attivamente interessando della sciagura accaduta ieri mattina alle 10,30 in corso Tassoni angolo via San Donato della quale rimase vittima il pensionato cinquantunenne Leonardo Chiamparulo.

Subito dopo l'incidente si è diffusa sul posto la notizia che si trattava di un vespista il quale portava sul sedile posteriore una ragazza bionda; pare anche che i due abbiano portato i primi soccorsi all'investito e che si siano poi allontanati.

Echi di cronaca

SCUOLA DI TAGLIO MARZA: 15 settembre riapertura dei corsi diurni, serali [illegible]. Tel. [illegible]. Facilitazioni. Via dei Mille 1.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO'. Corsi diurni, preserali, serali. Professionali e famigliari. Corso Giulio Cesare 10. Telefono [illegible].

I PELI SUPERFLUI (sportivi-cosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 555-798; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-57.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 58. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Scelta tra duecento

Stefania Sabatini, appena sedicenne, è stata la vincitrice fra duecento aspiranti di un concorso bandito da una casa cinematografica per scegliere la protagonista di un film

Secondo un settimanale inglese

Un presunto idillio fra la Callas e Onassis

Curiosa e fantasiosa cronaca di viaggi ed incontri pubblicata dal "Sunday Pictorial,,

Londra, lunedì sera.

Sotto il titolo di «Settantadue ore d'indovinello di Onassis e della tigre», il Sunday Pictorial pubblica la seguente notizia da Venezia: «Uno dei più ricchi uomini della terra, Aristotile Onassis, ed il più famoso soprano del mondo, Maria Callas, l'indomabile tigre, sono sotto il tiro incrociato della curiosità della migliore società che fa congetture su un possibile idillio. L'amicizia del miliardario e dell'artista è venuta alla ribalta, infatti, in conseguenza di alcuni episodi, suscitatori di pettegolezzi, svoltisi nelle ultime settantadue ore.

«L'episodio numero 1 ha avuto inizio quando il lussuoso yacht di Aristotile, il Cristina IV, ha gettato l'ancora nel porto di Venezia alle 8 del mattino di mercoledì. Era la fine della crociera mediterranea durata tre settimane. Tutti gli ospiti erano partiti. Se ne andò anche Aristotile... con la signora Callas. Raggiunsero Milano con un aereo privato. La ventottenne Tina Onassis, l'affascinante moglie di Aristotile, era sola a bordo con i bambini.

«Episodio numero 2: mentre Aristotile era all'aeroporto di Milano con la signora Callas, Tina raggiungeva un gruppo di amici in un ritrovo alla moda al Lido di Venezia.

«Episodio n. 3: Aristotile fu visto mercoledì pomeriggio, mentre Maria Callas con la sua macchina lo riportava all'aeroporto. Nel salutarsi, si scambiarono un bacio.

«Episodio n. 4: alle 4,30 di mercoledì pomeriggio Aristotile atterrava all'aeroporto del Lido di Venezia.

«Episodio n. 5: Aristotile ritornò sul suo yacht. Ma il mattino successivo alle 10,15 telefonò di nuovo alla signora Callas. Trentacinque minuti dopo tornava in volo a Milano.

«Episodio n. 6: atterrato a Milano, Aristotile raggiunse in taxi la villa di Maria Callas.

«Episodio numero 7: mercoledì notte Aristotile portava la signora Callas al Montemerlo, un noto dancing milanese ove si trattennero fino alle 3,15. Il proprietario del locale dichiarava poi: "Il signor Onassis si raccomandò che gli venisse riservato un angolo poco illuminato. Lasciò 30 sterline di mancia" (60 mila lire circa).

«Episodio n. 8: giovedì mattina Alessandro, il primogenito di Aristotile (12 anni) aspettò due ore all'aeroporto di Venezia ma non vide arrivare suo padre.

«Episodio numero 9: venerdì Aristotile fissò un appartamento in un hôtel di Milano; la signora Callas fu sua ospite a colazione. In seguito i due si recarono alla villa della signora Callas, ove furono raggiunti da un avvocato. Più tardi la signora Callas accompagnò Aristotile all'aeroporto. Gli occhi di Maria erano lucidi di lacrime.

«Episodio n. 10: sabato, ritornato sul suo yacht, Aristotile Onassis rifiutò di ricevere i visitatori e di rispondere a domande».

Una personale a St. Vincent della pittrice Giuse Sissoldo

La pittrice torinese Giuse Sissoldo, che fin qui ha partecipato a diverse collettive, a Torino e in altre città, ha aperto la sua prima «personale» nella Bottega d'Arte del Casinò de la Vallée di Saint Vincent.

Alla pittura ella si è volta per istinto, muovendovi da sola i primi passi, finché un insorgente spirito di autocritica, cui si univa una più cosciente valutazione dei fatti espressivi di cui intendeva farsi partecipe, l'ha indotta a cercare la sua via nella scuola di Felice Casorati.

L'insegnamento del maestro, più scoperto nell'impostazione degli studi e nelle opere meno recenti, ha subito qualche attenuazione di mano in mano che la Sissoldo ricercava una maggiore libertà nella più calda gamma dei toni della tavolozza, come nella stesura pittorica.

Tra le opere esposte, dopo aver ritrovato gli schemi del maestro nella evidenza compositiva della «Natura morta con frutta» e nelle ombre che in alcune figure segnano la caratteristica incidenza dei piani, un gruppo di ritratti rivela la più libera articolazione cromatica in cui si manifesta la emotiva personalità della giovane pittrice sino a quel nudo rosso del «Meriggio d'estate» che pare caricarsi d'un simbolistico valore nella curiosa rivivescenza di un'espressione tipica di un'ormai antica «art nouveau».

Nei paesaggi, invece più compiutamente può dirsi si manifesti, almeno in questo momento, lo svolgersi della sua esperienza: dal primo insorgere di quei contorni sensibilmente espressionistici, che ne modellano l'essenziale struttura, sino alla più inventata forma pittorica del «Grano sotto il sole» in cui la Sissoldo raggiunge forse la sua prova più probante.

Domani sera in un teledramma

Domani sera la tv trasmetterà il teledramma «Gli oggetti d'oro», tratto da una novella di Domenico Rea, nel quale reciterà la giovane Rosella Spinelli già nota ai telespettatori per aver partecipato alle rubriche di «Mago Zurli», di «Lei e gli altri» e alle trasmissioni con Tarascio e Dario Fo

In cantiere dieci film in tutto il mondo

Zanuck in due anni spenderà diciotto miliardi

La prima pellicola è "Dramma in uno specchio,, con Juliette Gréco, la donna amata dal produttore americano e che non vuole sposarlo - La strabiliante carriera di un cineasta definito geniale megalomane

Parigi, lunedì sera.

Darryl Francis Zanuck, uno degli uomini più strabilianti e potenti della cosiddetta «fauna di Hollywood», ha tenuto a Parigi una conferenza stampa per esporre il suo programma di attività nei due prossimi anni. Un programma che si esprime nella cifra stanziata di 30 milioni di dollari, corrispondenti a 18 miliardi di lire italiane.

Questa cascata di denaro verrà sparsa un po' ovunque, poiché è notorio che i grandi produttori americani, sia per ragioni commerciali sia per confusi interessi fiscali, da qualche anno a questa parte non «girano» esclusivamente ad Hollywood, ma amano suddividere le loro attività nei vari paesi del mondo.

Il programma di Darryl Zanuck per i prossimi due anni comprende dieci film, il primo dei quali, anzi, è già iniziato in questi giorni a Parigi: «Dramma in uno specchio» con Orson Welles, Bradford Dillman e Juliette Gréco (E' appunto per questa pellicola che Juliette Gréco, come si è detto nei giorni scorsi, ha dovuto rinunciare alla sua lunga capigliatura corvina, riducendola di venti centimetri).

Darryl Zanuck, nell'esporre dati e fatti, è apparso — con una punta di gigionismo — il tipico uomo d'affari americano. Scopertamente cinico (che è poi un modo per non esserlo), spregiudicato, realista e franco nei giudizi. Indubbiamente un uomo eccezionale, come dimostra ampiamente del resto la sua biografia.

Figlio d'un gerente di albergo, esordì senza successo in giornalismo e poi iniziò la sua carriera cinematografica scrivendo per la Fox un soggetto alla settimana. Dopo dieci anni, appena trentatreenne, era vicepresidente della società.

Ora ha 57 anni e mantiene un aspetto abbastanza giovanile, non ostante egli sostenga di non dormire più di due o tre ore per notte. La megalomania entra in parti eguali nella sua vera natura e nei propositi reclamistici. Si è fatto costruire, ad esempio, un ufficio enorme, grande come una cattedrale, sempre immerso nella penombra. Lo studio privato è una copia, ingrandita, di quello di George Washington e misura ben diciassette metri di lunghezza.

Accanto allo studio vi è una stanza interamente dipinta in nero dove si ritira per riposare (o per ricevere — dicono gli intimi — misteriose signore, che non sono mai le stesse e che vi rimangono dieci minuti appena).

Il suo carattere non è certo piacevole: imperioso, nevrastenico, presuntuoso. Questo è Zanuck il cui «genio» affaristico è comunque fuori discussione. E' stato lui, ad esempio, nel 1953 quando la cinematografia stava attraversando una crisi terribile, a lanciare il cinemascope, fonte d'una netta ripresa.

Attualmente nei confronti della Fox si trova in una situazione di semindipendenza, pur avendo con la società un accordo economico sulla base del fifty-fifty. «Io posso produrre tutto ciò che voglio — esclama orgogliosamente Zanuck. — Loro (cioè la Fox) distribuiscono i miei film».

Quest'ometto fisicamente senza apparenza, questo instancabile fumatore di sigari può apparire un millantatore. Ma poi occorre rammentare che nel corso della sua carriera ha «lanciato» Shirley Temple, Clark Gable, James Cagney, Bette Davis, Betty Grable, Marilyn Monroe.

E' un «uomo forte» che però ha un debole: Juliette Gréco, la quale nonostante tutto — dicono — si è costantemente rifiutata di sposarlo.

Notizie dalla capitale del cinema

William Holden è l'attore più enigmatico di Hollywood

Alcuni lo ritengono un uomo tormentato, altri un tipo tranquillo e sornione - E' uno dei divi più retribuiti - Il suo ultimo film gli farà guadagnare quasi mezzo miliardo di lire

Hollywood, lunedì sera.

Ad Hollywood, dove pure i personaggi estrosi ed originali non mancano, a tutt'oggi l'attore William Holden rimane il personaggio più enigmatico. Su di lui fioriscono le più diverse definizioni: c'è chi lo ritiene un uomo tormentato, chi, al contrario, lo considera un tipo tranquillo e sornione, e soprattutto una persona felice, che è riuscita a mettere da parte ogni motivo di tensione.

In una recente riunione di giornalisti cinematografici, Bill Holden fu giudicato il «più completo e personale attore di Hollywood». Questa spiccata personalità gli deriva dal fatto che può assumersi le parti più rischiose col sorriso sulle labbra (qualche anno fa una sua controfigura, che voleva imitarlo in una di queste imprese, rimase uccisa), essendo capace di pilotare sia una macchina da corsa, sia di dedicarsi — come fece lo scorso inverno — un mese alla caccia grossa nel Kenya. Egli però si definisce un «uomo prudente». «Se credo di non poterlo fare, non ci provo nemmeno — spiegava, poco tempo fa, nel suo camerino durante la lavorazione di "The Horse Soldiers". Soltanto se so di poterlo fare, cercherò di farlo. Sono abbastanza audace, ma non temerario».

Come attore, egli possiede un grande talento, e pur essendo considerato privo di «sex-appeal» è uno dei meglio retribuiti. Per "The Horse Soldiers" egli intascò 750.000 dollari (circa 450 milioni di lire) oltre al 20% dei profitti: oggi Holden, come molti altri divi, vuol lavorare soltanto nella produzione indipendente («Non sarò più sotto contratto con uno studio»), col triplice vantaggio di potersi scegliere il soggetto, il «cast» ed il regista. Holden, sempre alla ricerca di un film che veramente lo soddisfi, legge circa cento soggetti all'anno. Essendo un uomo pieno di curiosità e che continuamente allarga la sua cerchia di interessi si è anche sottoposto ad esperienze gastronomiche d'ogni genere. Ha, infatti, mangiato le formiche rosse arrostite, api, locuste, i vermi del cactus messicano; ha bevuto il vino rosso del serpente (col serpente nella bottiglia), ed ha assaggiato il fiele di cobra.

William Holden

Fred Astaire riconferma la sua giovane «partner»

Fred Astaire farà di nuovo coppia con la giovane ballerina Barrie Chase in una nuova spettacolare serie per la NBC quest'autunno.

Sfumata per Audrey la speranza d'esser mamma

Si apprende anche che Audrey Hepburn, la quale desiderava un figlio più di qualsiasi altra cosa nella vita, ha perduto il bambino che aspettava. La fragile Audrey ha lavorato senza sosta per un anno in "The Nun's Story", "Green Mansions" e "The Unforgiven", e questo fatto deve aver avuto influenza sulla sua maternità.

Cary Grant e Kim Novak si fanno pubblicità

Molti affermano che l'assiduità nel farsi vedere insieme che dimostrano Cary Grant e Kim Novak sia soltanto la conseguenza del desiderio di farsi una certa pubblicità. D'opinione diversa pare sia Kim: sarebbe perciò il caso di sentire quel che ne pensa Cary.

Stroncato dai critici l'ultimo film della Turner

«Imitation of Life» con Lana Turner è stato stroncato dai critici di New York. Nonostante ciò le donne a cui piace piangere andando a cinematografo, con questo film possono sfogarsi. Lana rifiuta di parlare alla stampa d'altro che non siano i vestiti che indossava e dei diamanti del valore di un milione di dollari che aveva nel film.

g. s.

Stasera alla tv dall'Olimpico di Vicenza

Buazzelli misantropo nella commedia di Menandro

Un estroso personaggio dell'autore che l'antichità ha celebrato come il più grande commediografo - L'unico lavoro che ci è giunto per intero fu scoperto solo due anni fa

Vicenza, lunedì sera.

Qualcuno ha detto che con questa trasmissione è giunta l'ora della riscossa per Menandro. E' la verità. Il celebrato esponente della Commedia Attica Nuova non ha avuto molta fortuna con i posteri. Delle sue opere, infatti, si conoscono decine di titoli, ma non abbiamo che pochi frammenti. Molti di essi sono venuti alla luce cinquant'anni fa, grazie a diversi papiri scovati in Egitto. Insomma, di Menandro si sa con certezza che all'epoca in cui visse, oltre due secoli dopo Eschilo, fu considerato il più grande commediografo. I titoli delle sue commedie (Il Cretese, La donna di Cnido, Il superstizioso, Il nemico delle donne, L'iroso, ecc.) lasciano intuire soprattutto la rappresentazione di caratteri e situazioni psicologiche. Ma sono, evidentemente, caratteri e situazioni universali, insiti cioè nello spirito dell'uomo, indipendentemente dal tempo in cui si svolge la vicenda.

Menandro sotto certi aspetti lo si può considerare anche come un autore relativamente moderno. La sua tecnica, ad esempio, è sostanzialmente diversa da quella di Eschilo, ma anche il contenuto ha ben poco in comune con il suo illustre predecessore. Tanto per cominciare in Menandro non abbiamo i soliti cori della Commedia Antica. E per quanto riguarda i soggetti trattati, bisogna tener presente che Menandro alla sua epoca era un po' l'autore neorealista della situazione, tutto preso com'era dalla rappresentazione della vita borghese di tutti i giorni: litigi e beghe fomentate da invidia e da maldicenza tra vicini, matrimoni che avevano, come suol dirsi, la vita molto difficile, beghe in famiglia e così via.

Con Il Misantropo, cui darà vita Tino Buazzelli, con Luca Ronconi, Giuliana Lojodice, Gianni Dondolo, Eros Pagni ed altri, sotto la direzione di Luigi Squarzina, Menandro ha l'ora della sua riscossa. Praticamente ignorato e quasi, agli effetti rappresentativi, per tanti secoli, ecco che questo suo lavoro riacquista vita e vigore. Questa commedia è stata scoperta soltanto due anni fa, quando un codice apparentemente indecifrabile fu portato in Europa ed acquistato da un amatore svizzero. Esso conteneva Il Misantropo, una intera commedia del famoso autore ateniese. La stessa commedia — com'è noto — fu trasmessa in prima mondiale assoluta dalla Radio Italiana.

Protagonista de Il Misantropo è il vecchio Cnemone, un tipo come se ne sono tanti anche al giorno d'oggi: «Mi era ammalato di fegato a vedere la vita che conduce la gente e i calcoli che fa per arricchire; ecco cosa si frappone fra me e gli altri». Ecco Cnemone lo scorbutico, l'uomo che non poteva sopportare nessuno e che aveva sempre certe sue idee per la testa. Cnemone litigava, mandava tutti al diavolo finché si ritirò tutto solo a lavorare nel suo piccolo podere. Lui non voleva vivere con gli altri, non voleva vederli, neppure sentirli. Eppure un bel giorno Cnemone sarà costretto ad averli tutti intorno, suo malgrado.

g. b.

A Cumiana la prima edizione di un nuovo premio di pittura

Patria di Domenico Carutti e di Domenico Berti, in questi ultimi anni Cumiana sta tornando ad essere quel luogo di villeggiatura che una volta la faceva rinomata.

Ha avuto il suo battesimo, ieri pomeriggio, il I Premio di pittura «Pro Cumiana» cui i promotori evidentemente intendono dare un seguito nelle future edizioni. Né si può dar loro torto, dal momento che la giuria nominata per l'assegnazione dei premi — e composta dal dottor Carlo Botta, presidente della Pro Loco, da Luciano Borselli, Luigi Carluccio ed Angelo Dragone — di fronte alle opere presentate dai pittori Baretta, Callerno, Chicco, Corbelli, Empola, Fico, Galante, Garino, Pividori, Pontecorvo, Quaglino, Tomaselli e Vellan, ha tenuto a rilevare l'impegno con il quale ciascuno aveva risposto all'invito, dando alla Mostra subito allestita nella sala consiliare del Municipio un dignitosissimo livello qualitativo.

Accanto alle due opere a soggetto libero, che i pittori avevano preliminarmente consegnato, si aggiungevano quelle di ispirazione locale che con fresca vena e limpida sensibilità hanno spesso illustrato come il tema si fosse rivelato assai suggestivo oltreché interessante.

Il risultato è di per sé eloquente testimonianza del successo: oltre ai due premi di cui la giuria disponeva — il primo assegnato a Vulnifo nella collina di Nicola Galante, il secondo a Chiesa parrocchiale di Almerico Tomaselli — numerose erano le opere che, pochi minuti dopo l'apertura della Mostra, i visitatori avevano già acquistato.

an. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Clandestini d'estate commedia quasi musicale del Secondo (ore 21) - Alla tv: Il misantropo di Menandro dal teatro Olimpico di Vicenza (21,15)

[illegible]

LUNEDI' 7 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 14,15: Cronache musicali e arti figurative - 14,30: Rassegna di giornali - 17: Giornale - 18: La tromba nel jazz - 18,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando Di Fenizio - 18,45: Gli artisti alla scoperta del paesaggio industriale - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento. [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi: «La dama [illegible]» [illegible]

MARTEDI' 8 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni e il suo complesso - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera.

Ore 14: Giornale - 18: Concerto sinfonico vocale. Dirige Nino Sanzogno - 19,45: Voce dei lavoratori - 20: Giornale [illegible] - 20,30: Giornale - 21: [illegible] - 21,05: «Io al Re», tragedia di Bruno Cicognani - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino e giornali - 10: Disco verde - 13: La ragazza delle 13 presenta: Ritmi d'oggi - 13,40: Moda e Discobolo.

Ore 16: Tastiera - 16,30: Giornale - 16,50: Voci di sempre - 16,45: Galleria e ribalta - 17: Incantesimi musicali - 18,30: Giornale - 18: Terza pagina - 17: Canzoni - 17,45: Dischi - 18: Giornale - 19: Canzoni d'oggi - 20: Radiosera - 20,30: Fuoco pirotecnico - 21: L'amore è una canzone - 22,30: Tempo di jazz - 23,15: Buona sera a Charlie Chaplin.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 19,30: da Catania: «Il pianto della Madonna» di J. da Todi - 20,30: Telegiornale - 21: «Gli oggetti d'oro», originale televisivo da un racconto di Domenico Rea - 22,15: Cineselezione - 23: Telegiornale.

ULTIME NOTIZIE

Dopo i colloqui di Parigi

Forse incontro a tre fra Gronchi, Segni e Pella

Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri partiranno il giorno 15 per Ankara e alla fine del mese visiteranno gli Stati Uniti e il Canada - La polemica degli esponenti dei partiti in vista del Congresso nazionale d. c.

Roma, lunedì sera.

Quella che oggi si apre è una settimana politicamente piena. Segni e Pella sono rientrati a Roma e si ritiene che probabilmente avranno domani o mercoledì un ampio incontro con il Capo dello Stato; mercoledì si riunirà il Consiglio dei ministri e forse nei prossimi giorni sarà convocata la commissione degli Esteri della Camera per ascoltare la relazione di Pella sugli incontri di Parigi. Alla fine della settimana avranno inizio i viaggi all'estero di Segni e Pella. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si recheranno il 15 ad Ankara dove saranno ospiti del governo turco; dopo Ankara, l'on. Pella proseguirà per Washington per partecipare all'assemblea delle Nazioni Unite; alla fine del mese, poi, come già da tempo previsto, Segni e Pella visiteranno gli Stati Uniti e il Canadà. Oggi giunge a Roma il ministro degli Esteri belga Wigny che continuerà la sua azione per il rilancio politico europeo iniziata nei giorni scorsi con il suo viaggio a Parigi. Il ministro belga intenderebbe dare maggiore slancio alle strutture del Mercato Comune proponendo l'adozione di alcune modifiche politiche alle strutture europee esistenti. E' in questa prospettiva che il governo di Bruxelles proporrà agli altri cinque Paesi membri alcune misure per lo sviluppo delle istituzioni e della economia comunitaria, nonché una estensione degli impegni di ordine politico e il miglioramento dei rapporti esistenti con i Paesi terzi.

Gli avvenimenti internazionali non fanno perdere di vista i problemi politici di ordine interno che fanno perno, tutti o quasi tutti, sul prossimo congresso della d.c. a Firenze. Molte posizioni si vanno chiarendo, molti vuoti colmando anche verso quelle masse all'ello schieramento democratico che apparivano finora incerte.

Il discorso di Nenni a Intra assume in questo quadro una particolare importanza. L'on. Basso (come l'altro giorni Riccardo Lombardi) in una lettera all'Avanti! aveva lasciato intendere che il suo gruppo non vuole stare a guardare eternamente quel che accade in casa della d.c., proponendo perciò la ripresa di quel «colloquio» con i cattolici che al tempo di Fanfani era stato fatto cadere. Questa posizione di Basso ha coperto in qualche modo le spalle di Nenni che ieri ha detto a Intra: «Non c'è contraddizione alcuna fra l'obiettivo che i socialisti perseguono, di un'alternativa al monopolio democristiano del governo e al potere delle destre, e l'appoggio che sono sempre pronti a dare per il progresso sociale e tecnico e per lo sviluppo della vita democratica delle masse». Il che vuol dire, in parole più spicce, che i socialisti intendono rinunciare alla loro opposizione preconcetta, e chiedere sul terreno dell'appoggio concreto.

Insomma Nenni ha voluto far sapere, a chi nella d.c. si batte per l'apertura a sinistra, che la battaglia non è vana perché a sinistra c'è il p.s.i. pronto a dargli una mano. Senonché, proprio ieri il leader riconosciuto di queste aperture verso il p.s.i., l'on. Fanfani, parlando a Novara ha definito «mal progettate» le aperture «tecniche» verso partiti politiche non sicuramente democratiche» ed ha lasciato capire che la d.c. può perseguire il progresso sociale senza bisogno di alleanze con i socialisti, ma da sola, forte del suo programma interclassista e solidarista, o con la collaborazione di «altri partiti democratici».

Nel mentre, dalla destra, i monarchici tentano di porre ipoteche sul futuro governo e Covelli in un'intervista non ha avuto peli sulla lingua: «se il governo, questo o un altro non conta, dopo il congresso d.c. ha bisogno dei voti del p.d.i., occorre che i monarchici siano apertamente inseriti nella maggioranza parlamentare».

Insomma, la d.c. è fra due fuochi: socialisti da una parte e monarchici dall'altra.

Pellecchia

IL MINISTRO TAMBRONI SUI LUOGHI DELLA SCIAGURA

La febbrile opera di soccorso nei quartieri devastati di Ancona

Il pavimento di una casa del quartiere di Valle Miano, una delle zone di Ancona più danneggiate dal violento nubifragio, sconvolto dallo scoppio delle fognature (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ricuperate finora tre salme - Si cercano nel mare di fango i corpi di altre sei persone - La tragica fine del cuoco di un ristorante - Episodi di abnegazione dei vigili del fuoco: due di essi feriti

Dal nostro corrispondente

Ancona, lunedì sera.

La città è ancora sotto l'impressione della spaventosa catastrofe che l'ha colpita nella notte fra sabato e domenica nei suoi quartieri più popolari: i rioni Palombella, Piano San Lazzaro, Valle Miano e la zona della stazione ferroviaria. Nessuna notizia si è più avuta dei dispersi. Ormai non si nutre più speranza di trovarli in vita.

Gli impianti della stazione ferroviaria centrale vengono stamane sgomberati dal fango per mezzo di autopompe. Dal sottopassaggio che si è riempito d'acqua, sono state estratte sei auto che vi erano precipitate. Altre tre macchine sono state rimosse dall'interno del ristorante della stazione dove erano state scaraventate dalla furia dell'onda limacciosa.

Le salme finora recuperate sono tre: il dott. Luigi Minnucci, direttore della centrale del latte di Ancona, colpito da paralisi cardiaca per l'emozione di trovarsi chiuso nella sua 600 travolta dalla marea di fango alla Palombella; il cuoco del ristorante «Ai Tropici», Giosuè Marcelli di 35 anni, rimasto chiuso nel suo locale completamente allagato, e il pensionato Guerrino Carletti, un ex brigadiere di P. S. che gestiva un distributore di benzina in corso Carlo Alberto.

La fine più tragica deve essere stata quella del cuoco del «Tropici». Si è saputo ieri sera, dopo il ritrovamento della salma, che lo sventurato, quando il locale del ristorante (posto sotto il piano stradale nei pressi di piazza Cavour) cominciò ad essere invaso dalle acque, uscì insieme con alcuni clienti e con i colleghi. Poi disse ad un altro cuoco che doveva tornare indietro un attimo, perché si era dimenticato di spegnere i fornelli. Nessuno poteva immaginare che nello spazio di due minuti una valanga d'acqua fangosa di migliaia di metri cubi si sarebbe rovesciata nel ristorante riempiendolo completamente. Il cuoco non ebbe più una via d'uscita.

I dispersi sono sei. Purtroppo anch'essi possono essere considerati tra le vittime. Una è la commerciante Margherita Faraoni, proprietaria di un negozio di tessuti in corso Carlo Alberto, che non è stata più trovata nell'interno del suo locale, preso in pieno dall'onda fangosa che ha sfondato le saracinesche dall'interno. Nessuna traccia è stata trovata anche della diciottenne Mimma Carnevali, travolta dalle acque a Valle Miano. L'albero a cui ella si era aggrappata è stato ritrovato 800 metri più a valle, contro un pilone di un viadotto, ma della ragazza non si sa più nulla.

Si sono iniziati stamane anche i lavori di scavo nell'area del fabbricato di Valle Miano travolto e raso al suolo dalle acque e dove non si è avuta più notizia di tre persone: la cinquantasettenne Assunta Paci, la sua nuora Maria Paci di 27 anni e la nipotina Cinzia di quattro anni. Della casa non rimangono che pochi relitti, in quanto tutto è stato trascinato a valle dall'immensa valanga d'acqua rovesciatasi da un campo sportivo attiguo, dove un muro di recinzione alto tre metri ha fatto da diga. Quando il muro è crollato, l'acqua si è abbattuta sulla casa spazzandola via.

Il sesto disperso è il dodicenne Carlo Falici abitante in via Camerano 22, scomparso nella zona di corso Carlo Alberto dove si trovava a passare al momento della piena. Il ragazzo era stato dato per ritrovato dopo che il padre, ragioniere Alessandro, aveva lanciato un appello per radio, ma si è saputo che si trattava di un altro ragazzo che pure mancava da casa e che si era rifugiato durante il nubifragio presso una famiglia amica. Del piccolo Falici quindi non si sa più nulla.

Le condizioni dei 20 feriti negli ospedali sono stazionarie. I ricoverati per choc vanno migliorando. Si sono verificati in persone anziane casi di paralisi. Nel reparto maternità si sono avuti sei parti prematuri.

I vigili del fuoco stanno lavorando nella fanghiglia, e hanno dato una prova coraggiosa di abnegazione e altruismo. Sono giunti anche da Ravenna, da Forlì, da Pesaro. Ci sono vigili che non dormono da quarantott'ore; due di essi sono rimasti feriti e uno, certo Giorgio Giorgini, in circostanze eroiche. Dopo aver salvato con altri due colleghi tre persone che rischiavano di annegare, traendole da una finestra, il Giorgini è rotolato dentro uno scantinato dove è rimasto ferito ad una spalla per ore e ore con la prospettiva dell'acqua che saliva lentamente. E' stato salvato dai suoi compagni di squadra che, con la fiamma ossidrica, hanno dovuto sfondare una saracinesca.

L'opera di soccorso continua con slancio. Vi partecipano agenti del 7° Reparto mobile di Senigallia, carabinieri giunti anche da Bologna, vigili urbani, fanteria.

Stanotte alle ore 1 è giunto in Ancona il ministro del Bilancio e del Tesoro on. Tambroni, che ha riunito in Prefettura le autorità per affrontare anche finanziariamente l'opera dei soccorsi e delle riparazioni dei danni che ascendono a miliardi. Il ministro Tambroni ha visitato stamane la zona colpita.

Il traffico ferroviario rimane ancora interrotto. Lavori di ripristino necessitano con urgenza perché il tempo è incerto e anche se stamane è tornato a spuntare un pallidissimo sole, la situazione, nei quartieri dove non esistono più fognature e c'è soltanto fango, anche con un modesto acquazzone diverrebbe ancora più tragica.

Ermete Grifoni

Le origini del ciclone che ha sconvolto le Marche

Roma, lunedì sera.

Secondo i meteorologi le violente bufere di vento e di pioggia ed i nubifragi che hanno colpito, con inaudita gravità, l'Italia centrale e meridionale nelle giornate di sabato e domenica, hanno avuto origine da un gigantesco «vortice in quota».

Il fenomeno, che ha prodotto così gravi conseguenze, consiste in questo: la regione geografica colpita, a causa di un repentino abbassamento di pressione, è divenuta una zona ciclonica verso la quale sono state attirate le masse d'aria circostanti. La violenza e l'imponenza di questo moto di aria ha dato origine a un gigantesco turbine che, rotando a velocità impressionante, ha spazzato le Marche con la sua furia distruttrice.

Il «vortice in quota», che possiamo raffigurarci come un colossale gorgo d'aria con il vertice rivolto verso la Terra e la base nelle altissime regioni dell'atmosfera, ha avuto anche l'effetto di convogliare verso il suolo grandi masse di aria fredda: ciò spiega l'improvviso abbassamento di temperatura che ha accompagnato i nubifragi di questi giorni.

Nè pare che l'impressionante sconvolgimento meteorologico sia del tutto esaurito. Nella tarda serata di ieri gli osservatori segnalavano la probabile formazione di un nuovo «vortice in quota», fortunatamente di violenza minore, il quale in giornata dovrebbe raggiungere le Puglie se forse contrastanti non lo dirotteranno in altra direzione o non lo dissolveranno.

TREDICI MARINAI SCOMPARSI IN MARE

Un mercantile carico di pirite esplode e affonda presso Bordeaux

La nave spagnola, di mille tonnellate, stava risalendo la Gironda diretta al grande porto atlantico - Lo scoppio ha squarciato la chiglia e lo scafo si è rapidamente inabissato - Soltanto sette dei venti uomini dell'equipaggio (compresi il capitano e una donna) si sono salvati

Servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Un gran numero di imbarcazioni incrocia stamane nelle acque di Royan, a nord di Bordeaux, alla ricerca di eventuali superstiti del mercantile spagnolo «Tarragona», affondato nel pomeriggio di ieri al largo di questo piccolo porto atlantico dopo una tremenda esplosione che lo ha squarciato.

A bordo del «cargo» spagnolo, che stazzava mille tonnellate, erano venti persone. Per ora si ha notizia soltanto delle sette che si sono salvate; un altro marinaio è sicuramente morto. Degli altri dodici, finora, nessuna traccia, e le speranze di trovarne qualcuno in vita sono assai scarse. Tuttavia le operazioni di salvataggio continueranno finché rimarrà anche la minima possibilità che vi siano altri superstiti.

Fra i sopravvissuti del Tarragona (che era carico di pirite, materiale impiegato per la produzione di esplosivi) è il comandante, capitano Andres Sancha. Vi è anche una donna, finora non identificata.

Sancha ha espresso il parere che sia stata l'esplosione di una caldaia a provocare la sciagura. Naturalmente, non si potrà mai sapere con sicurezza come siano andate le cose, perché del mercantile affondato non è rimasto nulla; e nessuno dei superstiti sembra in grado di dare una spiegazione precisa dell'accaduto. Può darsi che vi sia qualche altro sopravvissuto, in grado di dire che cosa sia successo. Ma sono ipotesi che non danno troppo affidamento.

All'ospedale di Royan, dove i sette naufraghi sono stati ricoverati, si osserva il massimo riserbo. Si è fatto soltanto il nome di Sancha; gli altri non si sa chi siano. Si mantengono nemmeno rivelate le condizioni dei superstiti della tragedia.

L'esplosione, come abbiamo detto, è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, precisamente alle sei e tre minuti. Il «Tarragona» era in navigazione ed appena sette miglia (circa 13 chilometri) al largo di Royan. Procedeva regolarmente verso Bordeaux, a 58 miglia (96 chilometri) da Royan risalendo l'estuario della Gironda. Royan, infatti, è situata proprio all'imboccatura del fiume. Lo scoppio ha aperto un immenso squarcio nella chiglia del mercantile. Può darsi che sia stata soltanto l'esplosione di una caldaia; ma con ogni probabilità, qualunque sia stata la causa iniziale, la deflagrazione si è propagata al carico: l'acqua è penetrata violentemente nello scafo e la nave è affondata nel giro di pochi istanti.

La guardia costiera di Royan ha subito messo in azione i suoi battelli e ha dato l'allarme. «Non riusciamo ancora a capire — diceva stamane un funzionario portuale — come abbiano fatto i superstiti a calare in acqua la scialuppa. Calare una barca in così breve tempo e in simili condizioni è davvero un'impresa».

Esausti dopo sei ore di navigazione, nel corso delle quali avevano costantemente remato, Sancha e i suoi compagni hanno toccato terra presso Royan. Sulla barca erano sei uomini, la donna di cui si è detto, il cadavere del cognato del capitano, ucciso dall'esplosione, e due cani. Il Tarragona è rapidamente affondato. Ne restano solo pochi rottami galleggianti sull'acqua dai quali non si potrà certamente ricavare un indizio sui motivi del sinistro.

Per tutta la notte, usando potenti riflettori, i battelli pattuglia della guardia costiera francese hanno perlustrato la zona. Questa mattina le ricerche continuano. Ma il capitano Sancha, quando gli hanno chiesto all'arrivo se vi fossero altri superstiti, ha scosso il capo in segno di diniego. Si teme che abbia ragione.

g. o.

All'ospedale di Parma

Preoccupanti le condizioni dell'ex-re dell'Afganistan

Parma, lunedì sera.

L'ex-re dell'Afganistan, Aman Hullah, si trova ricoverato in osservazione da ieri mattina presso la divisione chirurgica del nostro ospedale. Le sue condizioni, a detta dei medici curanti, sono preoccupanti, ma non si sa con precisione quale malattia lo affligga.

Aman Hullah era arrivato a Parma nella tarda serata di sabato in auto, proveniente dalla Svizzera ove era rimasto per un periodo di riposo: guidava lui stesso l'automobile ed era accompagnato dal figlio, principe Nadi Hullah. Erano diretti a Roma ed avevano preso alloggio all'Hôtel Jolly. Nella notte l'ex-monarca veniva colto da forti dolori addominali per cui ieri mattina veniva chiamato un medico. Al capezzale dell'illustre infermo si portava il dott. Zanichelli, del nostro ospedale; dopo un attento esame il sanitario ne ordinava il ricovero alla divisione chirurgica. Sembrava in un primo momento che si trattasse di un banale attacco di appendicite, ma ora si teme qualcosa di più grave. Nulla di preciso, comunque, è trapelato.

All'ospedale, a vegliare l'infermo, si trova, oltre al figlio, anche una sorella di Aman Hullah, arrivata stamane da Roma.

L'episodio di Solero, nell'Alessandrino

Si cerca lo sconosciuto che uccise il cacciatore

La vittima è stata colpita da una scarica di pallini in pieno viso - Un altro incidente di caccia presso Acqui

Alessandria, lunedì sera.

Sono proseguite stamane, da parte del sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, dottor Arapetti, e dei carabinieri della stazione di Solero, le indagini sull'uccisione dell'ex-becchino Angelo Visentin, di 67 anni, trovato morto per una scarica di pallini da caccia in località Rivone. Questa è una zona in aperta campagna con fitta vegetazione, che si estende verso il Tanaro, ove il Visentin si aggirava nel tardo pomeriggio di ieri armato di fucile per una battuta di caccia.

Ad un tratto veniva colpito in pieno viso; questa circostanza rende perplessi gli inquirenti poiché lo sparatore, pur ammettendo trattarsi di un maldestro cacciatore, non può non essersi accorto di aver colpito un uomo; egli si sarebbe quindi eclissato per sottrarsi a ogni responsabilità. Le indagini proseguono per identificare l'autore della sparatoria.

Nelle campagne di Acqui e più precisamente in un bosco alla periferia della città si è verificato stamane un incidente di caccia. Il cacciatore Antonio Reale, di 38 anni, residente in regione Monterosso di Acqui, dopo aver abbattuto una starna, l'aveva adagiata su un cespuglio, dentro il quale egli si nascondeva.

Il Reale poi, usando l'uccello come richiamo, muoveva le foglie del cespuglio per far muovere la starna abbattuta. La starna veniva scorta da un altro cacciatore di passaggio che, credendola evidentemente viva, sparava un colpo. All'esplosione faceva eco l'urlo di dolore del Reale, che era stato investito al viso da una rosa di pallini. Lo sfortunato cacciatore è stato ricoverato all'ospedale di Acqui-Terme. Il feritore è un operaio della M.I.V.A., di cui non si conosce ancora il nome.

L'assassinio di Maria Martirano

Furono scritti da Fenaroli i biglietti inviati al Ghiani

Questo il responso dei periti calligrafi, responso che aggrava la posizione degli imputati del delitto di via Monaci

Roma, lunedì sera.

Giovanni Fenaroli ha scritto i biglietti che, tramite il detenuto Vincenzo Barbaro, meglio noto come il «re delle evasioni» avrebbero dovuto essere recapitati a Raoul Ghiani.

I periti calligrafi, dott. Marrocco e rag. Florio, hanno infatti accertato che la calligrafia dei due biglietti consegnati al magistrato da Vincenzo Barbaro è identica a quella del geometra milanese. La perizia sarà ufficialmente depositata domattina. E così l'accusa avrà a disposizione un altro elemento, non indispensabile ma comunque utile, per concludere che Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia debbono affrontare un processo in Corte d'Assise per difendersi dall'accusa di aver organizzato ed eseguito il delitto di via Monaci.

Nei biglietti che Giovanni Fenaroli ha scritto a Raoul Ghiani, il geometra consigliava l'elettrotecnico milanese ad insistere nel suo alibi, a negare di essere mai stato a Roma e di «tenere duro». La conclusione alla quale sono giunti i due periti consentirà praticamente al sostituto procuratore della Repubblica di non modificare il ragionamento contenuto nella propria requisitoria. Di conseguenza il documento, che è stato praticamente già preparato, sarà depositato — salvo contrattempi — nei primi giorni della prossima settimana.

Con 80 pastiglie di chinino

Un avvocato torinese suicida a Verbania

Verbania, lunedì sera.

Un noto avvocato di Verbania, Luigi Martinotti, nato a Torino cinquant'anni fa, si è tolto la vita questa notte, ingerendo 80 pastiglie di chinino. E' morto alle tre all'ospedale di Verbania, dov'era stato trasportato dalla sua abitazione.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto il professionista al disperato gesto.

Il Martinotti, per diverso tempo, aveva prestato la sua opera presso una società di assicurazioni di Milano. Nell'immediato dopoguerra impiantò uno studio legale nella nostra città e in breve tempo si assicurò una vasta clientela. Aveva ricoperto per cinque anni — dal 1952 al 1957 — la carica di presidente degli Ospedali Riuniti di Verbania.

Fulminata da un'embolia poco prima del fidanzamento

Mondovì, lunedì sera.

Un caso pietoso è accaduto a Pianfei. La ventottenne Maria Teresa Fulchieri, domiciliata in Pianfei, via Mondovì, n. 179, avrebbe dovuto fidanzarsi ufficialmente ieri con un giovane operaio del paese. Anzi, proprio ieri i due promessi sposi si sarebbero recati insieme in municipio per adempiere alle formalità delle pubblicazioni.

Sabato sera, a tarda ora, la giovane stava ancora ultimando i preparativi per la festicciola che avrebbe dovuto allietare la circostanza quando improvvisamente brancolando, cadeva con un gemito fra le braccia della sorella. Il medico-condotto di Pianfei, accorso immediatamente, constatava poco dopo il decesso della giovane, per embolia cerebrale.

Le pietose circostanze in cui è avvenuto il decesso della Fulchieri hanno sollevato notevole impressione e commozione in tutta la zona.

Ingegnere derubato di una preziosa borsa

Catania, lunedì sera.

Il dott. ing. Alessandro Maz..., che stamane aveva lasciato incustodita l'auto per pochi istanti dinanzi alla propria abitazione, in corso Giovanni Italia ... della nostra città, è stato derubato di una borsa in cuoio contenente documenti per lui di grande valore perché frutto di anni di studi e di indagini scientifiche.

Tre fratellini morti avvelenati dopo avere mangiato dell'uva

La vite era stata irrorata con un antiparassitario a base di arseniato di piombo

Palermo, lunedì sera.

Tre fratellini di Alcamo sono morti stamane, avvelenati da uva irrorata con un particolare antiparassitario. Le vittime sono Maria Concetta Faraci di sette anni, la sorella Lucia di dieci e il fratello Angelo di quattro.

La sciagura è avvenuta in contrada Vallone Grande dove il padre dei bambini, Pietro Faraci, conduce alcuni vigneti a mezzadria. I tre fratellini sono stati colti da atroci dolori poco dopo aver mangiato l'uva. I genitori angosciati li hanno subito trasportati all'ospedale, ma tutte le cure sono risultate inutili. I piccoli sono deceduti a breve distanza l'uno dall'altro.

Secondo le prime indagini pare che la causa dell'avvelenamento sia la presenza di notevole quantità di arseniato di piombo sugli acini d'uva. Il proprietario del vigneto ha escluso di avere provveduto di recente ad irrorazione di anticrittogamici; pare quindi che il potente antiparassitario sia stato portato dal vento da una limitrofa dove è stato irrorato abbondantemente.

Signora avvelenata dai funghi ad Acqui

Acqui, lunedì sera.

In gravi condizioni per avvelenamento è stata ricoverata all'ospedale di Acqui-Terme una giovane signora. Si tratta di Maddalena Malfatto, di 27 anni, residente ad Acqui, in via Santa Caterina. I medici, che l'hanno ricoverata con prognosi riservata, ritengono trattarsi di avvelenamento da funghi. La signora, infatti, nella giornata di ieri aveva consumato alcuni funghi raccolti da conoscenti.

Per il contratto di lavoro dei metalmeccanici

Domani ripresa delle trattative

Roma, lunedì sera.

Presso la sede della Confindustria avrà inizio domani 8 settembre, la nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici. La sessione si protrarrà nei giorni 9 e 10 settembre.

Le parti, che nelle precedenti sessioni del mese di agosto avevano raggiunto l'accordo sul cottimo e sull'orario di lavoro, inizieranno domani le discussioni sugli altri istituti contrattuali di carattere economico e normativo. Si ritiene che i primi problemi ad essere affrontati saranno quelli riguardanti le ferie, il trattamento dei discontinui e gli scatti di anzianità.

In vista della ripresa delle trattative si è riunito oggi il comitato esecutivo della Fiom (Cgil) per stabilire, unitamente alla commissione per le trattative, la linea di condotta da tenere nelle prossime discussioni con le delegazioni industriali.

Il raduno a Trivero dei reduci della «Taurinense»

Trivero, lunedì sera.

Una bella festa alpina si è celebrata ieri a Trivero. La festa era dedicata ai reduci della vecchia Divisione «Taurinense» ed agli alpini della nuova Brigata dallo stesso nome. Al mattino, don Brizzarello, ex-cappellano delle Fiamme Verdi, ha celebrato la Messa nella cappella dedicata alle penne mozze sulla strada panoramica Zegna.

Quindi il generale Faldella di Torino, con una commovente orazione ha ricordato il glorioso passato ed esaltato il limpido presente degli alpini piemontesi provenienti dalla «Taurinense» e dalla «Cuneense».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Pezzana ved. Lisa

Ne danno il triste annuncio: le figlie Anna col marito Domenico Vacca e Maria Teresa; Giovanna col marito Michele Maletta e figlio rag. Gaspare; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente serve di ringraziamento.

7-9-1956 7-9-1959

Un ricordo e una preghiera alla cara memoria del

Comm. Costanzo Zoccarello

sempre vivo nel cuore della moglie.

Ieri è improvvisamente mancato

Renato Colombino

Addolorati per la irreparabile perdita lo annunciano: la moglie Elvira Mariarotti, con l'adorata figlia Elena, il papà comm. Costanzo con la moglie Anita ...; il fratello Remo con la moglie Pia Bava e il figlio Paolo, il fratello Roberto, i suoceri Teresa e Luigi Mariarotti, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 18,15 partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele 14.

Torino, 7 settembre 1959.

Le zie, lo zio e cugini Gasti, Pittaluga, Rossi, Brida, Grevera prendono parte al dolore della famiglia Colombino per l'immatura perdita del caro

Renato

I Dipendenti della Ditta Colombino di Torino, Milano e Valenza, vivamente addolorati, si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro amato contitolare sig.

Renato Colombino

Prendono parte al dolore della famiglia Colombino: Carmen Baglioni e famiglia; dott. Lorenzo Gualberti e figlia Marilde; rag. Pietro Ella e famiglia; Giovanni Chiabra e famiglia; Beppe Bucca e famiglia; Giulio Bolla e famiglia; Rita Zecchi e famiglia; Rodolfo Baglioni e famiglia; Alfredo Bosso e famiglia; Enrico Ghelli e famiglia; Guido Pancotti e famiglia; Giovanni Arietti e famiglia; Rodolfo D'Arcano e famiglia; Michele Quaglia e famiglia; Italo Calleri e famiglia; Luigi Lanza e famiglia; dott. Attilio Camisa e famiglia (in Messico); dott. Ernesto Segre e famiglia (in Messico); Gianni Aulla e Roberta Saluzzoglia; Giacomo e Ines Folia; Isidoro e Margherita Giavenale; Armando ed Andreina Agosti.

Si uniscono al dolore del fratello Remo gli amici: Alfredo Bosso; rag. Enrico Ghelli; Teresio Saluzzoglia; Giuseppe Saluzzoglia; Claudio Saluzzoglia; Giovanni Saluzzoglia; dott. Sebastiano Cataldi; Dino Del Boccaro; Ruggero Badino; dott. Mario Delsa; dott. Michele Q'Higgia; Vittorio Vincenzi; Pietro Panichieri; Osvaldo Fedini; Augusto Balbiani; rag. Rodolfo D'Arcano; Nino Ravotti; Cesare Villa; Biagio Sacchi; Domenico Pastore; Osvaldo Camerati; Enrico Castraghi; Sergio Motta; ing. Mario Costa; Francesco Ferrando; Cesare Tosi; Attilio Parlet; Alessandro Bachi; dott. Luigi Malalla.

Il Gruppo Bocciofilo di Bordighera partecipa al dolore del suo presidente comm. Costanzo Colombino per la perdita del figlio

Renato

Partecipa al dolore della famiglia Colombino la Brandolia & C.

Rita, Armando e Franca Montanari si associano al dolore per la perdita del caro amico

Renato Colombino

Prendono vivissima parte al dolore dei familiari per l'improvvisa morte del signor

Renato Colombino

gli amici di Limone: Renato Bruno; fratelli Ferrari; dott. Ferdinando Giordanengo; geom. Eugenio Marro; ing. Piero Marro; avv. Michele Musso; fratelli geom. Blaso e le rispettive famiglie.

Claudia ed Amilcare Guglino partecipano vivamente al dolore per la dipartita del sig.

Renato Colombino

Gli amici Attilio Angelucci, Gianni Chiampo e Guido Chiampo partecipano al dolore per la perdita di

Renato Colombino

Il comm. Ermenegildo Savoglia e familiari partecipano al dolore per la perdita di

Renato Colombino

Meo Operti e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Colombino per l'immatura dipartita del figlio e fratello

Renato Colombino

I Condomini del Palazzo Terrazze di Limone prendono parte al dolore del sig. Remo e famiglia per l'immatura perdita del fratello

Renato Colombino

Elda e Martino Peretti prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Renato Colombino

Capitano Giuseppe Farina e famiglia partecipano al dolore della famiglia Colombino per l'immatura scomparsa del caro

Renato

Nene e Angelo Grossi si associano al grande dolore che ha colpito la famiglia Colombino per l'immatura perdita del caro

Renato Colombino

Gina e Nino Bava e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Colombino.

La famiglia Giovanni Casalegno e Umberto Casalegno prendono parte con profondo dolore alla dipartita del sig.

Renato Colombino

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

Avv. Comm. Luigi Allasia

Ispettore Generale F. S. a riposo

Affranti ne danno il triste annuncio:

la moglie Amalia Bolando;

il figlio dott. Enrico con la moglie dott.ssa Elda Rosi e figlia Laura;

il genero dott. Carlo Piazza col figlio Vanni;

le sorelle: Emma ved. Delgrosso, Gianna con il marito col. Aristide Costantini;

cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente, ore 8,45, da via Fréjus 9.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Delpiano

Addolorati lo annunciano:

la moglie Cesira Rumaglino;

il figlio Adolfo con la moglie Elsa Tronzano;

fratelli, cognata, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì 8 alle ore 10,30 da via Rossi 13.

La presente anche quale ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Gherasco

Pensionato Municipale

Ne danno il triste annuncio:

la moglie Giovanna Negro;

i figli: Giovanni, Severino, Vittoria con le relative famiglie;

e parenti tutti.

I funerali oggi 7 corrente alle ore 14,15 da via Locana 47.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' salita in cielo l'anima buona di

Emilia Teodoro Trave

Partecipano il doloroso annuncio: la moglie Lucia Trave; i figli con consorti, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura oggi 7 corr. ore 14,30 da via Felicita di Savoia 17.

Universiade: il record mancato ieri dalla rumena Balas

L'atleta romena Jolanda Balas fallisce allo Stadio di Torino il tentativo di superare di un centimetro il suo attuale record di salto in alto. Jolanda Balas, dopo avere dominato la sua più forte avversaria, la russa Valentina Ballod, ha dato spettacolo. Dopo aver superato la misura di m. 1,80, ha fatto porre l'asticella a m. 1,84 e per tre volte la folla ha trattenuto il respiro levando esclamazioni di rammarico. La Balas è studentessa di Biologia all'Università di Bucarest (f. Moisio)

Sullo schermo

La giovane attrice del cinema americano è la protagonista del nuovo film «Ombre sul Chilimangiaro» che ha girato a fianco dell'attore Robert Taylor

La bionda austriaca incoronata Miss Europa

Questa notte a Palermo: Miss Europa 1958 incorona la nuova eletta. E' la ventenne austriaca Cristina Spatzier, bionda dagli occhi azzurri, alta m. 1,73 (Telefoto)